



Parte I

Macerata e il suo territorio

CAPITOLO 1

Le origini

Si sono fatte molte ipotesi sulla questione dell'origine del nome della città di Macerata. Sappiamo che il toponimo **terra de Maceriatinis** compare nel 967 e che, più tardi, nei documenti si cita il **Castrum Maceratae** ed infine che, successivamente, la città veniva identificata con il nome di **civitasMaceratae**. Una delle prime ipotesi espresse sull'origine del nome si rifà alla cultura epico-romantica: ad esempio Pompeo Compagnoni, riportando l'opinione corrente del suo tempo, imputava le origini del nome e della città ad un tale Maccio Macro, annoverato nientemeno tra i nipoti di Noè, ovvero ad un immaginario Macareo. Sempre nella stessa ottica, si avanzò l'idea che il nome derivasse dal fatto che, per elevare le prime costruzioni della nuova città, fossero state utilizzate le **macerie** della vicina città romana di Helvia Ricina. Altre ipotesi più pragmatiste farebbero derivare il toponimo Macerata dal sostantivo «macèra»: tale termine poteva identificare un luogo caratterizzato dall'esistenza di **maceratoi** dove veniva posta a macerare la canapa. Infatti in quel tempo la coltivazione della canapa era molto diffusa. Lo stesso sostantivo «macèra» poteva significare anche l'esistenza di muri a secco utilizzati per la delimitazione delle terre. Secondo quest'ultima ipotesi (quella che attualmente è più accreditata), il nome Macerata deriverebbe dal fatto che nel luogo esistevano **maceriae** - pietre e mattoni di costruzioni precedenti -, utilizzate per l'edificazione di rudimentali fortificazioni. Gli abitanti avrebbero così assunto il nome di **maceratinis**, equivalente a "popolazione che è cinta da muri". La zona che anticamente si identificava come **terra de maceriatinis**, secondo studi recenti di L.Paci, era ubicata nell'attuale colle di Santa Croce. Comunque tali asserzioni non possono che restare solamente delle ipotesi, pur credibili, in quanto esse non ci danno le necessarie certezze sulle origini del nome della città di Macerata, stante la carenza di documenti.

Gli storici maceratesi del passato amarono credere che Macerata fosse "figlia" della città romana di Helvia Ricina, sorta in pianura, sulle sponde del fiume Potenza, lungo l'arteria stradale romana Noceriae - Septempeda - Trea - Ricina - Auximum - Ancona.

- Viceversa Macerata sorse nel Medioevo, infatti nei secoli XI e XII cominciarono a insediarsi nel territorio maceratese aggregazioni abitative, definite nei documenti come terre, castra, podia, montes. Si nominò per la prima volta la **terra de Maceriatinis**, nel 967, in un diploma di Ottone I, il quale riconfermava il possesso di tale territorio ai benedettini di Santa Vittoria in Matenano (dipendente dall'Abbazia di

Farfa). Attorno al secolo XI i benedettini persero il potere sui territori maceratesi che passarono ai vescovi di Fermo.

- I primi nuclei abitativi della futura città si insediarono nel **Podium Sancti Juliani** (oggi area del Duomo) e nel **Castrum Maceratae** (nell'area delle attuali poste centrali). Gli abitanti di quest'ultimo per tentare di limitare la potenza del vescovo-Signore di Fermo, entro la cui giurisdizione cadeva il territorio di Macerata, si allearono con gli abitanti del **Podium**.
- Nel 1116 il vescovo di Fermo, Azzone, concesse al **Podium Sancti Juliani** le libertà comunali, ma non passò molto tempo che le stesse libertà furono riconosciute, dal vescovo Liberto, anche al **Castrum Maceratae**. Il 29 agosto 1138, infatti, davanti alla Pieve di San Giuliano, lo stesso Vescovo ufficializzò tale decisione con la stipula di un atto solenne e l'unione dei due borghi in un unico Comune. Il castello **Castrum Maceratae** dava il suo nome al nuovo Comune, mentre il **Podium Sancti Juliani** portava la tradizione religiosa ed il suo protettore: San Giuliano. Nasceva così il Comune di Macerata ed il regime comunale sostituiva quello feudale.
- Nel secolo XIII si svilupparono progetti espansionistici del Comune, i cui amministratori con abile politica sfruttarono la conflittualità dell'epoca, per ampliare il territorio comunale con l'assoggettamento dei castelli vicini (S. Pellegrino, Casale, Noncastro, Lornano, Morico, Montanello, Corneto, Lotenere, ecc.) ed il trasferimento forzoso dei loro abitanti in città, la quale iniziava a fortificarsi con la costruzione della prima cinta muraria. Il Comune si dotò di statuti comunali, con i quali regolamentare la vita politico-amministrativa della città ed inoltre fece compilare il primo catasto, sviluppò iniziative a carattere commerciale, come l'indizione di lunghe fiere, e a carattere culturale con la fondazione, nel 1290, dello studium in legge.
- Verso la fine del secolo, nel 1286-1288, venne chiamato l'architetto Bartolomeo di Bonfiglio da Forlì per la costruzione del Palazzo della Ragione (di cui oggi rimane una traccia nella facciata del Palazzo della Prefettura) e di quello dei Priori. I due palazzi furono costruiti a metà della strada che collegava il **Podium** al **Castrum**, proprio sul vecchio confine dei due antichi borghi. Il Comune con ciò dava residenza ai priori ed acquisiva una nuova immagine, più confacente al ruolo che Macerata, città emergente, si stava conquistando tra le città dell'antica **Marchia**.

CAPITOLO 2

Il profilo della città

Definita elegante e a misura d'uomo, Macerata è fra le prime città in Italia per quanto riguarda la qualità della vita. La città di Macerata sorge in posizione panoramica su un colle della dorsale che separa le due valli parallele del Potenza a nord e del Chienti a Sud, grazioso e contenuto capoluogo di provincia delle Marche posto su un colle tra due valli, vicino al mare e ai monti Sibillini. Il punto più alto di Macerata è situato a 314 metri sul livello del mare e la struttura urbanistica si sviluppa a forma di stella verso la vallata del fiume Potenza a nord e verso quella del fiume Chienti a Sud fino a raggiungere, nel suo punto più basso, la quota di 98 metri sul livello del mare.

Ai piedi della collina maceratese si trovano le frazioni di Villa Potenza, Sforzacosta e Piediripa e la superficie complessiva del Comune copre una superficie di 92,73 km², pari al 3,3% dei 2774,20 km² che misura il territorio provinciale. La densità demografica è di 473 abitanti per km², a fronte di un valore medio provinciale di 108,6 (Marche: 151,0).

Con 41.858 abitanti iscritti in Anagrafe al 31.12.2001, il Comune di Macerata è il 7° Comune delle Marche per ampiezza demografica e raccoglie il 13,6% dei residenti nella provincia di cui è capoluogo. Le famiglie sono 15.886, pari al 3% delle famiglie marchigiane ed hanno un'ampiezza media di 2,6 componenti, lievemente inferiore al 2,7 che definisce l'ampiezza media delle famiglie marchigiane.

Anche nel confronto con i comuni limitrofi Macerata risulta avere famiglie mediamente più piccole: in base ai risultati provvisori del 14° Censimento Generale della Popolazione, infatti, nell'area definita dall'insieme dei comuni confinanti il numero medio di componenti le famiglie anagrafiche censite il 21 ottobre 2001 oscilla intorno alle 3 persone. Si tratta comunque di comuni diversi da Macerata per caratteristiche demografiche, nessuno dei quali raggiunge la soglia dei 15.000 abitanti: il più grande è Corridonia, con 13.696 residenti, il più piccolo Petriolo con 2.045 . (fonte Annuario Statistico 2001)

Cose da Vedere

Rovine romane di Helvia Recina Pertinax

Scendendo da Macerata, attraversato il ponte sul fiume Potenza, sulla sinistra si scorgono le rovine, in "OPUS INCERTUM" del Teatro di Helvia Recina, unico importante resto visibile dell'antica città romana. Helvia Recina fu distrutta dai Visigoti nel corso delle invasioni medioevali.

Le Mura

Risalgono al XIV secolo e furono fatte costruire dal cardinale Albornoz con 32 torrioni e merlature.

Piazza della Libertà

Centro cittadino sul quale si affacciano il palazzo del Comune, il palazzo rinascimentale della Prefettura, la Loggia dei Mercanti, la chiesa barocca di S. Paolo, il teatro Rossi e la torre dell'Orologio (secolo XVI).

Palazzo del Comune

Fu costruito tra il XVII e il XIX secolo. All'interno sono conservati oggetti, statue e lapidi provenienti dalla vicina Helvia Ricina.

Loggia dei Mercanti

Fu fatta costruire da Alessandro Farnese nel XV secolo. La costruzione fu opera del maestro Cassiano di Fabriano, il progetto fu invece probabilmente dell'architetto Giuliano da Maiano.

Teatro Lauro Rossi

Fu costruito nel 1700 su disegno dell'architetto Antonio Bibbiena. Da ammirare nell'interno la decorazione di stucchi d'epoca colorati.

Palazzo dell'Università

La Scuola di Diritto della città risale al 1290. In quell'anno fu diffuso un bando comunale in cui si invitava chiunque volesse studiare le leggi a trasferirsi a Macerata. Da quando la bolla papale (1 luglio 1540) del pontefice Paolo III istituì altre facoltà, l'università fu meta di molti studenti provenienti anche dall'estero. All'interno del palazzo si può ammirare una bella aula magna del 1893.

Duomo

Chiesa settecentesca con campanile del '400. All'interno sono contenute varie tele. Chiesa della Madonna della Misericordia, fu costruita sopra una chiesa del 1437 tra il '700 e l'800. L'interno si deve in parte al Vanvitelli. Nella sagrestia completamente rifatta alcuni decenni fa si trovano tele dal '500 al '700.

Palazzo Buonaccorsi

Nell'edificio settecentesco, oggi in restauro, si trova una sala di particolare pregio, quella dell'Olimpo, con affreschi e tele di scuola napoletana e bolognese.

Pinacoteca e Museo Civico

La Pinacoteca venne istituita nel 1773 insieme alla biblioteca comunale, essa occupa il primo piano e il piano interrato dell'ex Collegio dei Gesuiti, soppresso per volontà del Card. Compagnoni Marefoschi. L'originaria raccolta dei Gesuiti si arricchì grazie alle donazioni di nobili famiglie maceratesi, donazioni che si datano al 1860 e al 1905 (anno in cui il materiale venne organicamente sistemato).

Arena Sferisterio

Costruzione neoclassica realizzata nel XVIII secolo per il gioco della sfera con il bracciale, allora molto in uso, su disegni del settempedano Ireneo Aleandri. Lo Sferisterio, per la sua ampiezza e comodità (costruito a ridosso delle mura cittadine) divenne presto un luogo rappresentativo, particolarmente adatto per manifestazioni importanti. A cura del Conte Pier Alberto Conti, cittadini benemerito, vennero allestiti negli anni 1921/22 spettacoli di Lirica (Aida e Gioconda, iniziativa che venne ripresa più tardi con successo per giungere alla rinomata Stagione Lirica attuale.

Museo della Carrozza

Sorto grazie ad un lascito del Conte A. Conti di Civitanova Marche. La raccolta, poi ampliata con altre donazioni di famiglie maceratesi, oggi comprende 22 carrozze esposte in tre sale. Due i pezzi singolari: una portantina del Settecento, utilizzata per trasportare le dame a teatro, ed un'altra destinata al trasporto degli infermi.

Macerata Città della Pace

Numerosi gli appuntamenti che si sono svolti in città all'insegna della Pace, della non violenza, della tolleranza civile, attraverso i lavori e le performance dei bambini e dei ragazzi delle scuole cittadine, con il coinvolgimento delle Associazioni locali. L'amministrazione comunale di Macerata ha avviato il laboratorio permanente "La mia Scuola per la Pace" promosso dal coordinamento nazionale degli Enti locali per la Pace. Con l'ordine del giorno del 31 marzo 2003 approvato all'unanimità, il consiglio comunale di Macerata riafferma la convinta adesione ai principi e ai fini della Carta delle Nazioni Unite e al dettato dell'art. 11 della Costituzione Italiana che ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali impegnando il nostro paese e tutte le istituzioni ad operare per la pace e la giustizia nel mondo.

Ritiene che ogni forma di regime che nel mondo si rende responsabile di gravi violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale debba essere contrastato dalle Nazioni Unite e dall'intera comunità internazionale con i numerosi strumenti del diritto, della legalità e della giustizia penale internazionale già oggi disponibili;

Condanna altresì ogni forma di terrorismo che attenti alla democrazia e alle sue istituzioni, alla libertà dei popoli e alla pace e alla giustizia fra le nazioni;

Sottolinea la necessità e l'urgenza di dare all'ONU gli strumenti necessari per garantire il pieno rispetto delle risoluzioni approvate e dei principi della Carta internazionale dei diritti umani;

Allarmato per una iniziativa bellica, decisa al di fuori degli organismi internazionali, che rischia di provocare oltre che i disastri umanitari propri di ogni conflitto armato, un allineamento ideologico e morale dei paesi arabi ad un regime tirannico sanguinario e guerrafondaio quale quello di Saddam Hussein;

Fortemente deluso che la voce del Papa e, con Lui, quella di milioni di persone in tutto il mondo è rimasta inascoltata;

Auspica che il Governo italiano, insieme a tutti gli altri Paesi dell'Unione Europea si faccia immediatamente promotore di un'iniziativa di pace allo scopo di giungere ad una tregua e di ricondurre all'ONU il compito di svolgere un incessante lavoro di mediazione e di dialogo per porre fine al conflitto in corso e disarmare l'attuale regime iracheno, dando attuazione alle risoluzioni dell'ONU e disponendo l'immediata cessazione dell'embargo per fini umanitari;

Auspica la soluzione del problema palestinese in termini di "due popoli due Stati";

Esprime ferma condanna nei confronti della guerra come strumento di risoluzione delle controversie dando il massimo contributo per ritrovare nell'ambito dell'ONU e dell'Unione Europea, la solidarietà indispensabile tra tutti i popoli aderenti;

Dichiara Macerata "**CITTA' DELLA PACE**".

Invita il Sindaco e la Giunta: ad assumere ogni iniziativa utile affinché la città di Macerata contribuisca sempre più alla crescita della cultura del dialogo e della pace tra popoli diversi per storia e tradizioni in una prospettiva di solidarietà e di giustizia sociale.

Macerata Città amica delle Bambine e dei Bambini

“Una città a misura di bambino”, grazie alle politiche attuate dal Comune a favore dei cittadini più piccoli, Macerata risulta diciannovesima in Italia nel rapporto “Ecosistema bambino 2004” reso noto da Legambiente (lo stesso riconoscimento era stato attribuito anche negli anni 2002 e 2003). Il rapporto ha analizzato dettagliatamente, da una parte la qualità ambientale e dall'altra le forme di partecipazione, i servizi, le iniziative di aggregazione e animazione culturale, le strutture dedicate ai ragazzi e, infine, i progetti previsti dalla L 285/97 per la promozione di politiche a favore dei bambini e degli adolescenti. L'Amministrazione ha fortemente voluto la partecipazione attiva dei bambini alla vita della città e ha avviato una serie di iniziative in grado di dare risposte concrete alle loro esigenze e ai loro bisogni. Spaziando dal campo culturale a quello ambientale, i ragazzi sono stati coinvolti in numerose attività:

i ragazzi incontrano la città, libriamoci, io e lo sport, la filastrocca, la mia scuola per la Pace, il mondo salvato dai ragazzi, il bibliobus.

Scuola e Istituzioni delineano negli ultimi anni un ruolo centrale per la costituzione di soggetti attenti alla riqualificazione del territorio circostante, in linea con gli obiettivi di Agenda 21: le tematiche ambientali e l'educazione ad uno sviluppo sostenibile della città sono entrate di diritto nei programmi scolastici e nelle azioni degli Enti locali. E' pertanto necessario affidare ai ragazzi un ruolo sempre più rilevante nella salvaguardia del proprio spazio vitale, da difendere con la creatività e la coerenza che li distingue

dagli adulti, spesso appiattiti sulla realtà esistente. Compito degli adulti dovrebbe essere, quello di facilitare la formazione di nuovi cittadini consapevoli, attivi, capaci di prendersi cura delle persone e dell'ambiente che li circonda.

Nel progetto "Le città sostenibili amiche delle bambine e dei bambini" promosso dal Ministero dell'Ambiente, a cui il Comune di Macerata ha già aderito realizzando diversi attività e costituendo il Consiglio delle Bambine e dei Bambini, si prevede la necessità di ripensare i servizi per i più piccoli, di organizzare aree di gioco sicure ed attrezzate, ma soprattutto di realizzare forme di consultazione e di partecipazione attiva dei ragazzi che sono i soggetti più deboli della società. Al contrario, essi sono una risorsa ed uno stimolo per sperimentare modalità innovative nelle scelte che si operano in città.

Da questa consapevolezza è nato il progetto "Il Consiglio delle Bambine e dei Bambini" che si configura come una occasione di riflessione per gli adulti ed un invito ad assumere il bambino come parametro per interpretare i bisogni della collettività, restituendo alla città le sue peculiarità sociali e comunitarie che si sono perse negli ultimi decenni. Le proposte dei bambini -è stato appurato nel corso di questa esperienza- sono concrete e operative e, ci richiamano alla problematicità del mondo costruito dagli adulti: ascoltare il loro punto di vista è dunque nell'interesse di tutti i cittadini, in quanto rappresentano sensibili indicatori ambientali e sociali.

Il Consiglio delle Bambine e dei Bambini di Macerata,giunto al suo quarto anno di attività, ha evidenziato il proprio bisogno di trovare interlocutori nella città in cui vivono; in particolare i bambini esprimono il bisogno di sicurezza e, contemporaneamente, di autonomia, quindi di un ambiente privo di pericoli che offra loro l'opportunità di muoversi ed esprimersi liberamente (macchine che vadano lentamente, spazi verdi sicuri e chiusi al traffico, barriere contro le macchine sui marciapiedi, strisce pedonali rispettate dagli automobilisti, presenza capillare sul territorio di vigili urbani).

La cooperazione internazionale

Solidarietà all'Iraq

Il Comune di Macerata, anche tenendo conto dell'ordine del giorno che impegna l'amministrazione ad assumere ogni iniziativa utile a promuovere la cultura del dialogo e della pace, nel 2003 ha aderito, alla campagna di sostegno agli sfollati iracheni che prevede l'allestimento di un campo per milleduecento profughi. L'iniziativa è dell'Associazione non governativa di volontariato per la solidarietà internazionale "UN PONTE PER...", che ha chiesto ai comuni un contributo per l'attivazione del progetto sulla base, tra l'altro, dell'imprimatur del segretario generale dell'ONU.

Il Comune per la Palestina

Nel 2001 l'amministrazione comunale ha aderito alla campagna per "Per Gazzella", di sostegno ai bambini palestinesi feriti negli scontri. La campagna prevede di destinare alle famiglie la somma di cinquanta dollari al mese, che servono ad assicurare ai bambini una convalescenza adeguata, dal momento che le famiglie sono estremamente povere.

Solidarietà al popolo Saharawi

Nel 1999 il Comune ha aderito su iniziativa della Regione Marche, al progetto di accoglienza e di ospitalità dei bambini del Saharawi per il periodo estivo, come altri Comuni della Regione. Dal 2002 l'amministrazione comunale, ha proseguito l'adesione all'iniziativa, con la collaborazione dell'Associazione regionale di solidarietà "Rio de Oro" onlus.

Fermiamo la pena di morte

Il “NO” di Macerata alla pena di morte è rievocato ogni anno nel mese di novembre con l’illuminazione della Torre civica in Piazza della Libertà. Così la città ha aderito alla Giornata mondiale contro la pena di morte con l’iniziativa “ Città per la vita, Città contro la pena di morte”, promossa dalla Comunità di Sant’Egidio.

CAPITOLO 3

Il territorio

IL TERRITORIO DEL COMUNE DI MACERATA

La morfologia del territorio marchigiano, nel suo complesso, mostra un forte contrasto tra la porzione occidentale prevalentemente montuosa e quella orientale, essenzialmente collinare, che si estende fino al litorale adriatico.



Figura 1: L'ambiente fisico regionale

Le Marche sono caratterizzate dalla totale assenza di aree pianeggianti di una certa estensione. Il passaggio dai rilievi montuosi al litorale avviene tramite un'ampia fascia collinare che degrada dolcemente verso il mare. La Regione può, quindi, essere divisa in due settori orograficamente differenti: il primo prevalentemente montuoso (l'Appennino in senso stretto) e l'altro tipicamente collinare (il Subappennino).

Il paesaggio marchigiano, dominato dai rilievi collinari e montuosi, è influenzato dalla costituzione delle rocce presentando forme collinari morbide, alture sulle quali si sono sviluppati i centri abitati e montagne abbastanza arrotondate ad eccezione delle rupi isolate del Montefeltro.

Le valli, tra loro parallele, si sviluppano dagli Appennini al Mare Adriatico in direzione SSW-NNE.

Sul territorio di Macerata esistono diversi studi geologici, di dettaglio o meno, eseguiti in occasione della revisione del PRG o come verifica di fattibilità di ben definiti progetti. Uno di questi risale al marzo 1989 ed ha riguardato tutti gli aspetti di carattere geologico, geomorfologico, idrogeologico e geologico-tecnico che caratterizzano l'intero territorio maceratese con particolare riferimento alle aree di nuova espansione urbanistica. Lo studio ha incluso anche indagini geognostiche di dettaglio di tre nuove aree di espansione urbanistica ubicate rispettivamente in c.da La Pieve, c.da Vallebona e c.da le Vergini.

GEOLOGIA GENERALE

Il territorio comunale è formato da terreni sedimentari costituiti in seguito a normali processi litogenetici in ambiente prettamente marino; la cartografia geologica ufficiale (carta geologica d'Italia – F124) li ascrive al Pliocene. La composizione litologica di questi terreni “primari”, pur presentando nell'insieme una certa omogeneità, si rileva assai eterogenea e discontinua nei particolari; si tratta, infatti, di una successione non regolare di argille e sabbie predominanti alternativamente le une sulle altre e con andamenti spesso lenticolari.

Questi terreni “primari” sono ricoperti, sovente, da caotiche “coltri di copertura” formatesi nel Quaternario anche recente. Oltre a questi litotipi sono state rinvenute, nelle zone della pianura, delle coltri di origine alluvionale formatesi, anch'esse, nel Quaternario e tutt'ora in continua sedimentazione.

Granulometricamente “le coltri” sono composte in netta prevalenza da peliti, cioè da argille e limi, con qualche orizzonte più ricco di componente sabbiosa.

Le coltri si presentano sempre come ammassi del tutto caotici, anche se gli orizzonti nerastri, soprattutto quelli delle coltri “anomale”, possono presentare una certa regolarità (paleosuoli).

La disposizione delle coltri di copertura è assolutamente discontinua e irregolare e sovente interessa anche le zone sommitali dei rilievi collinari, come nel caso del colle su cui sorge il centro storico di Macerata in cui, da sondaggi effettuati, è stata rilevata la presenza di depositi colluviali di considerevole entità sia in senso areale che verticale.

La superficie di contatto tra le coltri e i sottostanti terreni pliocenici non è una superficie strutturale, ma conseguenza di fenomeni di alterazione e di erosione; pertanto il suo andamento è, per lo più, irregolare.

L'andamento degli strati è risultato pressoché uniforme in tutto il territorio rilevato, con una immersione costante a Nord_Est e con inclinazione di 2-5 gradi.

Tettonica

L'area appartiene all'avanfossa periadriatica Pliocenica in cui si rinvencono i terreni sedimentari marini costituiti prevalentemente da alternanze di argille azzurre siltose e sabbie, strutturali a monoclinale con vergenza a Nord-Est.

Lo stile tettonico del territorio è essenzialmente plicativo seppur complicato da una serie di faglie a debole rigetto ed intersecantesi tra loro che, spesso, pongono a contatto anomalo le differenti litofacies della Formazione Pliocenica.

GEOMORFOLOGIA

Il territorio viene ad essere interessato da tutta una serie di fattori di modellamento, legati all'instaurarsi di fenomeni in rapida evoluzione, che definiscono una morfologia tipica dei rilievi pliocenici caratterizzati dalla presenza, in superficie, di estese coltri di natura alluvionale.

Infatti l'assetto morfologico è caratterizzato da una serie di blandi rilievi collinari (di qui la congruenza delle forme con lo stile tettonico essenzialmente plicativo interessato da faglie dirette che però presentano un rigetto modesto e pertanto pongono a contatto eventualmente ed unicamente le differenti litofacies all'interno della stessa formazione) collegati da estesi crinali e intagliati da una fitta serie di fossati tributari dei due corsi d'acqua principali: il fiume Chienti a Sud ed il fiume Potenza a Nord. Questi ultimi delimitano nettamente, con le loro vaste piane alluvionali, la zona

collinare del territorio in esame la cui linea di cresta costituisce lo spartiacque naturale tra i bacini dei due corsi d'acqua.

L'evoluzione morfodinamica del territorio risulta, allo stato attuale, (marzo 1989), piuttosto accelerata a causa principalmente dei seguenti fattori: erodibilità dei terreni che espone gli stessi all'azione delle acque superficiali con conseguente azione di trasporto di particelle solide nelle forme di dilavamento e ruscellamento e fenomeni di "collasso" di masse terrose nei casi di scalzamento al piede dei pendii da parte dei corsi d'acqua; tendenza dei terreni (segnatamente le coltri di copertura eluvio colluviale) alla imbibizione con conseguente diminuzione dei parametri di resistenza al taglio e, quindi, predisposizione a possibili fenomeni di mobilitazione anche su versanti scarsamente acclivi.

Movimenti di massa

Gran parte dei versanti dei rilievi e crinali collinari compresi nel territorio è interessata da fenomeni di dissesto per movimenti di massa del terreno classificabili essenzialmente come frane di scorrimento, deformazioni plastiche e soliflussi.

Frane di scorrimento

Sono rappresentate dal movimento lungo superfici planari o curvilinee, generalmente di neo-formazione, di masse terrose; tale fenomeno gravitazionale è facilmente identificabile dalla presenza di una nicchia di distacco a monte del corpo di frana e di un rigonfiamento di accumulo al piede dello stesso.

Deformazioni plastiche

Fenomeni di dissesto generalmente ipoprofondo (qualche metro), molto esteso in senso areale, che interessa le coltri eluvio colluviali di copertura. La sua denominazione trae origine dal fatto che il movimento si verifica per eccessiva imbibizione dei sedimenti che si mobilitano lungo i versanti conferendo al terreno una caratteristica conformazione ondulata più o meno marcata a seconda della profondità del movimento stesso. Quest'ultimo ha una evoluzione piuttosto lenta intervallata da frequenti episodi di stasi ed in genere non è accompagnato, in superficie, dalla creazione di nicchie di distacco.

Soliflussi

Trattasi di movimenti del terreno a carattere molto superficiale evidenziati in superficie da leggerissime ondulazioni. Sovente tali movimenti rappresentano la fase iniziale da cui successivamente si evolvono le deformazioni plastiche.

Erosione

L'azione delle acque ha un ruolo determinante nel modellamento del territorio in quanto elemento concomitante nella creazione di nuovi profili di equilibrio lungo i pendii. I principali fenomeni derivanti dall'erosione delle acque di scorrimento superficiale risultano essere l'erosione concentrata ed il ruscellamento.

La prima si sviluppa essenzialmente negli alvei dei corsi d'acqua (erosione lineare), sia sul fondo che sulle sponde, sotto forma di erosione. La causa principale è

riconducibile alla tendenza dei corsi idrici al raggiungimento di un profilo di equilibrio. L'entità del fenomeno dipende dalla quantità delle precipitazioni e dai tempi di corrivazione delle acque nel bacino di alimentazione che, nel caso specifico, sono molto brevi. Pertanto c'è una corresponsione pressoché immediata tra piovosità e incremento delle portate.

Il ruscellamento consiste in fenomeni di trasporto e successivo accumulo a valle di particelle solide prese in carico dalle acque, con conseguente creazione di canali di erosione e, quindi, di scorrimento preferenziale delle acque. Tale fenomeno si verifica lungo i pendii, soprattutto nelle aree prive di copertura vegetale, dove l'azione delle acque meteoriche può dar luogo a fenomeni erosivi noti con tale nome. Quando il ruscellamento assume caratteristiche rilevanti per estensione ed entità dal ruscellamento si passa al dilavamento, raro nel territorio maceratese.

Oltre a questi fattori attivi di evoluzione del paesaggio esistono anche dei fattori definiti passivi (scarpate strutturali o d'erosione, corone di paleofrane e accumuli di frana) o parzialmente attivi (zone calanchive, sponde fluviali e aree di esondazione).

Uno studio di dettaglio: aree urbanizzate o di futura espansione (anno 1989)

Lo studio condotto nel marzo 1989 ha evidenziato che le aree allora urbanizzate o di futura espansione urbanistica sono caratterizzate da una formazione in posto riferibile al Pliocene medio superiore costituita da elementi di natura sabbiosa, limosa e argillosa associati differenzialmente da luogo a luogo. L'associazione sabbioso argillosa si presenta con alternanze piuttosto fitte e regolari di strati sabbiosi di colore giallastro e di strati argillo siltosi di colore grigio nocciola. Il loro spessore è variabile da pochi centimetri a qualche decimetro. Gli strati hanno una giacitura orizzontale. L'associazione argilloso siltosa segue stratigraficamente la precedente con la quale può essere in rapporto strutturale. È costituita da argilla siltosa di colore grigio azzurrino-azzurro debolmente sabbiosa, ha un aspetto massivo ed è raramente intercalata da livelletti sabbiosi a grana fine di colore azzurro. Il sedimento presenta spessori rilevanti ed affiora estesamente lungo il versante nord del crinale di Montanello in cui, peraltro, è interessato da forme calanchive non particolarmente incise.

Complessivamente la formazione, dal punto di vista geotecnico, è un sedimento allo stato solido, compatto, consistente, coesivo e scarsamente compressibile a medio indice di plasticità. I valori medi dei principali parametri geotecnici sono:

peso di volume = 2,00 g/cm³
coesione non drenata > 2,0 Kg/cm²
coesione drenata = 0,30 kg/cm²
angolo di attrito = 25 gradi

Le coltri eluvio colluviali formatesi nel Quaternario recente ad opera degli agenti esogeni e dell'azione della gravità occupano gran parte dei versanti ed anche delle sommità dei rilievi e crinali collinari. Queste sono costituite da una aggregazione disomogenea e discontinua di elementi di natura argillosa, limosa e sabbiosa di colore prevalentemente giallognolo con macule azzurrognole e/o ossidate sparse. Spesso sono presenti concrezioni calcaree nodulari o polverulente. Si rinvencono anche orizzonti più o meno spessi di argille limose brune con macule nerastre e/o ossidate (paleosuoli). Dal punto di vista geotecnico le coltri si presentano prive di struttura, caotiche, disomogenee, mediamente plastiche, scarsamente coesive,

suscettibili di peggiorare i propri parametri geotecnici in relazione ad un aumento del contenuto in acqua naturale. I valori medi dei principali parametri geotecnici sono:

peso di volume = 1,95 g/cm³
coesione non drenata > 1,5 Kg/cm²
coesione drenata = 0,15 kg/cm²
angolo di attrito = 22 gradi.

Le alluvioni fini si rinvengono nelle piane alluvionali formate dai due corsi d'acqua principali (Chienti e Potenza) e lungo il corso dei fossati tributari. Hanno prevalentemente un andamento lenticolare e, spesso, sono intercalate alle alluvioni grossolane. In base alla granulometria sono costituite da elementi di natura argillosa limosa e sabbiosa variamente associati a seconda del luogo e, a volte, frammiste a ciottoli eterometrici. Di colore nocciola negli strati superficiali, diventano grigio azzurrine in quelli più profondi. Gli orizzonti superficiali si presentano come un orizzonte più consistente in quanto non influenzato dalle oscillazioni delle falde idriche sotterranee. I caratteri ed i parametri geotecnici del sedimento sono generalmente mediocri e fortemente condizionati dal contenuto in acqua naturale. I valori medi dei principali parametri geotecnici sono:

peso di volume = 1,9 g/cm³
coesione non drenata < 1,0 Kg/cm²
coesione drenata = 0,10 kg/cm²
angolo di attrito = 26 gradi
modulo edometrico = 40 Kg/cm².

Le alluvioni grossolane sono diffuse nelle aree di fondovalle delle piane alluvionali dei corsi d'acqua ed hanno generalmente andamento lenticolare e sono spesso alternate alle alluvioni fini negli orizzonti più superficiali. Sono costituite da ciottoli calcarei eterometrici con spigoli arrotondati in matrice limoso sabbiosa presente in percentuale molto variabile. Il grado di addensamento oscilla tra 40% e 60%. I parametri geotecnici sono considerati buoni: il materiale è incoerente, ad elevato angolo di attrito interno, praticamente incompressibile rispetto ai litotipi argillo limo sabbiosi. I valori medi sono:

peso di volume = 1,9 g/cm³
peso di volume immerso = 0,9 g/cm³
angolo di attrito > 35 gradi
modulo di deformazione edometrica > 300 Kg/cm².

LINEAMENTI DI IDROGEOLOGIA

I caratteri lito-strutturali, morfologici e idrologici del territorio della provincia di Macerata conferiscono allo stesso una certa uniformità e ripetitività delle caratteristiche idrogeologiche. I corsi d'acqua della provincia ed i relativi bacini idrologici sono tutti orientati circa SSW-NNE e drenati dal mare Adriatico. Unica eccezione è rappresentata dal fiume Nera.

Il territorio provinciale è caratterizzato dai complessi idrogeologici delle dorsali carbonatiche, dei depositi arenacei e conglomeratici mio – pliocenici e delle pianure alluvionali.

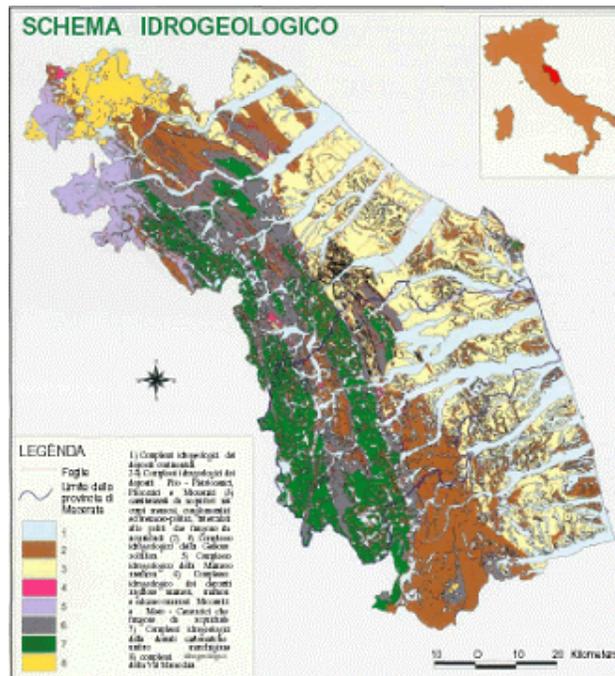


Figura 2: Schema idrogeologico semplificato della regione marchigiana, con riportati i limiti della Provincia di Macerata (Schema realizzato dal dott. Clemente Folchi Vici d'Arcevia in ambiente Arc/Info)

Le conoscenze idrogeologiche relative a questi acquiferi sono piuttosto scarse e derivano principalmente dai risultati ottenuti dagli studi sui caratteri lito-strutturali della sequenza pliocenica e pleistocenica, dalle analisi di idrogrammi sorgivi e dei caratteri chimico-fisici di sorgenti campione alimentate dagli acquiferi arenacei presenti a nord del fiume Potenza. Le conoscenze attualmente disponibili permettono, comunque di affermare che in tali acquiferi sono sicuramente presenti volumi idrici rilevanti, utilizzabili per integrare i fabbisogni idropotabili delle numerose località presenti nelle zone pedeappenninica e collinare. Tali risorse potrebbero essere utilizzate come fonti idriche alternative da utilizzarsi in condizioni di emergenza. Nel territorio della provincia di Macerata le condizioni idrogeologiche maggiormente favorevoli alla formazione di acquiferi si hanno a sud del fiume Chienti, nella sequenza messiniana, in quella del Pliocene inferiore e del Plio-pleistocene.

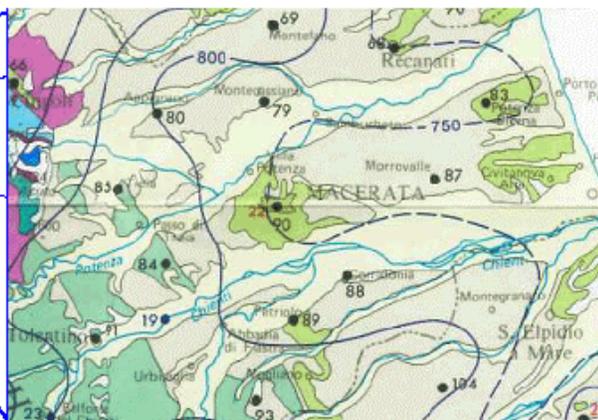
Nelle pianure alluvionali dei fiumi Musone, Potenza e Chienti sono presenti importanti acquiferi di subalveo le cui acque sono tuttora ampiamente utilizzate a scopi civili, industriali ed agricoli. Le acque sotterranee degli acquiferi delle pianure costituiscono ancora oggi, con poche eccezioni, l'unica fonte di approvvigionamento idropotabile dei centri abitati della zona collinare e costiera. Le zone degli acquiferi in cui si captano acque a scopi civili sono sottoposte a una elevata pericolosità di inquinamento che rendono a volte problematica la loro utilizzazione. Ciò è da attribuire oltre all'alta vulnerabilità degli acquiferi delle pianure, anche all'elevata concentrazione di insediamenti abitativi e produttivi e alla presenza di un'agricoltura di tipo intensivo nelle pianure alluvionali.

Gli acquiferi delle pianure sono costituiti da corpi lenticolari ghiaiosi, ghiaioso-sabbiosi e limoso-argillosi. La distribuzione di questi litotipi varia sensibilmente all'interno di ciascuna pianura così come risultano molto variabili gli spessori delle alluvioni tra le diverse pianure.

Il comune di Macerata si estende sia nel bacino del fiume Chienti che in quello del fiume Potenza.



Figura 3: Schema idrogeologico



Legenda

- | | | | |
|---|--|---|--|
|  | 1 - Complesso di depositi di origine alluvionale e subordinatamente, eluvio-colluviali e di ambiente di spiaggia |  | 7 - Complesso dei depositi terrigeni della Formazione marnoso-arenacea e dei bacini minori intrappenninici |
|  | 2 - Complesso di depositi detritici |  | 8 - Complesso dei depositi marnosi e marnoso-calcarei dello Schlier, Bisciaro e Scaglia cinerea |
|  | 3 - Complesso dei travertini |  | 9 - Complesso dei depositi pelagici carbonatici |
|  | 4 - Complesso delle argille |  | 10 - Complesso delle Mame a fucoidi |
|  | 5 - Complesso dei depositi arenacei, arenaceo-conglomeratici, arenaceo-sabbiosi, intercalati alle argille pleistoceniche |  | 11 - Complesso dei Calcari della Maiolica |
|  | 6 - Complesso della Colata gravitativa della Val Marecchia |  | 12 - Complesso delle mame del Sentino, della Formazione del Bosso e dei calcari diasprini e diaspri |
| | |  | 13 - Complesso del Calcare Massiccio-Corniola |

—900— Isoiete medie annue

● Stazioni pluviometriche

● 1 Stazioni termometriche

● 1 Stazioni idrometriche

La carta idrogeologica distingue i vari sedimenti in base ai requisiti di permeabilità primaria di cui sono dotati. I caratteri di permeabilità secondaria sono legati principalmente al grado di fratturazione e, quindi, sono molto variabili: possono presentare valori elevati sebbene ci si trovi in presenza di un sedimento a prevalente componente argillosa, praticamente impermeabile per permeabilità primaria. Le classi individuate in base al grado di permeabilità dei sedimenti sono: permeabilità bassa, medio-bassa, media, medio-alta ed alta.

Alla prima categoria appartengono i sedimenti a prevalente componente argillosa e, quindi le argille siltose massive azzurre e le alternanze argillo-sabbiose con prevalenza degli strati di argilla. Il grado di permeabilità primaria presenta un valore, determinato attraverso prove in laboratorio ed in sito, compreso tra $K = 10^{-7}$ e 10^{-9} cm/sec.

Le coltri di copertura eluvio colluviale presentano una permeabilità medio bassa con valori del coefficiente di permeabilità compresi tra $K = 10^{-6}$ e 10^{-8} cm/sec. Le coltri di copertura sono costituite da una aggregazione di elementi di natura argilloso limosa e sabbiosa differentemente associati; gli elementi argillo limosi sono, però, pressoché costantemente prevalenti conferendo al litotipo una scarsa permeabilità primaria. La scarsa compattezza del materiale, l'aggregazione casuale degli elementi che lo compongono (assenza di struttura) rendono possibile la circolazione idrica a varie profondità.

Appartengono alla categoria dei sedimenti a permeabilità media (coefficiente di permeabilità compreso tra $K = 10^{-4}$ e 10^{-6} cm/sec) le associazioni sabbioso argillose plioceniche in cui gli strati sabbiosi risultano prevalenti per frequenza; si presentano mediamente sciolti, di norma non cementati. In tal modo favoriscono il drenaggio delle acque di infiltrazione (a causa dei sistemi di fratturazione) che hanno modo di scorrere sino al contatto con gli strati argillosi impermeabili.

I corpi alluvionali fini sono costituiti da una associazione di elementi argillosi, limosi e sabbiosi altamente disomogenea. Il grado di permeabilità, valutato attraverso prove edometriche e prove di permeabilità in sito, risulta molto variabile in relazione soprattutto al tenore di argilla presente nel sedimento. Esso oscilla tra $K = 10^{-3}$ e 10^{-6} cm/sec.

Le alluvioni grossolane costituite da ciottoli calcarei e selciosi, eterometriche che occupano gran parte delle piane alluvionali presentano in genere, eccetto nei casi molto rari di fenomeni di cementazione, un elevato grado di permeabilità. Nel caso di ghiaie pulite il coefficiente di permeabilità assume valori superiori a 10^{-1} cm/sec, mentre nel caso di ghiaie frammiste a matrice sabbioso limosa con scarsa presenza percentuale, i valori oscillano tra $K = 10^{-1}$ e 10^{-1} cm/sec. Il sedimento è spesso sede di potenti falde acquifere in particolare nell'orizzonte che si spinge sino al contatto con la formazione di base.

L'acquifero alluvionale

È presente nelle vallate formate dalle successive fasi di deposizione operate dalle acque dei fiumi Chienti e Potenza ed è costituito dalle alluvioni recenti e attuali e dalle alluvioni terrazzate del IV ordine dei terrazzi fluviali (piana alluvionale). Le alluvioni recenti e attuali sono composte da sedimenti essenzialmente ghiaiosi e occupano il letto attuale dei due corsi d'acqua, mentre le seconde sono formate da una alternanza di orizzonti limoso sabbiosi e argillo limosi con orizzonti ghiaiosi eterometrici generalmente poveri in matrice. Le ghiaie risultano sede di falde idriche che, negli orizzonti poco profondi hanno scarsa spazialità e risultano a volte sospese in quanto confinate da orizzonti limo-argillosi. Al contrario, in profondità, il litotipo ghiaioso assume carattere di estesa spazialità e, pertanto, la falda idrica al suo interno presenta continuità orizzontale e verticale: tale falda risulta spesso di tipo pseudo artesiano.

Idrogeologia - Rotacupa

Da diversi studi ed indagini (studio del 1937 eseguito dall'ex Istituto di Sanità Pubblica del Ministero dell'Interno, prove effettuate nel 1960 dalla Sezione di Bologna del Servizio Idrografico del Ministero dei Lavori Pubblici e da un'indagine idrogeologica del 1971 condotta dal Prof. D. Tomassoni) è risultato che nella zona di Rotacupa dove sono stati perforati i pozzi dell'Acquedotto di Macerata esiste una prima falda, superficiale, a duplice alimentazione, freatica e di sub alveo e due falde profonde, con caratteristiche di debole artesianesimo, che sono captate dai pozzi. Dall'esame delle numerose stratigrafie rilevate si deduce che i livelli argillosi intercalati nelle ghiaie, non formano dei setti continui, ma sono invece lenticolari; tale situazione rende possibile fenomeni di interferenza di una falda rispetto all'altra. Dalle prove eseguite si è concluso con ragionevole certezza che in realtà si è in presenza di un'unica falda alimentata sia dalle dirette precipitazioni atmosferiche sia dal fiume Potenza. Allo scopo di ridurre il rischio di inquinamenti causati da infiltrazioni provenienti dal terreno superficiale è stata creata una zona di protezione sufficientemente estesa comprendente l'area in cui sono ubicati i pozzi.

Le isofreatiche

L'andamento delle isofreatiche nelle zone di piana alluvionale è stato definito in base a misurazioni del livello piezometrico eseguite su n. 86 pozzi nella vallata del Potenza e su n. 50 pozzi nella vallata del Chienti.

Nella carta è stato riportato il valore medio ottenuto dalle tre misurazioni del livello piezometrico ripetute nell'anno 1998.

In prossimità dei corsi d'acqua, nella zona di piana alluvionale, le spazature tra le curve idroisipse risultano abbastanza regolari: ciò è attribuibile alla presenza nel sottosuolo di corpi alluvionali con alto grado di permeabilità distribuiti in maniera omogenea. Procedendo verso le parti esterne della piana le linee tendono ad infittirsi in conseguenza di una riduzione dei valori di permeabilità per fenomeni di cementazione o per la presenza più diffusa di alluvioni fini. La scarsa estensione areale esaminata evidenzia la tendenza, seppur scarsa, dei fiumi a drenare le acque dai fianchi sinistri (ricchi di affluenti) e per contro ad alimentare la falda sul fianco destro. Gli assi di drenaggio sono, in genere, congruenti o poco discosti dal letto fluviale fuorché all'altezza di Villa Potenza e di C.da Acquevive (valle del Chienti) per la presenza, presunta, di paleoalvei. L'anomalia che si riscontra all'altezza di Helvia Recina dovuta alle curve 90 ed 85 (in misura minore) che piegano repentinamente verso valle è probabilmente attribuibile alla presenza di pozzi intestati in orizzonti acquiferi superficiali caratterizzati da falde sospese.

Le sorgenti

Numerose sono le sorgenti individuate nel territorio comunale la cui genesi non è definibile con precisione a causa dei pochi dati a disposizione.

PERICOLOSITÀ GEOLOGICA

Sono considerate aree a rischio di pericolosità alta quelle in frana o potenzialmente instabili, le aree di esondazione, le aree prossime alle scarpate sia di erosione che strutturali, le aree prossime ai corsi d'acqua in erosione. Si tratta di aree caratterizzate da terreno instabile in cui non è consigliabile l'utilizzazione ai fini urbanistici. Queste dovrebbero essere recuperate o almeno stabilizzate onde evitare il progressivo ampliarsi della fenomenologia in funzione di una specifica politica del territorio.

Per quanto riguarda la pericolosità legata all'instabilità dei versanti sono aree a rischio di pericolosità medio alta quelle prossime a zone instabili o potenzialmente tali, le aree con acclività superiore al 25% interessate dalla presenza di rilevanti coltri di copertura e da fenomeni di solifluzione in atto. Sono zone non particolarmente degradate ma potenzialmente tali che sarebbe opportuno non utilizzare ai fini urbanistici se non per il recupero ambientale da attuare con la creazione di zone a verde.

Le zone a pericolosità media sono stabili ma acclivi (<25%) e interessate dalla presenza di coltri di copertura. Il loro utilizzo urbanistico va preceduto da approfonditi studi ed indagini a carattere geologico-tecnico.

Le aree a pericolosità bassa consentono un loro corretto utilizzo ai fini urbanistici data l'assenza di problematiche legate alla stabilità del terreno ed alle forme di degrado in genere.

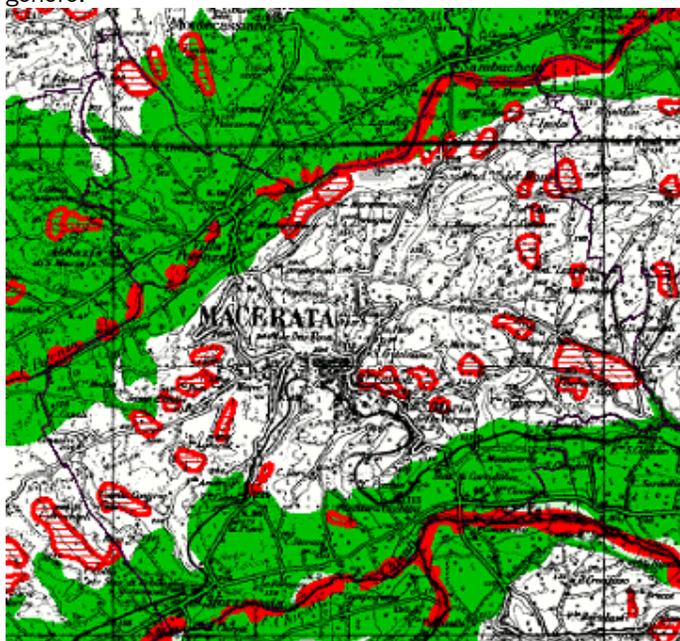


Figura 4: Categorie della struttura geomorfologica (fonte: PTC della Provincia di Macerata)

Legenda

- versanti con situazioni di dissesto attivo o quiescente e con pendenze inferiori al 30% (art. 25.3.2)
- versanti con situazioni di dissesto attivo o quiescente e con pendenze superiori al 30% (art. 25.3.1)
- versanti stabili e con pendenza superiore al 30% (art. 25.3.3)
- dissesti idrogeomorfologici potenziali in aree urbanizzate
- piano alluvionali (art. 27)
- aree soggette con maggiore frequenza ad esondazione (art. 27.1)
- aree soggette ad esondazione per piene eccezionali (art. 27.2)
- emergenze geomorfologiche (art. 22)
- versanti soggetti a fenomeni di erosione colanctica (art. 25.3.4)

La carta delle pericolosità rappresenta uno strumento importante in grado di consentire una migliore utilizzazione del territorio anche nel settore più strettamente urbanistico.

Sia nel 1989 che successivamente sono stati condotti studi su porzioni del territorio maceratese .

DETTAGLIO 1998: verifica di fattibilità geologica della bretella di collegamento SS77 – via Mattei

Su incarico dell'Amministrazione comunale di Macerata, il geologo Dott. Fabio Pallotta nel 1998 ha eseguito uno studio geologico di dettaglio allo scopo di verificare la fattibilità del tratto stradale denominato "bretella di collegamento SS77 – via Mattei" in località Fontescodella di Macerata. L'indagine è stata svolta attraverso il rilevamento tematico di campagna, analisi e fotorilevamento con stereoscopio, sondaggi meccanici e prove geotecniche in sito ed in laboratorio.

L'area oggetto di studio presenta una superficie di 200 ettari con inizio in prossimità dello svincolo della Pieve e fine più a nord, lungo via Mattei, dopo uno sviluppo lineare di 2 Km.

Geologia

L'area in esame si inquadra geologicamente all'interno della successione plio-pleistocenica marchigiana. Le formazioni litostratigrafiche rilevate appartengono più precisamente ad una sequenza deposizionale ascrivibile al Pleistocene inferiore. Il rilevamento geologico di dettaglio, effettuato in un intorno significativo all'area, mostra una successione composta dal basso verso l'alto da: associazione arenacea, associazione pelitica e associazione pelitico-arenacea.

Tali litotipi si presentano con un assetto strutturale caratterizzato da una blanda anticlinale antiforme con asse NNE-SSW.

La copertura è rappresentata dai depositi alluvionali terrazzati pleistocenici del fiume Chienti (rinvenuti nella porzione meridionale dell'area rilevata) e dalla coltre eluvio-colluviale olocenica, talvolta con spessori che superano i 16 metri.

I depositi continentali quaternari sono rappresentati da Alluvioni terrazzate (Pleistocene inferiore) e da una Coltre eluvio-colluviale. I sondaggi geognostici reperiti evidenziano relativamente alla coltre eluvio-colluviale una prevalenza di materiali granulari poco addensati o lievemente cementati a prevalenza sabbiosa. Naturalmente la coltre eluvio-colluviale non risulta certamente identica per tutta l'area di interesse, in relazione alla geometria irregolare dei depositi stessi, del materiale alloctono ed autoctono che l'hanno generata ed alla relativa estensione dell'area.

Idrogeologia

L'idrologia sotterranea è caratterizzata dalla presenza di una falda freatica posta al contatto tra la coltre colluviale e la formazione argillosa in posto. Il livello della falda freatica, suscettibile di forti oscillazioni stagionali, è posto intorno ai 15 – 20 m dal p.c. . La dinamica del corpo idrico ipoprofondo è sostanzialmente condizionata dalla bassa permeabilità e trasmissività dei sedimenti che costituiscono gran parte dell'aggregato colluviale (materiale prevalentemente siltoso argilloso).

Geomorfologia

L'area oggetto d'indagine si sviluppa nella porzione meridionale della struttura collinare di Macerata, più precisamente investe gran parte del versante di destra del fosso Valteia, affluente in sinistra idrografica del fiume Chienti.

Il talweg del fossato Valteia nel tratto cartografato presenta un gradiente dell'ordine del 2,5 % e non supera la quota di 188 m s.l.m. .

L'evoluzione morfologica dell'area risulta necessariamente condizionata dalla litologia, dall'assetto strutturale del substrato e dalla capacità del fosso Valteia di erodere e scalzare i versanti posti sia in sinistra che in destra idrografica. L'area drena naturalmente le proprie acque superficiali verso il fosso Valteia esercitando sui versanti un'azione erosiva principalmente sotto forma di ruscellamento concentrato (rills e gully erosion).

La valle presenta un profilo topografico trasversale asimmetrico: si osservano di fatto pendenze maggiori nel versante posto in sinistra idrografica (fino al 50 %) rispetto al versante in destra idrografica che mostra pendenze non superiori al 20 %, eccetto nelle porzioni settentrionale e meridionale. La giacitura a franapoggio degli strati relativi all'Associazione pelitica e lo scalzamento del Fosso Valteia producono scenari sfavorevoli alla stabilità statica del versante stesso.

Nella porzione meridionale dell'area rilevata si riconosce una sequenza alluvionale dovuta al fiume Chienti (terrazzi alluvionali del I e II ordine).

Un altro processo morfogenetico di rilevante importanza è rappresentato dall'attività antropica capace di modificare l'aspetto naturale del terreno.

Dal punto di vista della pericolosità geologica l'area è suddivisa in tre classi di pericolosità: alta, media e bassa. Una valutazione a parte merita la problematica della vulnerabilità reale e potenziale dell'acquifero che, di fatto, è poco vulnerabile dal momento che generalmente si è in presenza di una poco consistente falda freatica su sedimenti a bassa trasmissività. Essa è posta alla base dell'aggregato colluviale all'interno del quale circuita, in modo disarticolato e nei periodi maggiormente piovosi, una diffusa percolazione idrica che raggiunge lentamente il livello freatico posto al tetto del Bedrock argilloso.

Rare e ben più significative sono, invece, le venute idriche, generalmente artesiane, poste all'interno di orizzonti sabbioso arenacei in facies pelitica; queste eventuali situazioni di emergenza idrica si rinvergono a profondità generalmente superiori ai 30 metri dal p.c. .

Il territorio comunale di Macerata è inserito nella zona sismica di II categoria, con grado di sismicità $S=9$ e coefficiente sismico (accelerazione massima orizzontale), secondo la normativa vigente, pari a 0,07. I possibili eventuali effetti che, secondo la legenda regionale (allegato n.3 Circolare n.14/90), si possono manifestare in caso di sisma sono: cedimenti diffusi del terreno in concomitanza di stress dinamici in relazione alle scadenti caratteristiche meccaniche dei terreni di fondazione (aree caratterizzate da depositi superficiali con caratteristiche meccaniche a luoghi scadenti), amplificazione del moto del suolo dovuta a differente risposta sismica tra substrato e terreno di copertura (aree caratterizzate da depositi superficiali con caratteristiche meccaniche a luoghi scadenti + aree caratterizzate da frane recenti e quiescenti, aree con copertura detritica interessate da erosione al piede; aree eccessivamente acclivi in rapporto alla giacitura degli strati del bedrock) e accentuazione dei fenomeni di instabilità dovuta ad effetti che possono verificarsi in occasione di eventi sismici (aree caratterizzate da frane recenti e quiescenti, aree con copertura detritica interessate da erosione al piede; aree eccessivamente acclivi in rapporto alla giacitura degli strati del bedrock).

DETTAGLIO 1998: studio di fattibilità del tratto stradale Montanello-Villa Potenza

Nel 1998 il Comune di Macerata ha richiesto, nell'ambito dell'approvazione definitiva della variante per la grande viabilità, ai Geologi Dott. Pallotta e Dott. Lenzi una indagine geognostica relativa allo studio di fattibilità del tratto stradale Montanello – Villa Potenza.

I risultati ottenuti ci consentono di approfondire la conoscenza del territorio maceratese.

Lo studio in questione riguarda la realizzazione del tronco stradale di collegamento tra Montanello e Villa Potenza. Il primo tratto si snoda in località Montanello, lungo il versante Nord della dorsale di Macerata fino ad immettersi nella valle del fiume Potenza. Il corso d'acqua viene superato con un ponte a valle dell'abitato di Villa Potenza. In una prima fase era stato ipotizzato un tracciato diverso che in seguito è stato abbandonato a causa della presenza di coltri colluviali sature d'acqua nonostante la siccità della stagione estiva (Foto n.2).

Geologia

Dal punto di vista geologico l'area si inquadra all'interno della successione plio-pleistocenica marchigiana. Le formazioni litostratigrafiche rilevate appartengono più precisamente ad una sequenza deposizionale ascrivibile al Pleistocene inferiore. Tali depositi costituiscono il riempimento del bacino periadriatico situato al margine della catena appenninica e caratterizzato dalla presenza di una serie di dorsali e depressioni ad andamento longitudinale. Il paleoambiente sedimentario corrispondeva ad un bacino articolato costituito da zone più rialzate a discapito di quelle più depresse, interessate da una sedimentazione argillosa di mare relativamente profondo con intercalazioni di torbiditi anche grossolane che, convogliate attraverso canali strutturali trasversali, si deponevano nelle depressioni con giacitura onlap.

La stratigrafia dell'area è caratterizzata da una successione ripetitiva tra l'associazione pelitica e l'associazione arenacea. Nel corso del rilevamento geologico di dettaglio, effettuato su una zona di oltre 150 ettari, è stata rilevata una faglia presunta avente direzione W-E. La facies di copertura è rappresentata dai depositi alluvionali terrazzati pleistocenici del fiume Potenza o dalla coltre eluvio-colluviale olocenica che, a luoghi, presenta significativi spessori.

Il rilevamento geomorfologico di dettaglio effettuato si estende su un'area che comprende la frazione di Montanello fino a raggiungere la pianura alluvionale in destra idrografica del fiume Potenza. La morfologia mostra un forte contrasto tra la porzione nord occidentale ascrivibile allo scenario di piana alluvionale (depositi terrazzati del fiume Potenza) e la morfologia complessa e disarticolata della struttura collinare di Montanello, il cui crinale delinea la linea di spartiacque fra il fiume Potenza ed il Fosso Trodica (affluente di sinistra del Fiume Chienti). L'area può essere suddivisa in due settori orograficamente differenti con quote che raggiungono i 220 m s.l.m. sulla porzione meridionale ed orientale ed i 90 m s.l.m.

Foto n.2: Panoramica versante esposto a NW

nella porzione nord. L'evoluzione morfologica dell'area risulta condizionata dalla litologia, dall'assetto strutturale del substrato e dalle ripetute ed alternate fasi di erosione e di deposito del Fiume Potenza, capace di conservare una discreta sequenza alluvionale.

Idrogeologia

Le bancate arenacee presenti sulla dorsale di Montanello agiscono da roccia serbatoio (reservoir), fornendo alle argille ed alla coltre colluviale sottostanti un continuo rifornimento idrico. Ne consegue che spesso le coltri sono allo stato di saturazione con livelli piezometrici prossimi al piano campagna anche durante stagioni particolarmente secche. Tale situazione comporta uno stato di precario equilibrio del versante già in passato interessato da fenomeni gravitativi.

IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il rischio idrogeologico presente in un dato territorio dipende sia dalle caratteristiche dei processi naturali esistenti sia dall'utilizzazione del suolo e dalla tipologia delle opere antropiche. Il sistema naturale, inoltre, può subire dei danni dall'attività antropica: un esempio è fornito dall'inquinamento degli acquiferi e del suolo. La valutazione del rischio può, pertanto, essere determinata solo sulla base di una dettagliata analisi, da estendere ad una area sufficientemente ampia del territorio, sia dei processi naturali che del sistema antropico.

Il rischio (R) si quantifica attraverso le seguenti componenti: la pericolosità (H), la vulnerabilità (V) e gli elementi a rischio (E). Tale rischio, corrispondente al danno o grado di perdita atteso, in un determinato arco temporale a seguito dell'evento naturale, è espresso in termini di costi annui derivanti da danni alla proprietà, interruzione dell'attività economica o quantità di unità perse o come numero di perdite umane o di feriti attraverso la formula

$$R_t = H \times V \times E$$

Per pericolosità (H) si intende la probabilità che in una data area e in un dato arco temporale si verifichi un evento potenzialmente distruttivo; essa è compresa tra zero (evento impossibile) ed uno (evento certo). Gli elementi a rischio sono rappresentati da persone e beni all'interno della zona a rischio che possono essere danneggiati. Gli elementi a rischio non sempre stimabili in termini monetari, vengono quantificati come esposizione al rischio. La vulnerabilità viene espressa come percentuale di danno o perdita degli elementi a rischio legata al verificarsi di un evento naturale ed il suo valore è compreso tra zero (nessun danno) ed uno (danno certo).

Per grado di rischio specifico (Rs) si intende il grado di perdita atteso a seguito di un evento naturale ed espresso in termini di probabilità annua ($R_s = H \times V$).

Il rischio totale è dato da $R_t = R_s \times E$.

Il rischio può tenere conto anche di altre componenti quali intensità, danno potenziale e valore degli elementi a rischio.

La valutazione del rischio in termini quantitativi richiede una precisa conoscenza dei processi responsabili dei fenomeni naturali e del sistema antropico. Un ruolo determinante è ricoperto dall'analisi storica degli eventi accaduti in passato in quanto rappresentano gli unici dati certi sulle aree vulnerate in passato da episodi catastrofici. Le conoscenze sui processi responsabili dei fenomeni naturali sono difficilmente determinabili senza specifiche indagini sperimentali ottenibili in tempi lunghi e con costi elevati.

Il rischio idrogeologico può essere valutato in termini qualitativi utilizzando per l'analisi del sistema naturale metodiche geomorfologiche, idrogeologiche e, se disponibili, dati meteorologici, idrometrici ed idrologici. Sulla base di notizie storiche si individuano le aree potenzialmente vulnerabili e, valutata la pericolosità potenziale, si determinano gli elementi a rischio che possono subire un danno a causa del verificarsi di eventi naturali. L'indagine qualitativa consente la rappresentazione cartografica delle aree

caratterizzate da differente pericolosità potenziale dovuta a frana o ad esondazione o la rappresentazione delle aree degli acquiferi caratterizzate da una diversa vulnerabilità potenziale. Se a queste cartografie vengono sovrapposti gli elementi a rischio si ottengono informazioni sul rischio potenziale esistente in una data area.

L'analisi del rischio richiede, tuttavia, costanti aggiornamenti nel tempo in quanto gli approfondimenti sulle dinamiche degli eventi naturali possono portare a modifiche, anche sostanziali, delle aree a rischio individuate.

Le conoscenze disponibili nella provincia di Macerata sulle caratteristiche relative ai fenomeni naturali sono scarse ed i pochi dati esistenti sono riportati su riviste specialistiche.

Sebbene siano presenti nel territorio provinciale aree vulnerate, a seguito di fenomeni di inquinamento delle acque, inondazioni e frane, le notizie ed i danni ad essi associati risultano di difficile reperimento.

L'analisi del rischio idrogeologico del territorio della Provincia di Macerata, per i motivi sopra esposti, si è sviluppata attraverso:

l'acquisizione ed analisi dei dati esistenti sul territorio in possesso di amministrazioni ed altri enti pubblici e di enti di ricerca;

individuazione delle condizioni esistenti del rischio idrogeologico potenziale e di aree vulnerate degli acquiferi delle pianure e delle fonti potenziali di inquinamento mediante effettuazione di rilievi sul terreno;

progettazione di una banca dati cartografica alfanumerica operante in ambiente G.I.S.

I Sistemi Informativi Territoriali semplificano enormemente i confronti tra dati cartografici (geologici, geomorfologici, topografici, ecc.) e analitici (idrologici, idrometrici, idrochimici, ecc.) e consentono di realizzare banche dati di tipo georeferenziato con la struttura desiderata di tutte le caratteristiche cartografiche, lineari, areali e puntuali del territorio. Tali strumenti facilitano l'elaborazione di scenari del rischio continuamente aggiornabili in relazione alle nuove conoscenze acquisite sui differenti fenomeni naturali e sul sistema antropico.

Il rischio idraulico-geologico potenziale di esondazione.

Il rischio di esondazione rappresenta uno dei punti salienti dei piani di emergenza della Protezione Civile, in quanto i danni associati a tali eventi sono molto alti anche quando l'inondazione interessa aree di limitata estensione. L'elaborazione dei piani di emergenza si basa su programmi di previsione e prevenzione degli eventi. È necessario conoscere la morfologia e la dinamica fluviale, i caratteri idraulici dei litotipi affioranti nei bacini, i caratteri idrologici ed idrometrici, l'assetto antropico, tutti fattori che concorrono a determinare le caratteristiche idrauliche dei corsi d'acqua del territorio provinciale.

Nonostante le conoscenze disponibili siano scarse, sono state prodotte delle mappe delle aree potenzialmente esondabili mediante l'analisi della morfologia fluviale e l'acquisizione dati sulle inondazioni verificatesi in passato.

Problematiche inerenti le piene fluviali ed il rischio di esondazione

Le esondazioni si verificano quando una determinata area è invasa dalle acque fuoriuscite da reti di drenaggio naturali e/o artificiali per insufficiente capacità di smaltimento delle portate in transito nella stessa rete o nel caso di rotture di opere di contenimento. La capacità di smaltimento coincide con la capacità di un tratto del corso d'acqua a far transitare una determinata portata con un'altezza d'acqua contenibile entro le sommità spondali o arginali. A parità di portata, la capacità di smaltimento del tratto può variare nel tempo per cause sistematiche e/o accidentali.

L'uso del suolo influisce in maniera determinante sull'entità dei fenomeni di piena tanto che è diffusa l'opinione che il forte incremento della frequenza e dell'entità dei fenomeni alluvionali osservato nel nostro paese negli ultimi decenni sia da attribuire ad un uso improprio del suolo. Le esondazioni di molti fiumi sono spesso riconducibili ad ostruzioni provocate dalla presenza in alveo di vegetazione spontanea e dalla formazione di ostacoli al naturale deflusso delle acque in punti particolarmente vulnerabili degli alvei

A ciò si aggiunge la mancanza di una efficace "pulizia fluviale" che consente il naturale deflusso delle acque del fiume. Inoltre gli interventi di manutenzione effettuati hanno trascurato la naturalità delle sponde e dell'alveo producendo, spesso, un incremento dei fenomeni di dissesto delle sponde fluviali con conseguenti fenomeni di alluvionamento anche in occasione di eventi meteorici non eccezionali. Qualunque intervento di regimazione delle acque condotto nel reticolo idrografico deve essere progettato tenendo conto che il territorio bacinale ha caratteristiche di dinamicità che impongono un continuo aggiornamento dei quadri diagnostici e previsionali anche rispetto al rischio idraulico.

L'analisi del rischio da esondazione richiede una precisa definizione dei caratteri fisici e dei processi che determinano l'evoluzione di un bacino idrografico al fine di una accurata pianificazione del territorio. In particolare le inondazioni fluviali dipendono da vari fattori classificabili come transitori e permanenti. Rientrano nella prima categoria (caratteristiche idrologiche) il tipo, la durata, l'intensità e la distribuzione delle precipitazioni, l'improvvisa fusione delle nevi, il tasso di evaporazione delle acque meteoriche, ecc.. Fanno parte del secondo gruppo le caratteristiche morfologiche e morfometriche, l'area e la forma del bacino idrografico, il tipo e la densità della rete idrografica, la permeabilità dei terreni, la larghezza e la profondità degli alvei, ecc. . Tuttavia vista la difficoltà di reperimento di tutte queste informazioni, risulta indispensabile una adeguata conoscenza storica degli eventi calamitosi che si sono succeduti nel passato.

Morfologia fluviale

La redazione di mappe di rischio è uno strumento fondamentale sia per la pianificazione territoriale in generale, sia per la programmazione di interventi in fase di emergenza.

Il rilevamento morfologico, condotto alla scala 1:10.000 utilizzando la cartografia tecnica regionale (ortofotocarta), ha avuto lo scopo di individuare le forme, i processi ed il sistema antropico che caratterizza l'area fluviale dei bacini dei fiumi Potenza, Chienti ed affluenti (Fiastrone, Ete Morto e Fiastra-Fiastrella). Sono stati, inoltre, considerati il sistema antropico e tutte le opere relative alla regimazione delle acque. Tale analisi ha permesso l'identificazione delle aree potenzialmente esondabili suddivise in:

- aree esondabili con piene ordinarie;
- aree esondabili con piene straordinarie;
- aree esondabili con piene eccezionali;
- aree ipoteticamente esondabili secolarmente.

Le cartografie sono state informatizzate ed i dati ottenuti sono stati introdotti nella banca dati del Sistema Informativo Territoriale Rischi Idrogeologici (SITRI)

appositamente progettato per la gestione dei dati relativi al Rischio idrogeologico della Provincia di Macerata.

Il comune di Macerata risulta interessato al fenomeno in quanto in corrispondenza di Villa Potenza iniziano con maggiore continuità ed ampiezza, rispetto al tratto fluviale di monte, le aree potenzialmente esondabili

Da Villa Potenza fino alla foce l'alveo fluviale varia da lineare a sinuoso ed anastomizzato. Le sponde sono generalmente caratterizzate da vegetazione ripariale principalmente arbustiva.

Nelle golene situate a valle di Villa Potenza si hanno evidenze di inondazioni ad opera delle acque legate alle piene stagionali.

Tra le località di Passo di Treia e Villa Potenza si hanno i massimi valori dell'incisione fluviale, 6-7 metri di approfondimento e le sponde sono costituite dalle argille del substrato con soprastanti i depositi alluvionali. Le erosioni di sponda sono presenti in più tratti dell'alveo. Nella porzione pedeappenninica, fino all'altezza di Villa Potenza, il fiume risulta caratterizzato da processi erosivi lineari attivi.

Lungo il corso del fiume Chienti una delle aree con pericolosità potenziale di esondazione più elevata si trova a Piediripa, interessata anche da processi erosivi di sponda molto intensi.

Il rischio potenziale di frana

Numerosi centri abitati della provincia di Macerata presentano un rischio elevato di frana. A darne notizia sono i risultati dell'analisi dei movimenti franosi del territorio, confermati dal Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche (GNDCI) nell'ambito del progetto SCAI. Frequenti sono i fenomeni franosi di modeste estensioni che provocano gravi danni alla rete viaria o creano problemi di stabilità per gli insediamenti sparsi. Al contrario sono rari, se non inesistenti, i fenomeni franosi che interessano i corsi d'acqua degli affluenti principali incrementando il rischio di esondazione. Anche in questo caso le ricerche storiche sulla dinamica dell'evento franoso e sui danni da esso prodotti nei tempi passati contribuiscono notevolmente alla valutazione del rischio da frana.

Dalle indagini relative al rischio potenziale da frana dell'intero territorio provinciale, limitatamente ai fenomeni che interessano o possono coinvolgere insediamenti abitativi e la rete infrastrutturale (in particolare quella viaria), è possibile presentare alcune considerazioni in merito alle aree caratterizzate da un rischio da frana particolarmente elevato.

Macerata (S.P. Madonna del Monte – Sambucheto) fa parte del complesso terrigeno plio-pleistocenico. In particolare i versanti del colle di Macerata, soprattutto quelli posti a settentrione, sono interessati da dissesti riconducibili principalmente a deformazioni plastiche, scorrimenti e frane di tipo complesso. Il tratto di strada che scende dalla località Madonna del Monte è soggetto a continui dissesti per la presenza di un movimento franoso di scorrimento. L'analisi dei fenomeni gravitativi ha mostrato che la franosità più elevata all'interno del territorio provinciale si ha nell'area collinare, caratterizzata dal complesso plio-pleistocenico.

L'ATTIVITÀ ESTRATTIVA

Quadro normativo nazionale e regionale di riferimento

Ai sensi dell'art. 117 della Costituzione le Regioni a statuto ordinario debbono emanare le norme legislative nelle materie di loro competenza fra le quali rientrano le cave e le torbiere.

A livello nazionale le principali normative di riferimento per il settore delle attività estrattive è rappresentato da:

R.D.L 30 dicembre 1923, n. 3267
R.D. 29 luglio 1927, n.1443;
D.P.R. 9 aprile 1959, n.128;
D.P.R. 27 aprile 1955, n.547, in riferimento alle indicazioni contenute nell'art. 3 del D.P.R. 9 aprile 1959, n.128;
D.P.R. 19 marzo 1956, n.302, in riferimento alle indicazioni contenute nell'art. 3 del D.P.R. 9 aprile 1959, n.128;
Dir. 79/409/CEE del 2 aprile 1979;
L. 15 giugno 1984, n.246;
D.P.R. 24 maggio 1988, n.236;
D.P.C.M. 10 agosto 1988, n.377;
L. 18 maggio 1989, n.183;
Delibera Amministrativa 3 novembre 1989 n. 197 Piano Paesistico Ambientale Regionale;
L. 30 luglio 1990, n.221;
L. 7 agosto 1990, n.241;
L. 6 dicembre 1991, n. 394;
Dir. 92/43/CEE del 21 maggio 1992;
L. 5 gennaio 1994, n.36;
D. Lgs. 19 settembre 1994, n. 626;
D.P.R. 12 aprile 1996;
D. Lgs. 19 marzo 1996, n. 242;
D. Lgs. 25 novembre 1996, n. 624;
D.Lgs. 5 febbraio 1997, n.22 e successive modificazioni;
D.P.R. 8 settembre 1997, n.357;
D.M. 5 febbraio 1998;
D.Lgs. 11 maggio 1999 n. 152;
D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490;

Il quadro normativo regionale di riferimento è costituito, principalmente, dalla L.R. n. 71 del 1° dicembre 1997 "Norme per la disciplina delle attività estrattive" che sostituisce la precedente L.R. n.37/1980.

Con l'emanazione di tale legge la Regione Marche ha inteso soddisfare una nuova disciplina dell'attività di coltivazione delle cave allo scopo di conseguire un corretto uso delle risorse, nel quadro di una rigorosa salvaguardia dell'ambiente e del territorio e, allo stesso tempo, la qualificazione produttiva e l'innovazione tecnologica del settore e delle imprese mediante la promozione dello sviluppo socio-economico della Regione la tutela del lavoro. Gli strumenti che la legge prevede per il raggiungimento di tali obiettivi sono rappresentati dal PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive) ed il PPAE (Programma Provinciale delle Attività Estrattive).

L'art. 2 della L.R. 71/97 definisce "attività di cava" la coltivazione dei giacimenti formati dai materiali classificati di seconda categoria (R.D. n.1443/27) ed industrialmente utilizzabili.

Nel PRAE, approvato con deliberazione amministrativa n.66 del 9 aprile 2002, sono contenuti il censimento delle cave in attività e di quelle dismesse, il calcolo dei fabbisogni e le relative destinazioni d'uso dei materiali destinati al mercato, l'emanazione di direttive in ordine alle cave di prestito, all'impiego dei materiali di risulta ottenuti dalla realizzazione di opere pubbliche, al recupero di cave abbandonate e per la realizzazione del sistema di riutilizzo dei rifiuti speciali inerti, con particolare riferimento a quelli derivanti dall'edilizia.

La legge vieta l'esercizio di cava in alveo fluviale e nelle aree golenali, nelle aree archeologiche, in falda e nelle aree di protezione delle sorgenti perenni, dei pozzi e captazioni ad uso acquedottistico, nelle aree floristiche, nei boschi di alto fusto, nelle aree bioitaly, nei parchi, nelle riserve naturali, nelle oasi di protezione della fauna, nelle foreste demaniali, ecc. .

L'art. 9 della legge stabilisce gli elaborati richiesti per la redazione dei progetti di coltivazione e la descrizione della ricomposizione ambientale, ovvero l'insieme delle azioni da esplicitarsi sia durante che dopo i lavori di coltivazione al fine di ricostituire un assetto ordinato e funzionale dei luoghi nella salvaguardia dell'ambiente naturale con la possibilità di riutilizzo dei suoli oggetto dell'intervento.

Competenze

Fino all'entrata in vigore del PRAE l'attività autorizzativa era di competenza della Giunta Regionale a seguito del parere del Comune e del CRT. Attualmente alla Regione spetta il compito di :

esercitare, in via sostitutiva, il controllo e la vigilanza di cui agli articoli 18 della L.R. 71/1997 (Adempimenti connessi con l' ultimazione dei lavori di coltivazione) e 19 della L.R. 71/1997 (Vigilanza, sorveglianza, sospensione, revoca e decadenza);
rilasciare le concessioni nei casi previsti dall' articolo 15 della L.R. 71/1997 (coltivazione di cave appartenenti al patrimonio indisponibile della Regione, in applicazione dell' articolo 45 del R.D. 1443/ 1927);
determinare il contributo di escavazione, di cui all'articolo 17, per gruppi merceologici dei materiali estratti;
effettuare studi e ricerche sulle risorse minerarie esistenti e sui materiali alternativi;
esercitare le funzioni sostitutive in caso di inadempienza degli enti delegati;
promuovere e organizzare la formazione professionale.

Le Province hanno il compito di:

predisporre ed adottare, in attuazione del PRAE entro sei mesi dall' adozione dello stesso e sentiti i Comuni, il Programma provinciale per le attività estrattive (PPAE);
esprimere parere sul permesso di ricerca ai sensi dell'articolo 16, ed esercitare la vigilanza ed il controllo dell' attività estrattiva.

Da questo punto di vista la Provincia di Macerata è stata la prima ad adempiere al Piano regionale approvando la bozza del Programma provinciale delle attività estrattive con Delibera di Giunta n.335 del 14/07/2003.

I Comuni rilasciano le autorizzazioni alla coltivazione delle cave e ne controllano il rispetto. I Comuni facenti parte delle Comunità montane, per l' istruttoria delle istanze di autorizzazione e per il relativo controllo, possono avvalersi degli uffici tecnici delle

Comunità di appartenenza; tutti i Comuni, inoltre, nell'esercizio delle proprie funzioni possono richiedere la consulenza e la collaborazione delle strutture regionali e provinciali competenti. La Regione, le province, i comuni, ai fini dei controlli, si avvalgono anche dell' Agenzia regionale protezione dell' ambiente delle Marche (ARPAM) e del Corpo forestale dello Stato.

8.3 Le tipologie di cava

In funzione del materiale affiorante e della geomorfologia del sito estrattivo si hanno diverse tipologie di cave:

- a1 – Cave su depositi alluvionali di ambiente continentale per l'estrazione di ghiaia e sabbia
- a3 – Cave per l'estrazione di argille, aggregati argillosi e sabbiosi
- a4 – Cave per la coltivazione delle arenarie, delle torbiditi, delle alternanze di arenarie e marne
- a5 – Cave su depositi conglomeratici
- a6 - Cave per la coltivazione dei calcari massicci, calcari stratificati, calcari marnosi e materiali detritici
- a7 - Cave per l'estrazione del gesso
- b2 - Cave di Travertino

Censimento delle cave attive e delle cave dismesse

La Legge Regionale n.71/1997, all'art. 23, istituisce il Catasto delle Cave che raccoglie i dati forniti dalle imprese operanti nel settore i quali hanno presentato una scheda informativa (Allegato B alla L.R. 71/1997). Sulla base di informazioni assunte la Regione Marche ha predisposto una banca dati informatica.

Alcune informazioni di tipo economico sull'attività estrattiva nel periodo 1985 – 1996 sono desumibili dai dati raccolti dal Distretto Minerario di Bologna che, sebbene risentano di un certo grado di approssimazione, consentono di effettuare alcune valutazioni.

Tabella 1: media dei materiali estratti (metri cubi utili in banco) nella Provincia di Macerata negli anni 1985-1996.

Classificazione	Materiale estratto	Materiale (mc x 1000)
a1	Sabbia e ghiaia	604
a2	Marna	0
a3	Argille, aggregati argillosi e sabbiosi	22
a4/b4	Arenaria	0
a5	Conglomerati	0
a6	Calcari massicci, stratificati e materiali detritici	434
a7/b3	Gesso	-
b1	-	0
b2	-	0

Classificazione	Materiale estratto	Materiale (mc x 1000)
TOTALE		1.060

Tabella 2: cave attive e materiale estratto nell'anno 1998 nella Provincia di Macerata

Classificazione	Materiale estratto	Numero Cave	Volume di materiale utile in banco estratto (mc in banco)
a1	Sabbia e ghiaia	37	820.000
a2	Marne	0	0
a3	Argille, aggregati argillosi e sabbiosi	4	37.450
a4	Arenarie	0	0
a5	Conglomerati	0	0
a6	Calcare massicci, strat. e mat. Detr.	12	409.500
a7	Gesso	0	0
b1	Calcari ornamentali	0	0
b2	Travertino	0	0
b3	Gesso ornamentale	0	0
b4	Arenaria ornamentale	0	0
TOTALE		53	1.266.950

Nella banca dati della Regione Marche non risultano presenti cave attive ricadenti sotto il Comune di Macerata, relativamente all'anno 1998.

Per quanto riguarda gli impianti di trattamento ubicati in cava e fuori cava nel 1998 si registra la presenza di un impianto di bitumazione.

Il Corpo Forestale dello Stato, a completamento del censimento delle cave attive ed inattive esistenti in Regione, ha censito i siti di cave dismesse rilevandone l'ubicazione e lo stato attuale. Sono stati monitorati oltre 1600 siti ed è stato creato un data base per organizzare ed elaborare tutti i dati e le informazioni rilevate.

La scheda di rilevamento contiene i seguenti dati ed elementi:

ubicazione del sito di cava dismessa (coordinate Gauss-Boaga, estremi amministrativi e topografici, tipo di materiale estratto riferito alle tipologie definite dalla L.R. 71/1997);

rilievo dello stato attuale del soprassuolo (origine antropica o naturale della vegetazione presente, grado di successo, necessità o meno di interventi agroforestali di supporto all'opera delle dinamiche evolutive naturali);

rilievo dello stato attuale della morfologia (valutazione dei rimodellamenti e dei raccordi, dell'inclinazione del piano di fondo scavo, di problemi particolari del sito);

destinazione d'uso del suolo dell'area di cava dismessa e del suo intorno;

aspetti vegetazionali (origine dei vegetali presenti, loro stato fotosanitario e di sviluppo).

Dai dati raccolti emerge che le cave abbandonate sono interessate da un processo di rinaturalizzazione spontaneo che nel giro di pochi anni ha determinato la

ricolonizzazione dell'ambiente estrattivo da parte di piante autoctone rustiche con un ritmo che, considerate le condizioni pedoclimatiche estreme, è da ritenersi molto significativo.

Nel comune di Macerata sono state rilevate nove cave dimesse identificate con i punti indicati nella Tabella che segue.

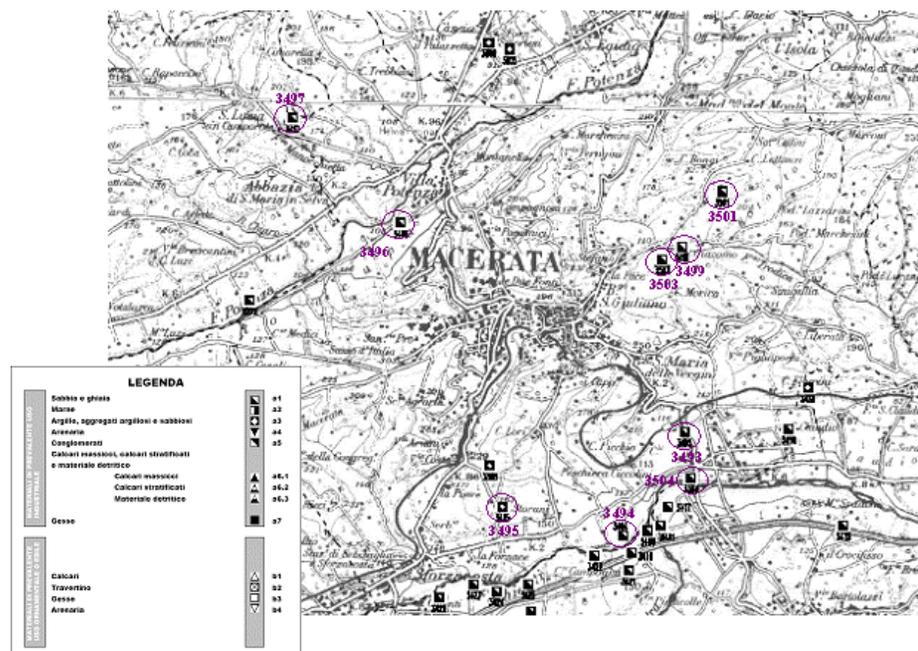


Figura 5: Cave dimesse – materiali, Tav.3 C1 (fonte: Piano Regionale Attività Estrattive – L.R. n.71/97).

Tabella 3: elenco cave dismesse presenti nel territorio comunale.

Codice	Località/Frazione	Denominazione	Materiale	Posizione	Soprasuolo
3493	Peschiera-Piediripa	Cava Fermani	Sabbia e ghiaia	Pianura	Rinaturalizzata o con rinaturalizzazione in atto Con successo (70-100% superficie) Non necessitano interventi
3494	Acquevive	Ditta Papa Primo	Sabbia e ghiaia	Pianura	Recuperata Con successo (70-100% superficie) Non necessitano interventi
3495	Acquevive	n.d.	Argille, aggregati argillosi e sabbiosi	Pianura	Recuperata Con successo (70-100% superficie) Non necessitano interventi
3496	Contrada Potenza	n.d.	Sabbia e ghiaia	Pianura	Recuperata Con successo (70-100% superficie) Non necessitano interventi
3497	Santa Maria in Selva	Cava Dalmazi	Sabbia e ghiaia	Montana Culminal	Rinaturalizzata o con rinaturalizzazione in atto Con successo (70-100% superficie) Non necessitano interventi
3499	Botonto	n.d.	Sabbia e ghiaia	Montana Mezzacosta	Rinaturalizzata o con rinaturalizzazione in atto Parziale successo (40-70% superficie) Su parte della superficie

3501	Alberotondo	n.d.	Sabbia e ghiaia	Montana Mezzacosta	Recuperata Con successo (70-100% superficie) Non necessitano interventi
3503	Morica	n.d.	Sabbia e ghiaia	Montana Mezzacosta	Recuperata Con successo (70-100% superficie) Non necessitano interventi
3504	Pediripa	n.d.	Sabbia e ghiaia		Rinaturalizzata o con rinaturalizzazione in atto Parziale successo (40- 70% superficie) Non necessitano interventi

n.d.: non disponibile

BIBLIOGRAFIA

Regione Marche – Assessorato Urbanistica Ambiente, L'ambiente fisico delle Marche Geologia Geomorfologia Idrogeologia, Selca S.r.l.

Provincia di Macerata - Assessorato all'Ambiente, Il rischio idrogeologico nella provincia di Macerata a cura di Torquato Nanni

Provincia di Macerata – Assessorato alle politiche territoriali settore ambiente, Atti del convegno "Il rischio idrogeologico", 8 febbraio 2001

Comune di Macerata, Bretella di collegamento S.S. 77 – Via Mattei Località Fontescodella – Macerata – Verifica di fattibilità geologica, Dott. Fabio Palotta (1998).

Comune di Macerata, Circonvallazione Nord Studio di fattibilità del tratto stradale Montanello – Villa Potenza – Indagine geognostica –Dott. Fabio Palotta – Dott. Umberto Lenzi – Dott. Franco Cavazzana (1998)

Comune di Macerata, Revisione P.R.G. Macerata – Indagine geologico tecnica, Dott. Mauro Fraticelli – Dott. Fabio Mariani1(1984)

Comune di Macerata, Indagine geologico tecnica per la revisione P.R.G. Macerata –, Dott. Mauro Fraticelli – Dott. Fabio Mariani1 (Marzo 1989)

PRAE Piano Regionale delle Attività Estrattive, approvato con Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale n.66 del 9 aprile 2002.

Nome Indicatore	Obiettivi	DPSIR	Valutazione dell'indicatore		
			Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend
NUMERO SITI A RISCHIO ESONDAZIONE	OPERE PER LA RIDUZIONE DELLE AREE A RISCHIO	R	☺	☺	?
CAVE ATTIVE	NUMERO DI CAVE	P	☺	☺	↘
CAVE DISMESSE	NUMERO DI CAVE	P	☺	☺	↗

CAPITOLO 4

Il verde

Il territorio comunale è occupato per 86.2 ha da verde pubblico. Ciò significa che ciascun cittadino maceratese ha a disposizione ca. 20 mq. Si tratta senza dubbio di un dato positivo che in questa sede riteniamo utile integrare con alcune informazioni. Nel Piano Regolatore Generale è inoltre previsto un incremento delle aree di verde pubblico di poco meno di 24 ettari, pari a circa il 28% delle superfici attualmente esistenti.

Aree di verde pubblico nel Comune di Macerata- Anno 2001

AREE DI VERDE PUBBLICO	Ettari	Verde pubblico/ superficie territoriale del Comune (%)
Esistenti	86,0	0,9
Incrementi previsti dal PRG* e sue modificazioni	23,9	0,3

*PRG: Piano Regolatore Generale

La definizione di verde pubblico usata ai fini della rilevazione statistica (fonte: annuario statistico 2001 del comune di Macerata) è d'impronta urbanistica; ciò significa che con questo termine si intende quella parte del territorio sottratta all'edificazione (civile, industriale, commerciale o agricola). In altri termini rientrano nel verde pubblico anche gli spazi occupati dalle alberature, dei viali stradali, le scarpate, gli orti comunali curati dagli anziani e altre zone che nel senso comune non sono immediatamente riconducibili all'idea di "area verde".

A tale proposito è bene introdurre una prima distinzione: degli 86.2 ha di verde pubblico censito ca. 67 sono di urbanizzazione primaria – ovvero parchi giochi rionali (il cosiddetto verde pubblico attrezzato), parchi cittadini intesi "in senso stretto" (compresi i Giardini Diaz) e altri spazi verdi; ca. 12 sono invece occupati da verde pubblico di urbanizzazione secondaria – rientrano in questa definizione gli impianti sportivi, gli spazi verdi delle scuole ecc.; infine ca. 7 ha sono occupati dal parco del Sasso d'Italia che è di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Macerata ma la cui gestione, cura e manutenzione sono a carico del Comune.

Quanto agli spazi verdi delle scuole si rende noto l'impegno del "Consiglio Comunale delle Bambine e dei Bambini" su progetti orientati al miglioramento della loro fruibilità.

È utile segnalare che il verde pubblico non sempre è di proprietà comunale. Alcune aree sono di proprietà di altri enti pubblici locali o di altre istituzioni pubbliche (AUSL, Università degli Studi di Macerata, ecc.). Ciò può comportare una certa complessità gestionale e anche alcune difficoltà legate alle modalità di fruizione. Si segnala infine che negli 86.2 ha di verde pubblico censito non sono compresi i parchi circostanti le centrali degli acquedotti APM di Rotacupa e Acquevive. Data l'estensione talora significativa e l'elevato valore in termini ambientali, abbiamo ritenuto opportuno segnalare la loro presenza ai fini di possibili futuri progetti al recupero della loro fruibilità pubblica.

Tra le aree verdi oggetto di possibili progetti di valorizzazione si ricordano in particolare modo quelle circostanti le fonti storiche cittadine. In generale è possibile affermare che tutto il territorio periurbano riveste un considerevole interesse paesaggistico, storico e naturalistico; le aree verdi in esso ricomprese o quelle che per altro verso sono oggetto di vincoli e/o limitazioni sono quindi quelle più interessanti ai fini di una progettazione partecipata degli spazi verdi cittadini.

Indicatori proposti

Per la valutazione del verde pubblico si propongono tre indicatori:

- aree verdi pro capite su base di calcolo "urbanistica"; valore 20 mq
- aree verdi pro capite di calcolo "ufficio agenda 21"; valore 7 mq*
- indice di fruibilità delle aree verdi (media ponderata dell'estensione di ogni area per il coefficiente di fruibilità/ il numero delle aree); valore 34.793**

* in questo caso il territorio preso in considerazione è il "verde pubblico" ad esclusione degli impianti sportivi e delle altre aree zone di verde che, convenzionalmente, definiremo "non riconoscibile".

** avanziamo in questo modo una proposta relativa alla valutazione della fruibilità delle aree verdi. Nell'attribuire alle aree verdi un coefficiente di fruibilità da 0 a 3 (le somme negative sono riportate al valore 0) abbiamo tenuto conto di 4 parametri:

- segnaletica stradale che ne indichi l'esistenza e l'accesso – peso 0/1;
- transito di mezzi pubblici nelle immediate vicinanze – peso 0/1;
- manutenzione s/n – 0/1;
- presenza di divieti di accesso all'area di questione – 0/-3.

Denominazione	Destinazione	Estensione	Proprietà	Somma	1	2	3	4	Media ponderata
Giardini Diaz	Parco Attrezzato	18.796	Comunale	3	1	1	1	0	56.388
Parco di Fonte Scodella	Parco Attrezzato	31.812	Comunale	0	0	1	0	-3	0
Parco di Fonte Scodella	Parco Urbano	9.728	Comunale	1	0	1	0	0	9.728
Helvia Recina	Parco Attrezzato	4.193	Comunale	3	1	1	1	0	12.579
Area Palavirtus	Parco Urbano	9.893	Comunale	1	0	0	1	0	9.893
Parco delle Fonti (fonte Agliana)	Parco Urbano	167	Comunale	1	0	1	0	0	167
Parco delle Fonti (fonte Maggiore)	Parco Urbano	959	Comunale	2	0	1	1	0	1.918
Villa Cozza	Parco Urbano	16.115	AUSL	3	1	1	1	0	48.345
Villa Lauri	Parco Urbano	43.572	Università	2	1	1	0	0	87.144
Sasso d'Italia	Parco Urbano	34.330	Provincia	3	1	1	1	0	102.990
Area Collevario	Bosco Urbano	86.404	Comunale	2	0	1	1	0	172.808
SMOM Sforzacosta	Parco Attrezzato	7.820	Comunale	3	1	1	1	0	23.460
Piediripa peep	Parco Attrezzato	11.904	Comunale	3	1	1	1	0	35.712
Area adiacente fiume Potenza	Parco Attrezzato	15.175	Demaniale	2	0	1	1	0	30.350
Parco Archeologico H.R.	Archeologico	7.325	Comunale	0	1	1	1	-3	0
		298.193							591.482

Legenda

- segnalazioni 0-1
- trasporti pubblici 0-1
- manutenzioni 0-1
- accesso vietato 0- (-3)

indicatore di fruibilità delle aree verdi

34.793

Nome Indicatore	Obiettivi	DPSIR	Valutazione dell'indicatore		
			Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend
Aree verdi pro capite (1)	Indica la quantità di aree verdi a disposizione per ciascun cittadino	S	☺	☺	↗
Aree verdi pro capite (2)	Indica la quantità di aree verdi immediatamente disponibili per ciascun cittadino	S	☺	☹	↗
Indice di fruibilità delle aree verdi	Indica la fruibilità del complesso delle aree verdi	R	☺	☹	↗

CAPITOLO 5

Il clima a Macerata ed i suoi mutamenti

Facendo riferimento alla classificazione proposta dal Koeppen, possiamo definire il clima del territorio maceratese come “**temperato sublitoraneo**”, proprio delle zone adiacenti al settore centrale della fascia costiera adriatica delle Marche. Qui infatti le temperature medie annue oscillano fra i 10° e i 14,4°, la temperatura del mese più freddo (di solito gennaio) fra i 4° e i 5,9°, la amplitudine annua compresa fra i 16° e i 19° e vi sono inoltre da uno a tre mesi con temperatura media pari o superiore ai 20° (giugno, luglio, agosto). Tale caratterizzazione descrive su grandi linee il clima locale, anche se a questi indicatori termici vanno affiancate le precipitazioni, l’umidità, il regime anemometrico, la radiazione solare.

Il mare Adriatico poco profondo, quasi chiuso ed esposto alle correnti nord-orientali, esercita una influenza molto più ridotta di quella che, a parità di distanza, esercita il Tirreno sul proprio entroterra. Le zone prossime alla costa adriatica presentano infatti un clima con una impronta di marittimità alquanto attenuata se non addirittura quasi continentale, con conseguenti influenze soprattutto sull’andamento climatico nei mesi invernali, i quali generalmente risultano freddi ed umidi. La temperatura delle acque del medio Adriatico va mediamente da un minimo di circa 12° registrabili in febbraio, ai 17.5° di maggio, ai 24.0° di luglio e agosto per poi gradualmente scendere fino ai 16.5° di novembre. e quindi al minimo di febbraio.

Le grandi perturbazioni provenienti dall’Atlantico e le correnti che le accompagnano, sono quelle che maggiormente influenzano le vicende meteorologiche locali, caratterizzate da spiccata variabilità o tempo instabile associato a nuvolosità e precipitazioni. Oltre a questo tipo di tempo, seppur in misura minore, vanno anche considerati i fenomeni derivanti dalle ciclogenesi mediterranee, spesso apportatrici di piogge abbondanti, come pure dai fronti freddi che direttamente scendono da settentrione e investono le località adriatiche determinando piogge, nevicite, venti forti di bora e abbassamenti della temperatura. D’altra parte le aree anticicloniche tropicali e del medio Atlantico favoriscono condizioni di tempo stabile associato a deboli venti meridionali e temperature al di sopra della norma. Una tipica situazione meteorologica è quella determinata dal passaggio sul settore europeo centro meridionale di una depressione atlantica; essa determina sulle Marche un particolare fenomeno: veloci venti da sud ovest che, dopo aver superato la catena appenninica, ridiscendono verso l’Adriatico sotto forma di correnti calde e secche (fohn dell’Appennino); in tale evenienza si registrano in zona le raffiche di vento più elevate (anche superiori ai 140-150 km/h).

I grafici e le tabelle che seguono, descrivono sinteticamente i valori medi e gli andamenti tendenziali dei principali parametri meteorologici misurati nel quadriennio 1999-2002 in un confronto con quelli medi climatici dell’ultimo mezzo secolo.

La temperatura

I valori termici hanno subito negli anni più recenti un chiaro incremento, come lo dimostrano i diagrammi e le tabelle che presentiamo qui di seguito. Rispetto ai valori medi mensili pluriennali (tabella 1 e figura 1) solo nel mese di settembre si riscontra una flessione, presumibilmente legata ad eventi particolari, mentre per il resto la temperatura media mensile è in evidente aumento, più o meno rilevante. Tale considerazione viene riconfermata dalle medie annuali (fig. 2), in cui negli ultimi

trenta anni si è avuto un incremento superiore al grado centigrado. Interessante è pure la crescita dei valori massimi diurni registrati nei mesi più caldi dell'anno (fig. 3), con agosto in particolare evidenza (+5°C in 20 anni).

TABELLA 1
Temperature medie mensili a Macerata – OGSM 1999-2002

temp. media °C	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
<i>Tmed.99/02</i>	5.8	7.3	11.0	12.6	18.5	22.4	24.0	25.0	19.1	16.4	10.9	6.9
<i>Tmed.statistica</i>	5.2	6.3	9.1	12.4	17.0	21.0	23.8	23.8	20.2	15.2	10.0	6.5

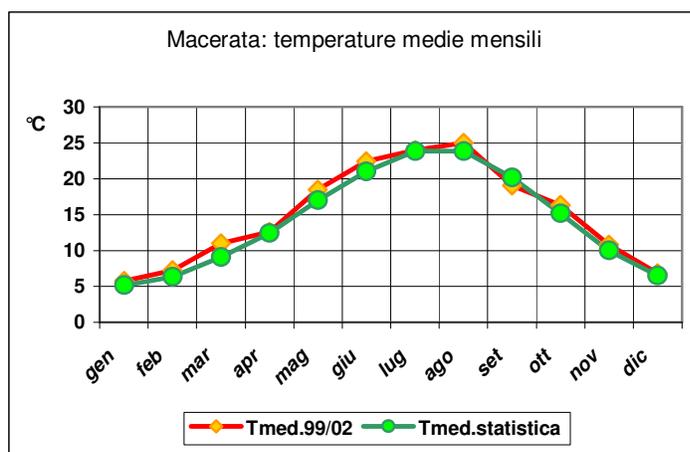


Figura 1 – Andamento delle temperature medie mensili a Macerata nel periodo 1999-2002

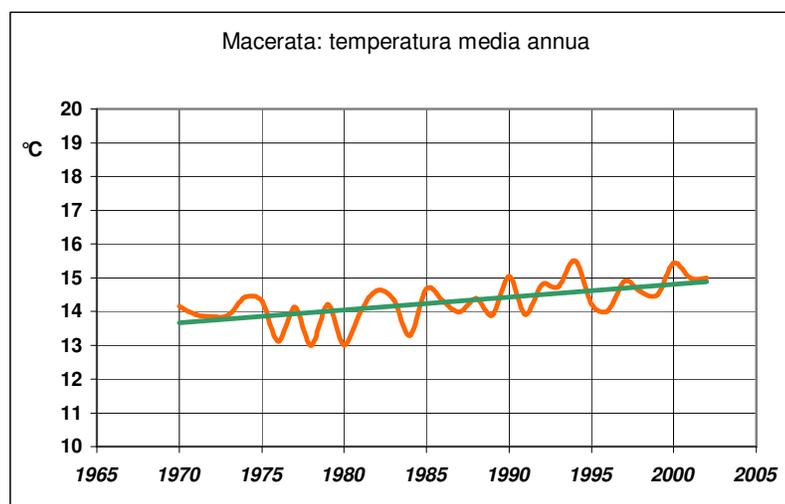


Figura 2 – Andamento delle temperature medie annuali a Macerata nel periodo 1970-2002 (Fonte: OGSM)

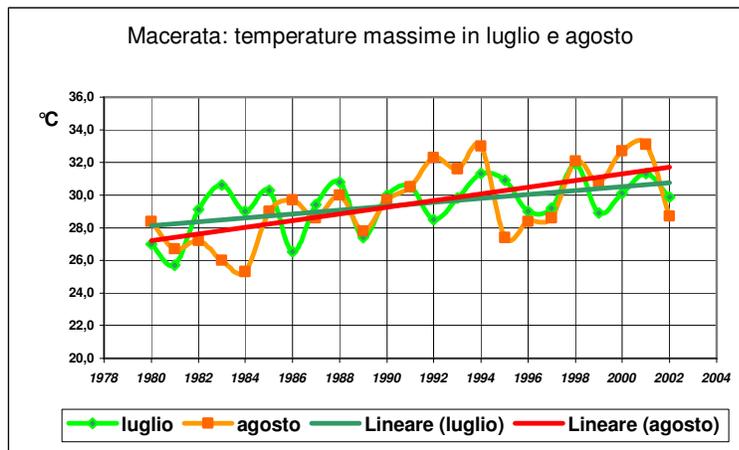


Figura 3 – Andamento delle temperature massime annuali a Macerata nel periodo 1970-2002 (Fonte: OGSM)

La radiazione solare

La tabella 2 e la figura 4 descrivono l'andamento mensile della radiazione solare globale, valutata in chilo joule su metro quadrato al giorno, secondo quanto risulta dalle rilevazioni effettuate in un trentennio e da quelle dal 1999 al 2002. E' da sottolineare la flessione denotata nell'ultimo periodo, che potrebbe essere dovuta ad una maggiore opacità della bassa atmosfera. Tale fenomeno che sembra in apparente contrasto con il graduale aumento delle temperature misurato negli anni trascorsi (paragrafo 1.2); potrebbe essere, qualora confermato negli anni a venire, una manifestazione del c.d. "effetto serra".

TABELLA 2

Radiazione solare globale, medie mensili a Macerata – OGSM 1970-2002

<i>kJ/mq*d</i>	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
<i>med 99/02</i>	5063	7839	10810	13152	17026	20123	19747	16936	12201	8401	5108	4065
<i>med. stat.</i>	5147	7598	11330	15234	19128	21052	22071	19078	14582	9504	5587	4165

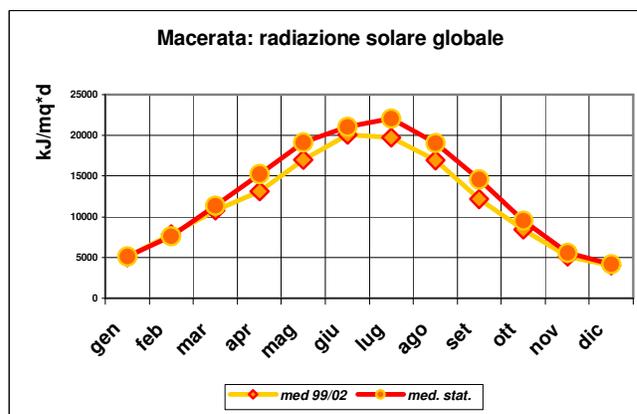


Figura 4 – Andamento della radiazione solare globale a Macerata nel periodo 1970-2002 e 1999 – 2002

L'umidità relativa

La umidità relativa media mensile non ha subito particolari variazioni, anche se si denota un suo leggero incremento, come dimostrato dalla tabella 3 e figura 5, in cui sono evidenziati i valori medi mensili del quadriennio 99-02 confrontati con quelli statistici pluriennali.

TABELLA 3
Umidità relativa, medie mensili a Macerata – OGSM 1970-2002

umidità rel. %	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
U%med 99/02	76	71	68	74	73	60	60	59	75	81	82	85
U% statistica	76	71	67	69	69	63	58	59	70	78	82	79

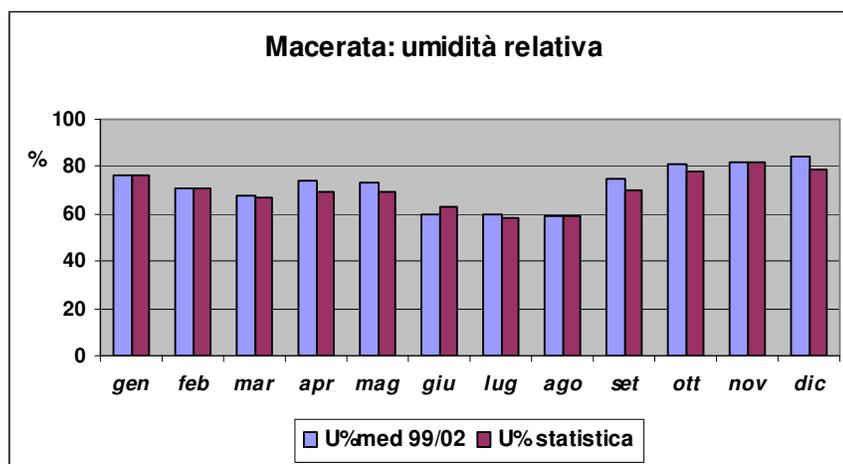


Figura 5 – Andamento delle temperature massime annuali a Macerata nel periodo 1970-2002
(Fonte: OGSM)

Le precipitazioni

Le precipitazioni, pur nelle ricorrenti oscillazioni annue valutabili mediamente intorno ad un più o meno 20%, hanno nel loro complesso subito di recente una leggera diminuzione, con comportamenti semestrali opposti, generalmente caratterizzati da una flessione da gennaio a giugno (-80 mm) e un incremento da luglio a dicembre (+70 mm). Vedasi in proposito la tab. 4 e la fig. 6.

Si segnalano come piogge particolarmente abbondanti cadute in 24 ore sul territorio del comune di Macerata quelle del 20/10/78 con 125 mm, del 01/12/82 con 97 mm, del 21/10/85 con 94 mm, del 01/12/98 con 89 mm.

Il numero medio di giorni al mese in cui si ha una precipitazione (soglia minima 0,2 mm), mostra il suo valore massimo in dicembre e il minimo in luglio, come descritto nella tab. 5.

Infine, il numero medio di giorni al mese, in cui si riscontrano formazioni nebbiose più o meno durature, va da 7,2 di gennaio a 1,1 di luglio, come può vedersi in tab. 6.

TABELLA 4**Precipitazioni, medie mensili a Macerata – OGSM 1970-2002**

mm	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	anno
prec.md.99/02	33	56	38	65	54	45	62	57	112	59	71	128	780
prec.md.stat.	55	58	61	66	65	63	45	60	73	82	86	80	794

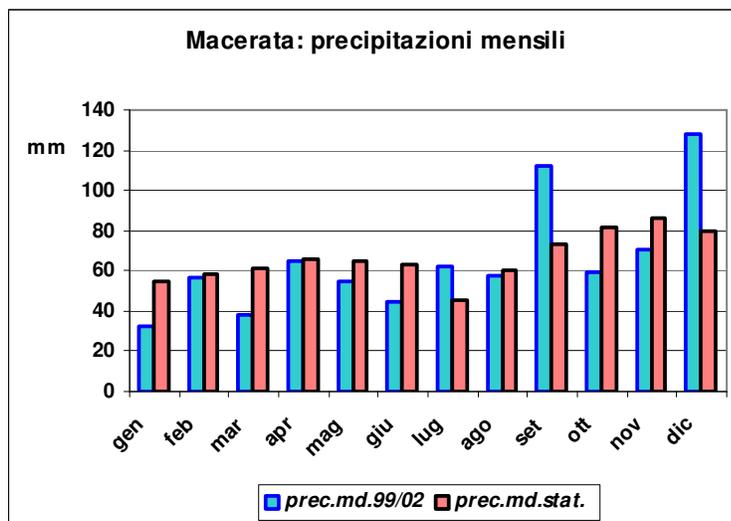


Figura 6 – Andamento delle precipitazioni mensili a Macerata nel periodo 1970-2002
(Fonte: OGSM)

TABELLA 5**Giorni di pioggia a Macerata, valori medi mensili – OGSM 1970-2002**

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
med. stat.	8.8	7.9	8.3	9.0	8.2	7.1	4.4	5.3	7.6	8.9	9.8	10.1

TABELLA 6**Giorni di nebbia a Macerata, valori medi mensili – OGSM 1970-2002**

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
med stat.	7.2	5.8	4.9	2.9	2.3	1.2	1.1	1.5	2.4	4.6	5.8	6.8

Il vento

Un quadro riassuntivo della frequenza (%) della direzione dei venti che spirano nella zona è quello riportato in tab. 7, dove figurano pure i giorni di “calma”; dal prospetto si deduce che statisticamente risultano prevalenti i venti da nord/nordovest e sudest, come chiaramente si vede anche dalla classica “rosa dei venti” (fig. 7).

La velocità media del vento si colloca fra i 13 e i 15 km/h, con forti oscillazioni condizionate dalla situazione barica del momento.

Da segnalare che la raffica più elevata registrata in questi ultimi anni a Macerata ha toccato i 146 km/h con direzione sudovest; altre raffiche hanno raggiunto i 120 e i 140 km/h per lo più provenienti dai quadranti occidentali e in misura secondaria da sudest. E' infatti noto come i venti di “libeccio”, dopo aver superato la catena appenninica, spesso si riversano lungo le vallate delle Marche sotto forma di venti catabatici, acquisendo una maggiore velocità, un innalzamento della propria temperatura e una diminuzione dell'umidità.

TABELLA 7
Frequenza stagionale della direzione dei venti a Macerata– OGSM 1970-2002

%	N	NE	E	SE	S	SW	W	NW	calme
<i>primavera</i>	14.9	7.9	13.9	16.4	7.9	11.8	7.8	17.0	2.4
<i>estate</i>	13.8	10.5	15.3	16.6	6.2	10.9	8.3	16.8	1.6
<i>autunno</i>	16.2	7.0	10.3	14.9	9.0	10.2	9.2	21.0	2.2
<i>inverno</i>	17.8	4.2	5.9	11.5	10.0	10.5	9.4	28.3	2.4
<i>anno</i>	15.7	7.4	11.4	14.8	8.3	10.8	8.7	20.8	2.2

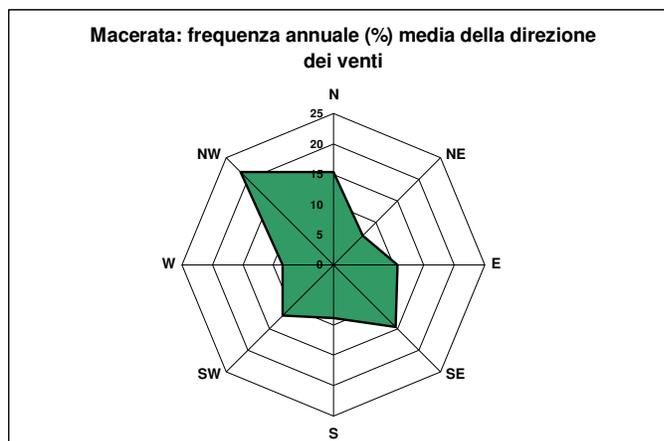


Figura 7 – Distribuzione % delle direzioni di provenienza dei venti nell'anno a Macerata. (Fonte:OGSM)

I mutamenti climatici

Analisi delle temperature

Per approfondire lo studio sugli eventuali cambiamenti della temperatura negli ultimi anni, sono state esaminate le serie delle temperature medie annuali, del periodo 1950-2000, di 24 stazioni di rilevamento dislocate sul territorio marchigiano.

Sono stati quindi analizzati gli andamenti temporali delle temperature medie annue, per ogni stazione di misura, al fine di confermare eventuali trends. La procedura di lavoro è basata sul test non parametrico di Mann-Kendall applicato con un'affidabilità del 95% [Sneyers, 1990].

Gli studi eseguiti ci permettono di asserire che le temperature medie annuali sono aumentate quasi ovunque nell'ultimo cinquantennio. In particolare, facendo riferimento alla ripartizione del territorio regionale nelle tre fasce (costiera, collinare e montana) sono state calcolate le percentuali del numero di stazioni per le quali si registra un aumento termico significativo per ciascuna area. I risultati mostrano che tale percentuale è maggiore per la fascia costiera e bassocollinare (78%); a seguire il settore altocollinare e montano (75%); infine l'area mediocollinare e valliva (28%). Tale spiccata variabilità potrebbe essere associata alla complessa morfologia del territorio, influenzato ad oriente dall'esposizione verso l'Adriatico, che esercita la sua azione debolmente mitigatrice nei confronti degli afflussi di masse d'aria relativamente fredda da nord e da est, e ad ovest dalla presenza dell'Appennino, il quale ostacola il corso delle correnti occidentali, per lo più temperate ed umide, predominanti alle nostre latitudini.

Entrando ora più in dettaglio riguardo all'analisi dei trends, si ha che, su 24 stazioni esaminate, il 62% evidenzia una significativa tendenza all'aumento. Per quantificare tale crescita si è calcolato l'incremento percentuale rispetto al valor medio per il periodo in studio. I risultati ottenuti sono presentati in Fig.8.

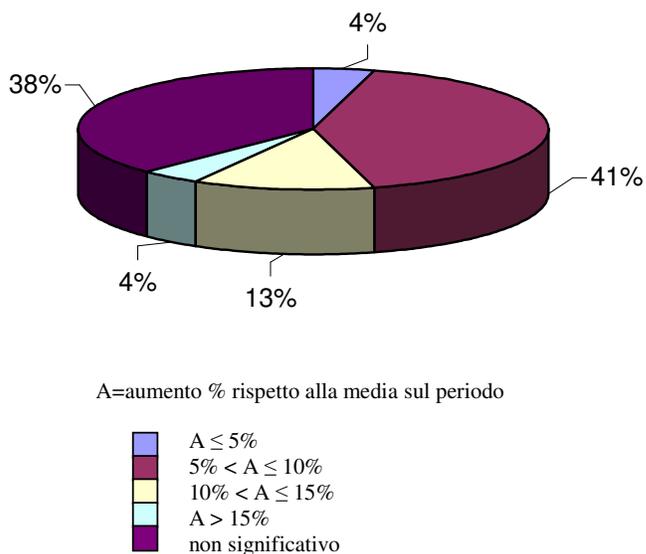


Fig.8: Rappresentazione grafica degli aumenti termici percentuali per le stazioni esaminate. (Fonte: OGSM)

Lo studio è proseguito con l'analisi approfondita degli andamenti temporali (1950-2003) relativi alle temperature registrate in quattro città rappresentative della regione con lo scopo di prevedere eventuali scenari climatici futuri. Si sono dunque evidenziate delle tendenze alla crescita per tutte e quattro le località; in particolare l'aumento è significativo per Urbino, Ancona e Macerata, con percentuali di incremento, in confronto alla media, rispettivamente pari a **11%**, **10%** e **6%**. Di seguito sono riportati i grafici degli andamenti delle temperature medie annuali per ciascuna stazione (Fig.9).

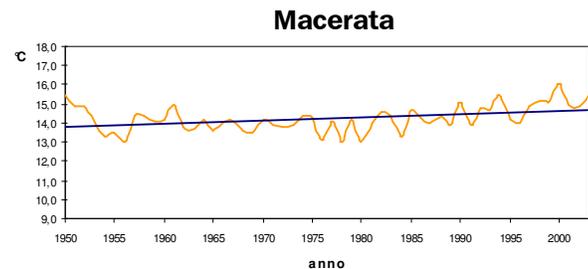
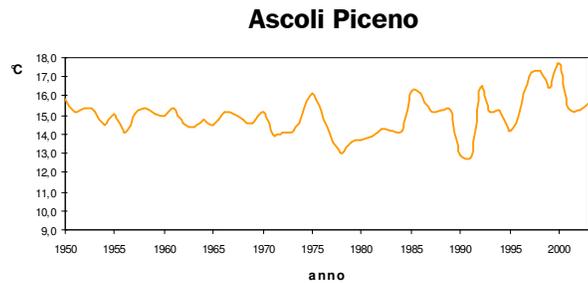
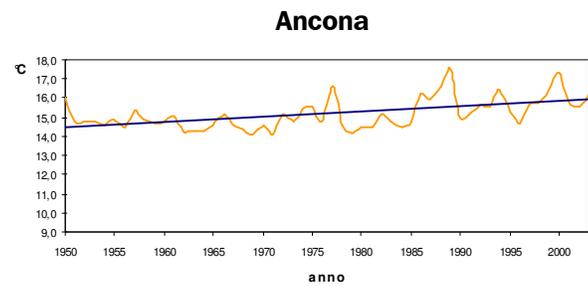
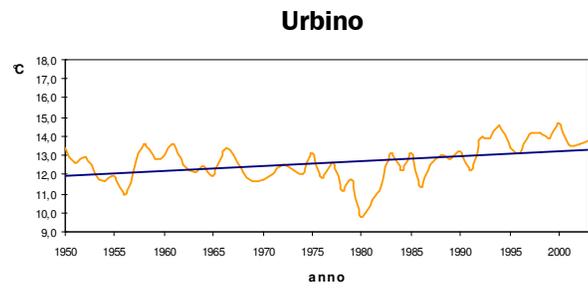


Fig.9: Andamenti temporali e relativi trends.

Tenendo conto di quanto osservato e rilevato, si può constatare che, se l'andamento dovesse essere lo stesso, si registrerebbe un aumento di circa 0,2°C ogni decennio, con una crescita di circa 1°C al 2050.

Analisi delle precipitazioni

Lo studio sulle precipitazioni è stato affrontato esaminando le serie annue e stagionali di 91 stazioni di rilevamento dislocate su tutto il territorio marchigiano per il periodo 1950-1989. Per 27 stazioni i dati sono aggiornati fino al 2000.

Uno studio del trend calcolato sulle medie mobili a 5 anni; applicando il test non parametrico di Mann-Kendall al livello di significatività del 95% ha evidenziato l'esistenza di un trend decrescente per quasi tutte le stazioni analizzate: ciò ad indicare una generale tendenza delle precipitazioni annuali alla diminuzione. Analogamente a quanto fatto per le temperature, sono state calcolate le percentuali del numero di stazioni per le quali si registra un decremento significativo per ciascuna area regionale. I risultati mostrano che tale percentuale è maggiore per la fascia costiera e bassocollinare (67%); a seguire il settore altocollinare e montano (40%); infine l'area mediocollinare e valliva (25%).

E' interessante notare che le località costiere e montane risultano maggiormente soggette a diminuzioni di pioggia ed aumenti di temperatura.

Per quantificare le riduzioni della precipitazione annuale, nel periodo 1950-1989, delle stazioni con trend significativo (59 su 91), è stato approssimato l'andamento della precipitazione attraverso la retta di regressione lineare ed è stata valutata la variazione in mm di acqua precipitata nell'intervallo di tempo studiato, rapportandola al valore medio in percentuale [Buffoni, Maugeri e Nanni, 1998].

I risultati ottenuti sono riportati in Fig.10.

R=riduzione % rispetto alla media sul periodo

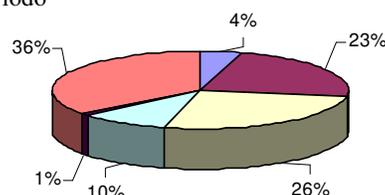
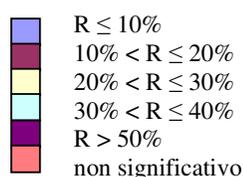


Fig.10: Rappresentazione grafica delle diminuzioni percentuali delle precipitazioni per le stazioni esaminate. (Fonte: OGSM)

Un'analisi approfondita degli andamenti temporali (1950-2003) relativi alle precipitazioni registrate nelle quattro città prescelte ha evidenziato la tendenza alla diminuzione per tutte e quattro le località; in particolare il calo è significativo per Urbino, Ancona e Ascoli Piceno, con percentuali di diminuzione, in confronto alla media, rispettivamente pari a **9%**, **23%** e **11%**.

Di seguito sono riportati i grafici degli andamenti delle precipitazioni medie annuali per ciascuna stazione (Fig. 11).

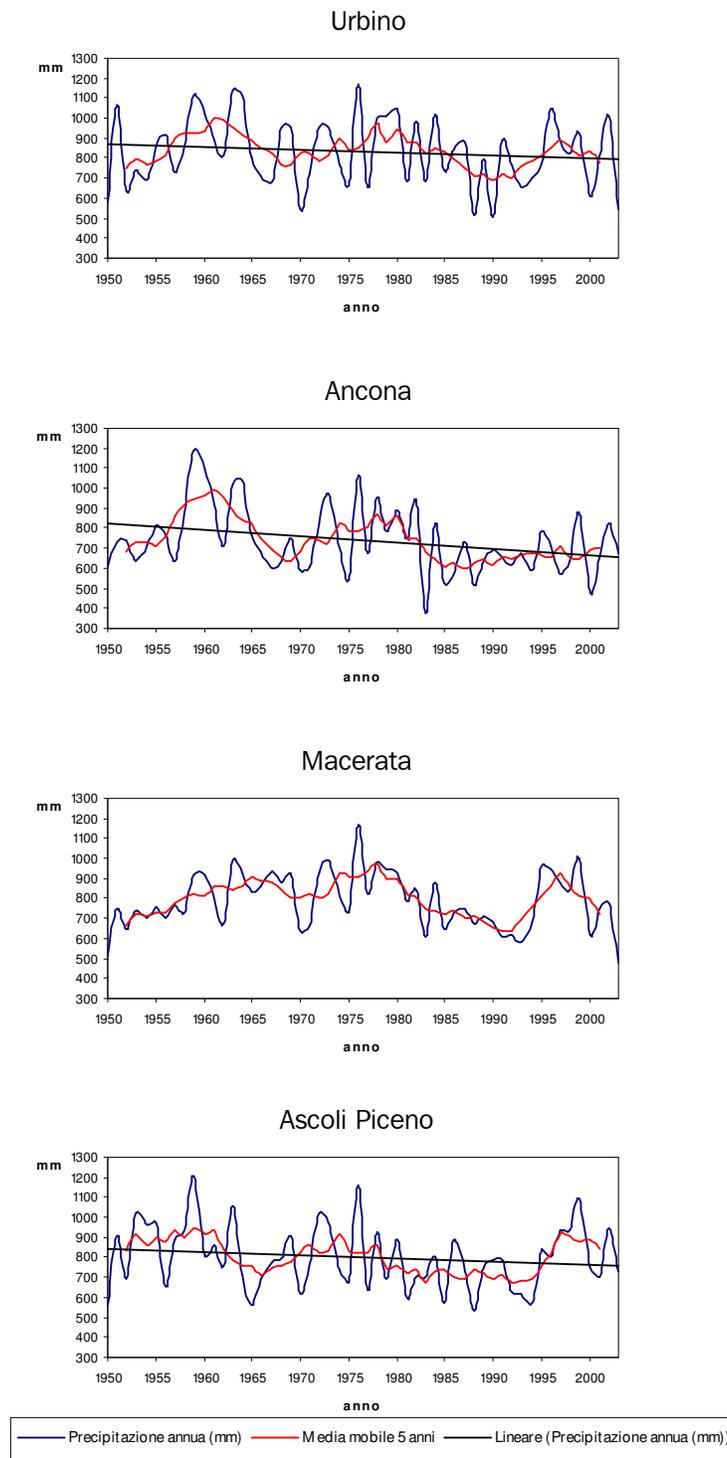


Fig. 11: Andamenti temporali, medie mobili a 5 anni e relativi trends. (Fonte: OGSM)

Con tutta la cautela legata all'incertezza sull'andamento temporale futuro delle precipitazioni, si può comunque ipotizzare, per le Marche, una diminuzione della piovosità media annua di circa 15 mm ogni decennio con un decremento di circa 75 mm al 2050.

Intensità delle precipitazioni

Negli ultimi anni la frequenza di fenomeni alluvionali sembra essere aumentata, con conseguenze spesso notevoli sulla società e sugli ecosistemi naturali. Questi fenomeni, che possono essere classificati come eventi estremi (ovvero eventi che differiscono sostanzialmente dalla media climatologica), sono diventati oggetto di ricerche sistematiche sempre più accurate, rese possibili anche dalla disponibilità di strumenti diagnostici in grado di quantificare la loro frequenza e valutare la loro variabilità interannuale.

La letteratura riporta numerosi studi su valori medi e variabilità degli eventi estremi a livello europeo o globale. Ad esempio, Frich et al. (2002) presenta uno studio sui valori annuali di indici estremi ottenuti presso una selezione di stazioni distribuite su scala globale per il periodo 1946-1999. Da questo studio, emerge, tra l'altro, un aumento del numero di eventi intensi di precipitazione per alcune stazioni europee e della quantità media di precipitazione giornaliera presso le stazioni italiane considerate.

Nella presente paragrafo si descrivono i risultati ottenuti da uno studio preliminare sugli eventi estremi di precipitazione avvenuti in Macerata durante il periodo 1950-2003.

Le serie temporali di valori giornalieri delle precipitazioni, da cui calcolare gli indici climatologici prescelti, sono ricavate dalla stazione meteorologica di appartenenza dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata.

Sono stati definiti ed analizzati su base annuale due indicatori per descrivere i fenomeni estremi per la pioggia:

- il 90-esimo percentile della precipitazione, calcolato considerando solo i giorni in cui la precipitazione giornaliera è superiore a 1 mm (prec90);
- la percentuale di pioggia dovuta a giorni con precipitazione maggiore del 90-esimo percentile (R90T), calcolata come rapporto tra l'accumulo della precipitazione che eccede il 90-esimo percentile climatologico, ovvero quello calcolato per il periodo 1961-1990, e la precipitazione totale.

La scelta del 90-esimo percentile, come soglia per discriminare eventi estremi da eventi comuni, è stata dettata dalla necessità di rendere la popolazione statistica di eventi estremi il più numerosa possibile. L'uso di soglie più alte, come il 95-esimo o il 99-esimo percentile, seppur in grado di differenziare eventi estremi da eventi semplicemente intensi, avrebbe, infatti, portato ad una drastica riduzione del numero di eventi effettivamente considerati e ad una forte diminuzione nella possibilità di dare significatività statistica ai risultati.

La tendenza per ogni indicatore, per l'intero periodo di studio, è stata stimata usando il metodo dei minimi quadrati e la sua significatività è stata verificata mediante il test non-parametrico di Mann-Kendall al 95%.

L'analisi evidenzia una tendenza positiva statisticamente significativa per il prec90 annuo, ad indicare un aumento degli eventi estremi (rispetto al valor medio), dal 1950 ad oggi, stimato intorno al 14%. L'andamento temporale del prec90 e il relativo trend sono mostrati in Fig.12.

Un'analisi della tendenza dei valori annui dell'R90T mostra l'aumento della percentuale di pioggia dovuta ai fenomeni estremi. Si ha, infatti, una tendenza positiva, con un coefficiente di crescita, dal 1950 ad oggi, che arriva fino a 3%. L'andamento temporale dell'R90T è mostrato in Fig.13.

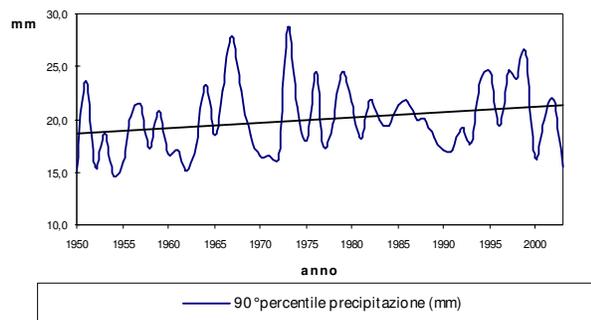


Fig.12: Andamento temporale del prec90 e relativo trend.

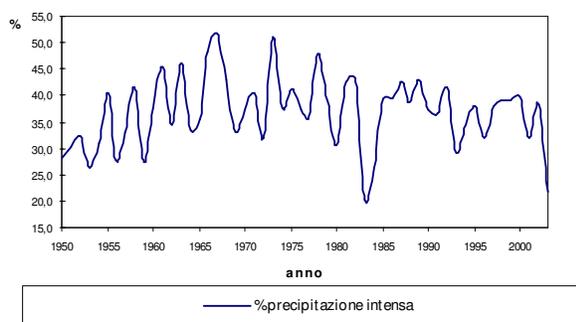


Fig.13: Andamento temporale dell'R90T. (Fonte: OGSM)

Indice di aridità di E. De Martonne

Da quanto sopra esposto, sembra essersi delineato un primo quadro di possibili cambiamenti climatici, che riguardano la nostra regione, identificati in un aumento della temperatura media annua e in una diminuzione delle precipitazioni totali annue. La conseguenza diretta di questo andamento potrebbe essere una progressiva tendenza a periodi asciutti sempre più intensi e prolungati. A tal proposito, si è pensato di considerare un indice climatico che permettesse di mettere in semplice relazione le due variabili, quali la temperatura e le precipitazioni. L'indice prescelto è quello di De Martonne (1923).

Esso consente di precisare i vari gradi di umidità e di aridità e, quindi, anche di esprimere con valori numerici le condizioni ambientali estreme per certi tipi di piante o certe colture, ed è di grande utilità non solo dal punto di vista del climatologo, ma anche da quello del botanico.

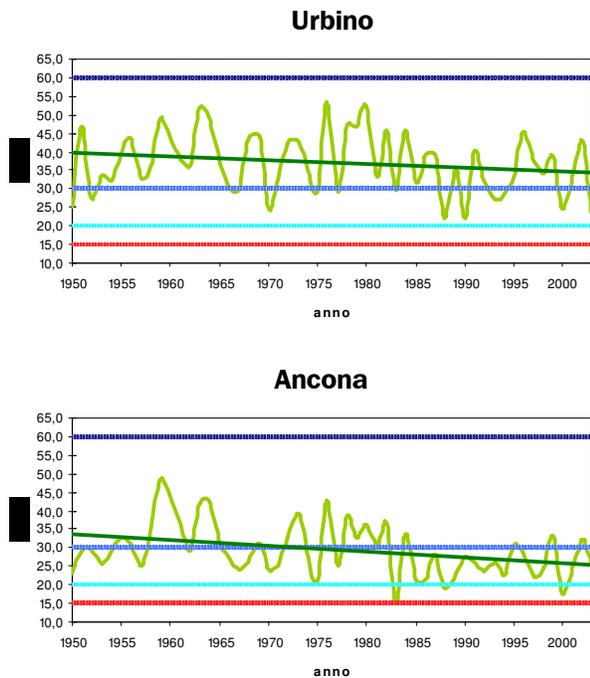
L'indice di De Martonne è rappresentato mediante la formula $IA = P / (T + 10)$ dove IA è l'indice di aridità, P le precipitazioni medie annue in mm e T la temperatura media annua in °C.

In base a tale indice, i vari gradi di aridità vengono indicati come in Tabella

Valori dell'indice	Tipo	Valori dell'indice	Tipo
0-5	arido estremo	20-30	subumido
5-15	arido	30-60	umido
15-20	semiarido	>60	perumido

Classificazione dell'indice di aridità di De Martonne.

In questo lavoro, è stato calcolato l'indice di De Martonne a partire dalle serie annue di temperatura e precipitazioni per il periodo 1950-2003 relativamente alle quattro città prescelte. E' stato dunque testato il suo andamento temporale attraverso la media mobile a 5 anni e il rispettivo trend. Si sono evidenziate delle tendenze significative alla diminuzione (test di Mann-Kendall, significatività del 95%) per Urbino, Ancona e Ascoli Piceno. Gli andamenti temporali e relativi trends sono mostrati in Fig.14.



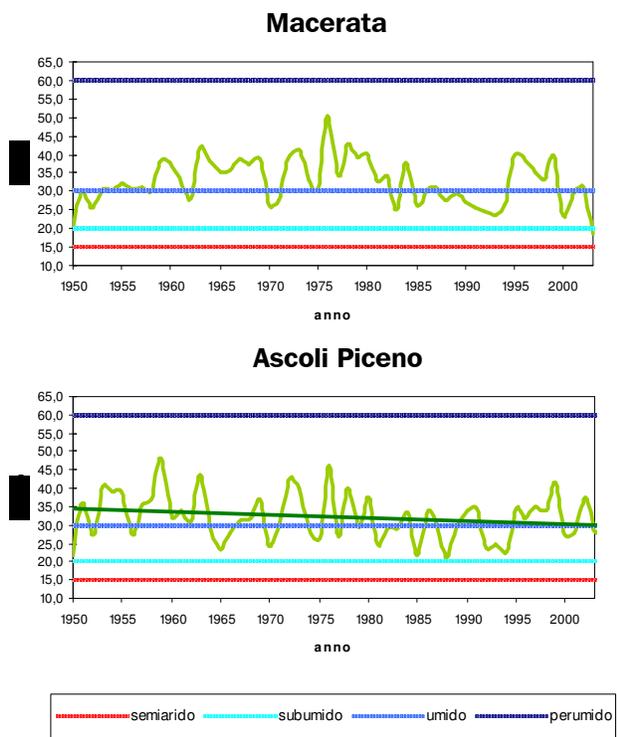
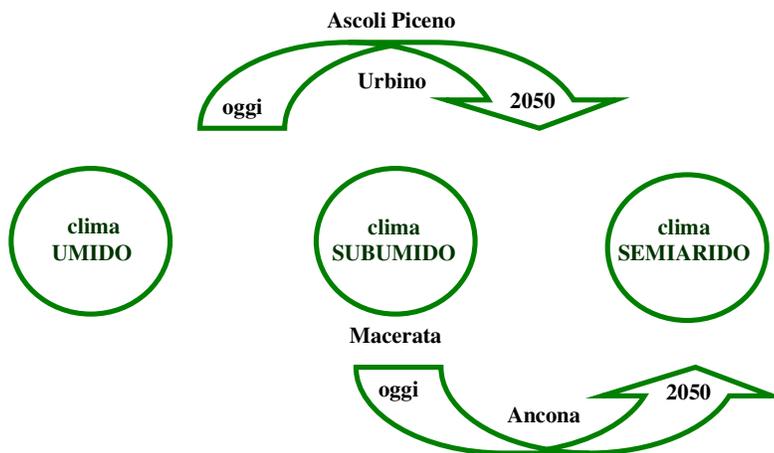


Fig.14: Andamenti temporali e relativi trends (in verde scuro). Le linee orizzontali colorate indicano il limite inferiore della corrispettiva classe climatica. (Fonte: OGSM)

La tendenza di questa situazione, ammesso che gli stessi scenari nell'ambito dei quali si è realizzata l'analisi continuino a caratterizzare il prossimo futuro, può essere riassunta nello schema indicato in Fig.15.



(Fonte: OGSM)

Fig.15: Scenari climatici futuri.

Nome Indicatore	Obiettivi	DPSIR	Valutazione dell'indicatore		
			Disponibilità dei dati	Stato attuale	Trend
N° stazioni di rilevamento dei parametri meteorologici (P,T,U%,DIRV, VV, Rad sol. Pioggia)	Indica la presenza di strumenti di valutazione e dello stato attuale	R	☺	☺	↔
Serie storiche dati dei parametri meteorologici (P,T,U%,DIRV, VV, Rad sol. Pioggia)	Indica la presenza di strumenti di valutazione e dell'evoluzione del fenomeno	S	☺	☺	↔
Frequenza eventi meteorologici intensi (temp. Massime, nubifragi, tempeste di vento)	Indice di eventuale mutamento del clima e dell'intensità del fenomeno	S	☺	☹	↗
Trend parametri meteo specifici (Temperatura)	Indice di eventuale mutamento del clima e dell'intensità del fenomeno	S	☺	☹	↗
Trend parametri meteo specifici (Pioggia)	Indice di eventuale mutamento del clima e dell'intensità del fenomeno	S	☺	☹	↗
Dati su emissioni gas serra (CO2, N2O, CFC, CH4)	Indice degli elementi di pressione presenti sul territorio	P	☹	?	?

CAPITOLO 6

La realtà economica

Industria e servizi, agricoltura, cultura, turismo

L'economia e la società della Provincia di Macerata e, più in generale, della Regione Marche, hanno subito negli ultimi quattro decenni una profonda trasformazione.

Nelle Marche vi è stato un intenso e rapido processo di industrializzazione che ha trasformato sotto vari aspetti il sistema sociale ed economico della Regione Marche e della Provincia di Macerata.

Le trasformazioni avvenute nei diversi Comuni, o nelle diverse aree, non sono state identiche, vi sono state delle significative differenze tra Comune e Comune.

In questo contesto, il Comune di Macerata ha seguito una sua specifica "via allo sviluppo economico", che lo pone in una situazione profondamente diversa rispetto ai maggiori centri della Provincia. La specializzazione nel settore terziario è stato il pilastro sul quale Macerata ha fondato lo sviluppo economico negli ultimi quattro decenni. Se si pone l'attenzione sull'evoluzione economica che si è avuta in questo lasso di tempo nei principali Comuni delle Marche, appare subito chiaro che il Comune di Macerata costituisce un "caso" nella Regione Marche. Diversamente dagli altri Comuni della Provincia, Macerata non ha avuto uno sviluppo del settore manifatturiero, così che il suo settore terziario ha assunto una posizione assolutamente dominante.

Per dare un'idea di come il processo di industrializzazione abbia appena toccato Macerata è sufficiente osservare che nel 1991 Macerata era con i suoi 1848 addetti *l'ottavo Comune della Provincia in termini di addetti nel settore manifatturiero*. Nel 1991 Civitanova Marche aveva 5952 addetti, Recanati 3723 addetti, Tolentino 3305 addetti, Corridonia 2092.

Un primo importante aspetto, che ha un significato rilevante per valutare le prospettive del sistema economico di Macerata, concerne il fenomeno della formazione di "aree vaste intercomunali". Nella Provincia di Macerata – così come nel resto delle Marche – il processo di trasformazione ha condotto alla formazione di numerose "aree vaste intercomunali", fortemente interconnesse. All'interno di tali aree vi è stata una relativa specializzazione funzionale.

Questo fenomeno ha certamente favorito Macerata. Già prima del decollo industriale ed economico della Provincia, Macerata era l'unico Comune della Provincia ad avere un'attrazione gravitazionale intercomunale e per certe funzioni provinciale.

A Macerata, già negli anni cinquanta, all'inizio del processo di industrializzazione della Provincia, venivano "prodotti" ed "esportati" un insieme di servizi:

- servizi amministrativi (provinciali);
- servizi di istruzione secondaria;
- servizi giudiziari;
- servizi commerciali;
- servizi culturali.

Con il procedere della crescita economica nella Provincia, Macerata ha progressivamente rafforzato la sua posizione come "centro di gravitazione a due livelli: **A.** Provincia; **B.** Area vasta.

In altre parole, essa ha accentrato sul suo territorio un insieme di funzioni terziarie con riferimento a due bacini di utenza:

- A. Area di gravitazione istituzionale;
- B. Area di gravitazione naturale (Corridonia, Pollenza, Treia, Appignano, Montecassiano).

La forte crescita economica che si è realizzata nei due bacini di utenza ha fatto aumentare la domanda di servizi prodotti dal “sistema Macerata”, inducendo una crescita riflessa nell’economia del Comune.

L’aspetto più rilevante è dato dal fatto che la produzione dei servizi si è progressivamente concentrata nella città, in molti casi strettamente nel centro storico. In effetti, la produzione di servizi, dato il basso impatto ambientale di produzione ad essi connessi, non determina incompatibilità con le altre attività antropiche (residenza, ricreazione ecc.).

In genere, i servizi tendono naturalmente a localizzarsi nelle aree centrali della città. Nel caso di Macerata, inoltre, la disponibilità nel centro storico di edifici di vario genere, diventati disponibili per il ridimensionamento (o la scomparsa) di alcune funzioni, ha costituito un ulteriore fattore di attrazione. Poiché la stessa espansione edilizia è avvenuta principalmente a ridosso del centro storico, la città di Macerata ha mantenuto una forte coesione spaziale.

Prospettive di crescita del Comune di Macerata

Lo sviluppo economico di un Comune come quello di Macerata, dipende da un insieme di fattori dei quali soltanto alcuni possono essere influenzati attraverso gli strumenti dell’Amministrazione comunale. La capacità di controllare l’evoluzione economica del Comune di Macerata, tuttavia, risulterebbe più elevata attuando un “sistema di interventi” e tenendo conto di tre importanti vincoli per le strategie di sviluppo:

- le risorse finanziarie disponibili
- la capacità dell’Amministrazione comunale di elaborare e attuare le strategie richieste
- i tempi entro i quali gli effetti desiderati debbono prodursi

Le Amministrazioni che si sono susseguite negli anni, per il raggiungimento dell’obiettivo della crescita economica, hanno sempre puntato su alcuni livelli di intervento:

- commercio
- turismo
- università
- sviluppo industriale
- produzione di servizi alle imprese

Fra i settori di intervento su cui maggiormente si è investito, quello dello sviluppo industriale negli ultimi trenta anni, vale a dire nel periodo di industrializzazione della Provincia, nel Comune di Macerata è stato particolarmente limitato. Questa dinamica, come già ampiamente detto, è stata compensata dall’espansione del settore dei servizi e del commercio. L’attuale Amministrazione comunale sta riconsiderando la questione dell’industrializzazione di Macerata, per riflettere sulle prospettive ed individuare opportune politiche pubbliche. Lo strumento principale di cui l’Amministrazione può disporre per favorire l’espansione delle attività produttive è quello di predisporre un “ambiente ricettivo rispetto alle esigenze delle imprese”. Operativamente ciò può essere espresso nei seguenti modi:

- predisporre aree di insediamento che siano competitive
- rendere certe, definite e semplificate le procedure amministrative che regolano i rapporti tra le imprese e l’amministrazione

La competitività delle aree di insediamento è un fattore molto importante in un contesto nel quale la vicinanza ed integrazione dei diversi sistemi produttivi permette e, in alcuni casi incentiva la localizzazione in Comuni limitrofi.

La posizione di Macerata, baricentrica rispetto alla distribuzione delle attività antropiche nella Provincia, permette tuttavia di percorrere un’altra strada per “incoraggiare” il processo di industrializzazione. Tale strada consiste nell’attrarre nel territorio di Macerata le dinamiche espansive che si manifestano nelle aree limitrofe.

Un tessuto produttivo come quello della Provincia o più direttamente come quello dell’Area di gravitazione, genera con continuità un flusso di “progetti di espansione di

imprese esistenti” oltre che un flusso di nuove iniziative imprenditoriali di adeguate dimensioni.

E' possibile individuare due interventi che favoriscano il raggiungimento di tali obiettivi:

- destinare ed attrezzare opportunamente un'area per insediamenti medio-grandi;
- introdurre incentivi finanziari per le imprese che si localizzano nel Comune di Macerata (occorre segnalare che il Comune di Macerata pur non avendo avuto uno sviluppo industriale significativo non rientra nell'obiettivo 2 dei Fondi strutturali per le regioni del Centro-Nord per cui non beneficia di sostegni economici previsti dall'obiettivo).

Con l'approvazione all'unanimità della delibera consiliare n. 79 del 28 luglio 2003 relativa *all'ampliamento della zona produttiva di Piediripa, Adozione, in accordo di programma con la Provincia di Macerata, di variante urbanistica individuante intervento preventivo di iniziativa privata, da attuarsi a mezzo di organismo consortile costituito dai privati proprietari e da operatori interessati all'insediamento di attività produttive*, si è dato il via al più importante intervento urbanistico per attività produttive a Macerata.

Con la realizzazione di un distretto produttivo nella Vallata del Chienti, che di fatto raddoppierà quello già esistente, cambia il volto della città: non più solo centro di servizi e cultura ma anche centro economico - produttivo significativo nel panorama regionale, un progetto importante per la città, che servirà a creare nuovi posti di lavoro e consentirà alle imprese di stabilirsi sul territorio comunale.

Si tratta dell'ampliamento della zona industriale di Piediripa per 57 ettari, in base ad un accordo stipulato con la Provincia di Macerata e su iniziativa di un Consorzio di privati e operatori interessati all'insediamento di attività. Seppur la dimensione e le caratteristiche dell'intervento costituiscano elementi di particolare rilevanza, l'aspetto di prevalente interesse è quello relativo alla modalità con la quale l'intervento stesso risulta venuto a maturazione per iniziativa pubblico/privata che ha visto co-protagonisti:

per la parte pubblica, il Comune, interessato allo sviluppo del settore produttivo attraverso forme alternative al PIP, capaci di congiungere al contenimento dei costi delle aree (al valore di esproprio) la rapidità di attuazione e la semplificazione procedurale;

sulla sponda privata, attraverso la costituzione di un organismo consortile, i proprietari delle aree e gli operatori interessati ad acquistarle per insediarvi le proprie attività.

L'intervento in variante al PRG si qualifica dunque di evidente rilievo e merita positiva valutazione, oltre che sotto il profilo urbanistico, anche per una componente, per così dire *economica*, costituita dal grande interesse suscitato presso gli operatori, testimoniato dalla quantità di richieste di insediamento/prenotazione e dalla avvenuta costituzione del "Consorzio urbanistico Valleverde – soc coop. ar.l.". Il Consorzio e le Ditte proprietarie delle aree si impegnano a cedere gratuitamente al Comune le aree attinenti all'urbanizzazione primaria per una superficie complessiva presunta di mq 164.224 (strade per mq 72.620, parcheggi per mq 38.535, verde pubblico per mq 53.069) il tutto come meglio individuato in sede di frazionamento da redigere a propria cura e spese, dopo aver proceduto alla esecuzione a regola d'arte delle opere previste con tempestività.

La prospettiva dell'ampliamento della zona produttiva di Piediripa ha trovato base e fondamento su una iniziativa privata a carattere consortile presentata al Comune, mettendo in evidenza la triplice ragione, costituita:

- dal fatto che la previsione urbanistica vigente tagliava a metà tutti i fondi agricoli irrigui ricompresi nella variante con la quale si era incluso nel PRG il nuovo PIP, danneggiando gravemente le ditte proprietarie con incisive conseguenze negative sugli oneri espropriativi e quindi sulla economicità del PIP, avuto riguardo ai sistemi di irrigazione da smantellare e riconfigurare;
- dal fatto che la variante adottata abbisognava comunque di una serie di aggiustamenti finalizzati a definire le aree da stralciare in quanto corrispondenti ad una serie di manufatti agricoli e residenziali-agricoli esistenti, nonché a

- risolvere i problemi di articolazione della viabilità e di raccordo della stessa al previsto asse viario di collegamento con la superstrada, da inserire nel PRG;
- dalla volontà congiunta dei proprietari delle aree e di una serie di imprenditori interessati, e dichiaratisi rispettivamente disponibili:
a cedere a prezzo di esproprio le aree oggetto di tale ipotizzata ridefinizione in ampliamento della zona produttiva, mantenendo in proprietà quelle già destinate a PIP;
 - a consorzarsi per la realizzazione, in accordo con i proprietari dei fondi, della urbanizzazione complessiva dell' area.

IL Consorzio "Valleverde" eseguirà a proprio carico strade, marciapiedi, e spazi di sosta, fogne, illuminazione, parcheggi, verde pubblico, rete distribuzione idrica, gas, telefonica e di energia elettrica. In merito all'obiettivo del contenimento dei consumi energetici e del corretto smaltimento dei rifiuti, al Consorzio competerà la realizzazione delle opere a ciò strumentali adottando le tecnologie più appropriate per la gestione e l'uso razionale dell'energia (fotovoltaico, solare, termico) e per lo smaltimento dei rifiuti attraverso la predisposizione di un progetto unitario da valere per l'insieme degli insediamenti oggetto della variante, da sottoporre preventivamente all'esame del Comune.

Quaranta saranno gli ettari a destinazione industriale e 21,40 quelli a destinazione commerciale e direzionale. Per quanto concerne i tempi di realizzazione, entro 4 anni dalla stipula della convenzione è previsto il termine dei lavori per le opere di urbanizzazione e da 5 a 8 anni per gli interventi edilizi. Già Piediripa è un comparto industriale e commerciale molto importante, tra qualche anno, le attività si raddoppieranno e si prevede l'insediamento di almeno un centinaio di attività produttive. Da sottolineare poi che il progetto non ha solo finalità produttive ma, con i contributi del Comune di Corridonia e della Provincia, risolverà i problemi legati alla viabilità tra la frazione e il centro di Macerata e tra Macerata e Corridonia.

Il presidente della Provincia e i sindaci dei Comuni di Macerata e Corridonia hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la realizzazione di un asse viario di collegamento tra la superstrada, all'altezza di S. Claudio e la strada provinciale Maceratese. In sostanza con la firma dell'atto, si sono accordati per realizzare sulla superstrada "maremonti" un nuovo svincolo (prima dell'attuale uscita di Corridonia) che si collegherà direttamente con la strada provinciale Piediripa-Macerata, quella cioè dotata di recente della terza corsia.

Il percorso viario si svolge per circa 1 chilometro e 100 circa metri nel territorio di Macerata e per quasi due chilometri nel Comune di Corridonia e comprende un ponte di circa 170 metri da realizzare sul fiume Chienti.

La realizzazione del primo tratto avverrà nel territorio di Macerata per effetto dell'esecuzione di opere di urbanizzazione relative all'espansione della zona produttiva Valleverde. Gli altri tratti saranno realizzati nel territorio di Corridonia, con le risorse derivanti dagli insediamenti produttivi a margine della superstrada e a confine con il centro commerciale di Piediripa, con l'intervento della Provincia per la costruzione del ponte e con l'auspicato intervento dell'Anas per lo svincolo sul raccordo.

L'altra importante scelta fatta dall'Amministrazione comunale sempre volta a favorire lo sviluppo e la crescita economica della città, è quella avviata con la delibera del C.C. n. 35 del 16.10.2000 con la quale è stato approvato in via definitiva il piano degli insediamenti produttivi denominato PIP 2 di Piediripa (Peschiera), equivalente a dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza per l'acquisizione delle aree e la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria previste nei piani ai sensi del combinato disposto degli artt. 9 e 27 della L.865/71 e art. 9 della L. 167/1962.

In questo caso il Comune acquisisce le aree (attraverso l'esproprio), completa le opere di urbanizzazione e i lotti vengono messi a disposizione dei soggetti produttivi che hanno i requisiti a prezzi reali, senza intermediazioni o costi aggiuntivi di altro genere. Nella fase di predisposizione della bozza di bando per l'assegnazione in proprietà dei lotti, si sono tenuti incontri con le associazioni di categorie firmatarie del protocollo di intesa con

questo Comune, le quali hanno fatto presente, avuto riguardo a precise sollecitazioni provenienti da imprese artigiane, l'opportunità di apportare variazioni alle NNTAA (norme tecniche di attuazione) del piano in modo da favorire soprattutto le possibilità di aggregazione fra imprenditori che intendano effettuare interventi edilizi unitari o congiunti. Per ogni insediamento è prevista la possibilità di realizzare, oltre agli spazi produttivi veri e propri, anche alloggi per il titolare e/o il personale di custodia, uffici, depositi, spazi per mostra e commercializzazione dei prodotti e quant'altro funzionale all'attività produttiva insediata in quantità non superiore al 25% del volume dell'intero edificio. Rilevato che dall'ammontare dei costi relativi agli espropri, così come complessivamente individuati nel quadro economico approvato con il progetto esecutivo, si è deciso di stralciare, oltre al contributo della Regione Marche, l'acconto pagato all'IRCR nel 1998 finanziato con l'avanzo di amministrazione, le spese per la realizzazione della strada di accesso al P.I.P., che seppur legata da rapporto di funzionalità ai lotti, risulta essere una spesa avente destinazione specifica e distinta rispetto all'acquisizione delle aree da assegnare agli artigiani ed infine il costo relativo alla indennità di occupazione temporanea non più dovuto.

Lo sportello unico per le imprese e il cittadino

Lo Sportello unico per le imprese e il cittadino rappresenta sicuramente il progetto più qualificante portato avanti dal Servizio Attività Produttive del Comune di Macerata nel corso dell'anno 2002

In seguito all'adesione al progetto della Camera di Commercio per l'attivazione dello Sportello Unico in forma associata, l'ufficio ha dato avvio alla prima fase che prevedeva l'analisi del flusso dei procedimenti di maggior rilievo da inserire e ha formulato concrete proposte per definire la struttura organizzativa, la disposizione logistica e la tempistica generale del progetto.

La riforma della Pubblica Amministrazione in atto ha fra i suoi principali obiettivi la semplificazione e l'accelerazione delle procedure amministrative, a vantaggio dei cittadini e degli operatori economici. In questo quadro, lo Sportello Unico si propone come strumento di sviluppo economico del territorio attraverso un'attività amministrativa fondata sulla certezza dei tempi e delle procedure, nonché sulla promozione delle potenzialità di sviluppo delle diverse comunità locali.

L'attività amministrativa svolta dal servizio, inoltre, è stata oggetto di ulteriori competenze tra cui si segnalano: gestione procedimenti relativi ad agenzie di affari, al rilascio di nuove autorizzazioni per gestione e distribuzione di giochi elettronici da intrattenimento e svago, nuove funzioni in materia di commercializzazione di prodotti vitivinicoli, avvio del procedimento per la costituzione della commissione comunale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, alla predisposizione di nuove regolamentazioni inerenti alle discipline del servizio taxi, di noleggio auto con conducente, noleggio autobus con conducente, predisposizione turni di apertura domenicale e festiva dei distributori di carburante, dei pubblici esercizi della somministrazione nel periodo estivo, della nuova disciplina degli orari di apertura dei pubblici esercizi della somministrazione, degli orari di attività dei barbieri, parrucchieri ed estetiste. Il periodo preso in esame si è caratterizzato inoltre per le seguenti attività: Commercio su area privata. Il servizio, che fino ad oggi si è avvalso del solo archivio cartaceo, sta attualmente procedendo all'inserimento dei dati e sarà quanto prima in grado di gestire l'archivio storico e quello corrente con le possibilità oggi consentite dalla più moderna tecnologia, questo anche in prospettiva della prossima attivazione dello Sportello Unico che, nella previsione normativa, dovrà rappresentare uno degli strumenti di avanguardia tecnologica della Pubblica Amministrazione. Nel corso dell'anno è stato poi dato nuovamente avvio al programma per l'agevolazione dell'accesso al credito delle imprese commerciali di Macerata mediante l'abbattimento degli interessi sui mutui contratti nel 2001 per l'esercizio dell'attività. Inoltre, ha aderito al programma provinciale di agevolazione per l'accesso al credito delle imprese artigiane per il triennio 2000/2002.

Il centro storico

Programmazione commerciale, urbanistica e culturale. Forse sta in questo connubio la chiave di lettura di come stia vivendo il centro storico della città, soprattutto se si vuole guardare con occhio attento al settore che principalmente lo anima, ovvero quello commerciale. E' crescente il riconoscimento del ruolo del commercio dal punto di vista dell'equilibrio della vita collettiva nel centro della città e per puntare allo sviluppo e al rilancio della piccola e media impresa commerciale e artigianale sono state unite le caratteristiche che le contraddistinguono, ovvero la creatività imprenditoriale e la flessibilità le quali, unite ad una maggiore capacità di integrarsi, di sviluppare sistemi comuni e di promuoversi insieme al territorio, nel contesto in cui operano, sono state in grado di non far perdere al centro storico la propria tradizione che gli ha permesso di diventare, nel tempo, punto di riferimento culturale, di socializzazione e di aggregazione. Dal 1999 alla fine del 2003 (fonte camera di Commercio di Macerata) le imprese nel centro storico sono aumentate del 29% passando dalle iniziali 414 unità alle 532 attuali. Nel 2000, ad esempio, a fronte di 3 cessazioni di attività ne sono nate 37 con un saldo di 448; nel 2001 ne sono cessate 7, nate 37 per un totale di 478; nel 2002 ne sono state aperte 41, cessate 13 per un totale di 506. Il centro storico fa registrare un altro aumento, se pur lieve, quello della popolazione residente. Infatti, partendo dal 31 dicembre del 2002 41.833 maceratesi, quelli residenti in centro erano 2.224 fino ad arrivare alla fine dello stesso mese del 2003 quando su 42.335 cittadini ben 2.252 risultano vivere stabilmente nel cuore della città.

Cittadini e imprese a Macerata e nel centro storico											
cittadini											
Residenti al 31.12.2001			Residenti al 31.12.2002			Residenti al 31.12.2003					
41.910 di cui al centro storico 2.224			42.085 di cui al centro storico 2.228			42.335 di cui al centro storico 2.252					
Imprese nel centro storico (in tutto il territorio comunale dal 2000 al 2003 da 4.686 a 4.936)											
2000			2001			2002			2003		
nate	cessate	saldo	nate	cessate	saldo	nate	cessate	saldo	nate	cessate	saldo
37	3	448 (+8%)	37	7	478 (+15%)	41	13	506 (+22%)	31	5	532 (+22%)
Fonte Camera di Commercio di Macerata											

Imprese dei settori industria e servizi

Al censimento intermedio dell'Industria e dei Servizi (31/12/96) sono state rilevate 3.494 imprese di tipo industriale o di servizio localizzate nel Comune di Macerata.

Imprese localizzate nel Comune di Macerata per attività economica - Anno 1996

ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (numero)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	58
Industrie tessili e dell'abbigliamento	36
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	37
Industrie del legno e dei prodotti in legno	18
Fabbricazione di pasta-carta, carta e prodotti di carta stampa ed editoria	31
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combustibili nucleari	1

Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	12
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	25
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici installazione e riparazione	28
Fabbricazione di macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche	40
Fabbricazione di mezzi di trasporto	-
Altre industrie manifatturiere	68
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	2
Costruzioni	295
Commercio ingrosso e dettaglio riparazione di auto, moto e beni personali	1335
Alberghi e ristoranti	129
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	109
Intermediazione monetaria e finanziaria	122
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, professionali ed imprenditoriali	915
Altri servizi pubblici, sociali e personali	229
Totale	3.494

Fonte Annuario Statistico Comune di Macerata

L'analisi settoriale evidenzia che la struttura produttiva privata maceratese si caratterizza per una marcata presenza di attività terziarie: il settore di attività economica più rappresentato è il *Commercio*, che conta 1.335 imprese, seguito dalle attività di servizio legate al mercato immobiliare, all'informatica, e ad altre nuove attività professionali ed imprenditoriali. Da soli questi due settori raccolgono il 64,4% delle imprese localizzate nel Comune. Con il contributo delle imprese 'profit' operanti negli *altri servizi pubblici sociali e personali*, che sono 229, pari al 6% sul totale, e delle 129 unità del settore *alberghi e ristoranti* (3,7%) si raggiunge il 75% circa dell'intera struttura produttiva di tipo privato. L'unica attività economica del settore industriale a raggiungere una certa consistenza numerica è quella delle costruzioni, che conta 295 imprese (8,4% del totale).

Unità locali dei settori industria e servizi

I luoghi fisici in cui le imprese esplicano la propria produzione, vale a dire le *unità locali*^l delle imprese dei settori industriale e terziario, censite nel 1996 a Macerata sono 3.845.

Unità locali di imprese localizzate nel Comune di Macerata per attività economica Anno 1996

ATTIVITÀ ECONOMICA	Unità locali (numero)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	71
Industrie tessili e dell'abbigliamento	39
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	40
Industrie del legno e dei prodotti in legno	20
Fabbricazione di pasta-carta, carta e prodotti di carta stampa ed editoria	35
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combustibili nucleari	1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	14
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	26
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici installazione e riparazione	31
Fabbricazione di macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche	41

Fabbricazione di mezzi di trasporto	1
Altre industrie manifatturiere	76
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	8
Costruzioni	318
Commercio ingrosso e dettaglio riparazione di auto, moto e beni personali	1.508
Alberghi e ristoranti	142
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	135
Intermediazione monetaria e finanziaria	158
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, professionali ed imprenditoriali	936
Altri servizi pubblici, sociali e personali	241
Totale	3.845

Fonte Annuario Statistico Comune di Macerata

La distribuzione per settore di attività segue l'ordine già descritto per le imprese: il Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione di auto, moto e beni personali ne conta 1.508 (39%), le Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, professionali ed imprenditoriali 936 (24,3), le Costruzioni 318 (8,3), gli Altri servizi pubblici, sociali e personali 241 (6,3).

Addetti alle imprese dei settori industria e servizi

Analizzando il sistema economico locale dal punto di vista del peso occupazionale dei settori di attività economica, le quattro attività che sono risultate essere più consistenti per numerosità delle imprese e delle unità locali confermano la loro importanza anche se si riduce il loro peso relativo: i primi due settori per numero di imprese (rispettivamente il *Commercio* con 3.451 e le *Attività immobiliari* con 2.459 addetti) assorbono il 57% degli addetti totali^{1[1]}. Con il contributo marginale degli *Altri servizi* (5,5%) e della categoria *Alberghi e ristoranti* (4,7%) si raggiunge soltanto il 67% degli addetti totali. Tra le attività afferenti al settore industriale le *Costruzioni*, con 836 addetti, confermano il loro primato ed il peso relativo nell'intero sistema locale (8,5%). Dal punto di vista occupazionale, poi, assumono un peso non trascurabile anche le attività dei settori conciarario - 377 addetti (3,8%) - e alimentare, 346 addetti (3,5%).

Addetti alle imprese localizzate nel Comune di Macerata per Attività economica. Anno 1996

ATTIVITÀ ECONOMICA	Addetti (numero)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	346
Industrie tessili e dell'abbigliamento	168
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	377
Industrie del legno e dei prodotti del legno	36
Fabbricazione di pasta-carta, carta e produzione di carta stampata ed editoria	197
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combustibili nucleari	3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	17
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	60
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	99
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici installazione e riparazione	178
Fabbricazione di macchine elettriche e apparecchiature elettriche ed ottiche	90
Fabbricazione di mezzi di trasporto	-
Altre industrie manifatturiere	293
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	6
Costruzioni	836
Commercio ingrosso e dettaglio	3.451
Alberghi e ristoranti	469

Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	271
Intermediazione monetaria e finanziaria	292
Attività immobiliari	2.159
Altri servizi pubblici	545
Totale	9.893

Fonte Annuario Statistico Comune di Macerata

Le dimensioni medie delle imprese

Secondo i risultati del Censimento intermedio dell'Industria e dei Servizi 1996, la struttura produttiva locale si caratterizza per le piccolissime dimensioni delle imprese che, 55 volte su 100, vale a dire in 1.918 casi totali, hanno un solo addetto.

Comunque il 90% delle imprese locali non supera i 5 addetti, mentre sono 11 le imprese maceratesi con almeno 50 addetti, 1 delle quali collocata nella classe 100-199. La dimensione media delle imprese varia sensibilmente da settore a settore: rispetto ad un valore medio di addetti per impresa pari a 2,8, si passa dai 10,2 addetti per impresa del settore conciario ai 6,4 dei settori della fabbricazione di apparecchi meccanici e del settore carta-editoria, ai 2 addetti in media nelle imprese del settore legno.

Struttura produttiva a Macerata e nei Comuni limitrofi

I risultati provvisori dell'8° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi consentono di ampliare l'analisi della struttura produttiva di Macerata al settore 'no-profit', includendo accanto alle imprese anche le istituzioni pubbliche e private.

Struttura produttiva a Macerata e nei Comuni limitrofi Anno 2001

COMUNI	Unità locali	Addetti nelle unità locali	Addetti/abitanti (%)
Macerata	4391	18650	2,2
Corridonia	1284	5478	2,5
Montecassiano	576	2188	3,0
Montelupone	254	1744	1,8
Morrovalle	892	3752	2,5
Petriolo	42	106	13,8
Pollenza	498	1672	3,5
Treia	863	3344	2,8
Ancona	9674	52951	1,9
Marche	132283	585545	0,1
Italia	4138219	18773824	1,5

Fonte Annuario Statistico Comune di Macerata

Unità locali e relativi addetti per settore a Macerata e nei comuni limitrofi - 22 ottobre 2001

COMUNI	Unità locali					
	di Imprese		di Istituzioni		Totale	
	Numero	Addetti nelle U.L.	Numero	Addetti nelle U.L.	Numero	Addetti nelle U.L.
Macerata	3.884	12.656	507	5.994	4.391	18.650
Corridonia	1.198	4.301	86	1.177	1.284	5.478
Montecassiano	527	2.036	49	152	576	2.188
Montelupone	232	1.669	22	75	254	1.744
Morrovalle	876	3.646	16	106	892	3.752
Petriolo	130	609	18	45	148	654
Pollenza	480	1.513	18	159	498	1.672
Treia	818	2.928	45	416	863	3.344

Ancona	1.402	8.926	20.345	1.034	14.072	52.951
Marche	37.900	232.396	158.375	10.321	98.231	585.545
Italia	988.293	6.197.002	5.535.367	287.735	3.707.429	18.773.824

Fonte Annuario Statistico Comune di Macerata

Queste ultime rappresentano l'11,5% delle strutture produttive presenti nel territorio del Comune di Macerata ed occupano circa il 32% degli addetti totali. Al 22 ottobre 2001 risultano infatti localizzate nel comune di Macerata 4.391 unità locali, di cui 3.884 (pari all'88,5% del totale) sono unità locali di imprese e 507 di istituzioni. Gli addetti censiti sono complessivamente 18.650, il 68% dei quali presso unità locali di imprese. Il numero medio di addetti per unità locale, in base ai primi dati riferiti al 22 ottobre 2001, è pari a 4,2, ma varia sensibilmente se si distingue tra le unità locali delle imprese e quelle delle istituzioni: si passa infatti dai 3,3 addetti in media del settore *profit* agli 11,8 delle istituzioni.

Nell'area definita dall'insieme dei comuni limitrofi a Macerata sono localizzate 8.906 unità locali che occupano un totale di 37.482 addetti. Una larghissima quota (91,5%) è costituita dalle unità locali afferenti ad imprese, che assorbono il 78,3% degli addetti totali nell'area.

Nel territorio di Macerata è localizzato circa il 49% delle unità locali totali, ed il 67% delle unità locali di istituzioni, un dato, quest'ultimo, che connota ulteriormente la vocazione terziaria della struttura produttiva maceratese. Tra i comuni dell'area Macerata è peraltro quello in cui si osserva il maggior numero di unità locali per cento abitanti (10,7), un dato che supera notevolmente il valore medio regionale (6,6) e nazionale (6,7).

Grandi magazzini

L'importanza relativa del settore commerciale nella struttura produttiva locale è confermata anche dai dati sulla grande distribuzione.

Gli indicatori dimensionali delle strutture di Grande Distribuzione collocano la provincia Macerata nel 2001 al secondo posto (dopo Ancona) tra le province marchigiane, con una superficie di vendita utilizzata da Grandi Magazzini di 17.200 mq e 123 addetti in totale. Per contro, i dati relativi ai Supermercati Alimentari descrivono la provincia di Macerata come quella in cui minori sono in assoluto sia la superficie di vendita (33.339 mq) che il numero di addetti (633).

Grandi magazzini: superficie di vendita e addetti per provincia. Anno 2001

Province	Grandi magazzini	
	Superficie di vendita mq	Numero addetti
Ancona	26.088	332
Ascoli piceno	4.711	53
Macerata	17.200	123
Pesaro	12.231	90

Fonte Annuario Statistico Comune di Macerata

Supermercati Alimentari: superficie di vendita e addetti per provincia. Anno 2001

Province	Supermercati	
	Superficie di vendita mq	Numero addetti

Ancona	82.446	1.240
Ascoli Piceno	38.116	783
Macerata	33.339	633
Pesaro	37.117	952

Fonte Annuario Statistico Comune di Macerata

Sportelli e depositi bancari

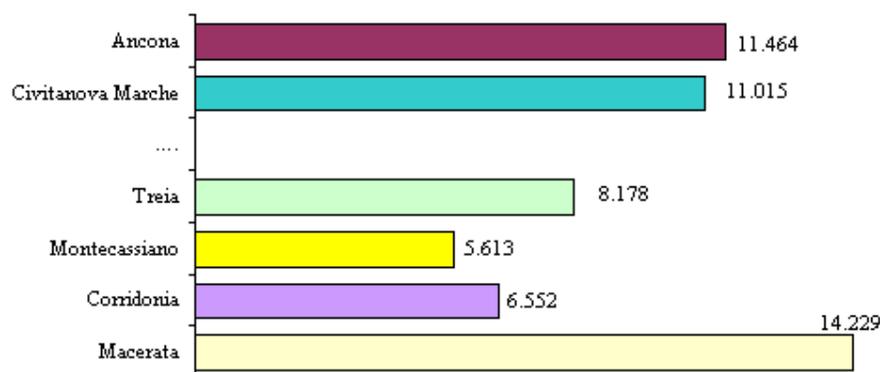
Nel 2001 a Macerata hanno operato 37 sportelli bancari, pari al 3,8% sul totale regionale. L'ammontare dei depositi bancari è risultato pari a 583.672 migliaia di euro, per un importo medio di poco inferiore a 15.800 migliaia di euro per sportello e di € 14.229 per abitante; i depositi negli sportelli bancari di Macerata rappresentano il 4,3% sul totale Marche, nella regione infatti i depositi sono stati di 13.357 milioni di euro, pari a € 9.124 per abitante, e a 13.728 migliaia di euro, come dimensione media di deposito per ciascuno sportello bancario.

Sportelli e depositi bancari a Macerata e nei comuni limitrofi - Anno 2001

COMUNI	Sportelli bancari (numero)	Depositi bancari (migliaia di euro)	Depositi bancari/ sportelli (migliaia di euro)	Depositi bancari/ abitanti (euro)	Abitanti (*)
Macerata	37	583.672	15.775	14.229	41.020
Corridonia	7	89.730	12.819	6.552	13.696
Montecassiano	5	36.921	7.384	5.613	6.578
....
Treia	7	77.274	11.039	8.178	9.449
Civitanova Marche	28	421.792	15.064	11.015	38.293
Ancona	84	1.151.006	13.702	11.464	100.402
Marche	973	13.357.000	13.728	9.124	1.463.868
Italia	29.245	550.531.000	18.825	9.778	56.305.568

Fonte Annuario Statistico Comune di Macerata

Graf. 5.1 Depositi bancari per abitante a Macerata e nei comuni limitrofi. Anno 2001 (euro)



Nelle Marche al 31/12/2001 risultavano operanti 973 sportelli, pari a 6,6 in media ogni 10.000 abitanti. Lo stesso rapporto, per il Comune di Macerata risulta pari a 8,8, per l'Italia è di 5,2.

Tra i comuni limitrofi per i quali si dispone di dati, Macerata è quello con il maggior numero di sportelli bancari operanti: 37 contro i 5 di Montecassiano ed i 7 di Treia e Corridonia. Anche al confronto con un comune analogo per ampiezza demografica, quale quello di Civitanova Marche (che conta 28 sportelli), Macerata si connota per una certa concentrazione degli sportelli bancari. L'ammontare dei depositi bancari^{2[1]} in questi due ultimi Comuni è peraltro analogo: ne consegue una notevole differenza del valore medio dei depositi per abitante che per Macerata supera i 14.200 euro pro-capite, mentre per Civitanova è di 11.000 circa. Sensibilmente inferiori risultano i valori dello stesso indicatore nei comuni limitrofi a Macerata: Treia (8178) Corridonia (6552) Montecassiano (5613). In questi comuni, peraltro, la disponibilità relativa di sportelli bancari è comunque elevata se raffrontata con Macerata: a Treia sono infatti operanti 7,4 sportelli per 10.000 abitanti, e 7,6 è la media calcolata per il comune di Montecassiano.

Gli impieghi bancari a Macerata nel 2001 hanno raggiunto un ammontare di circa 1.361 milioni di euro, un livello pari alla terza parte circa degli impieghi bancari rilevati ad Ancona, ed una quota relativa di circa il 6% degli impieghi totali delle banche operanti nelle Marche (23.369 milioni di euro). La dimensione media degli impieghi è di 37 milioni di euro in media per sportello e di 33.000 circa per abitante, inferiore ai valori registrati per Ancona (rispettivamente 54 milioni di euro e 46 migliaia), ma sensibilmente superiore a quanto si osserva nei comuni di Corridonia (19,5) e Montecassiano (10,7). Negli stessi comuni, gli impieghi bancari per ciascun abitante approssimano rispettivamente 10 e 8 migliaia di euro.

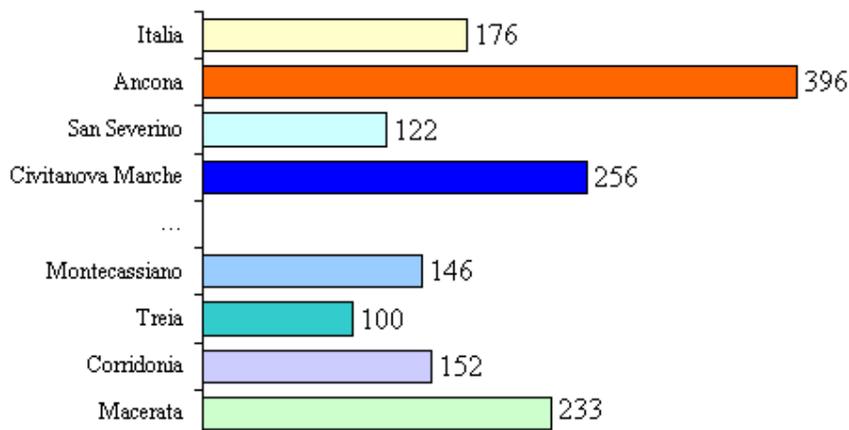
Il rapporto percentuale tra impieghi e depositi bancari per Macerata è pari 233, nettamente più alto di quelli riscontrati per i comuni limitrofi, che variano tra il 150 ed il 120, ed analogo al valore osservato per Civitanova Marche (256 circa). Lo stesso indicatore ad Ancona risulta pari a 396%, in Italia a 168 %.

Impieghi bancari a Macerata e nei comuni limitrofi. Anno 2001

COMUNI	Impieghi bancari (migliaia di euro)	Impieghi bancari/ sportelli (migliaia di euro)	Impieghi bancari/ abitanti (euro)	Impieghi bancari/ depositi bancari (%)
Macerata	1.360.666	36.775	33.171	233,1
Corridonia	136.395	19.485	9.959	152,0
Montecassiano	53.984	10.797	8.207	146,2
....
Treia	77.270	11.039	8.178	100,0
Civitanova Marche	1.079.285	38.546	28.185	255,9
San Severino	120.678	20.113	9.295	122,5
Ancona	4.555.010	54.226	45.368	395,7
Marche	23.369.000	24.017	15.964	175,0
Italia	971.145.000	33.207	17.248	176,4

Fonte Annuario Statistico Comune di Macerata

Graf. 5.2 - Impieghi/depositi bancari a Macerata e nei comuni limitrofi. Anno 2001 (valori percentuali)



Agricoltura

Ai fini della Relazione sullo Stato dell'Ambiente un'analisi dei principali dati statistici sul settore agricolo nel Comune di Macerata è utile per ragioni di inquadramento storico, economico, sociale e ambientale.

La superficie agricola occupa infatti il 41% del territorio comunale conferendo ai rilievi collinari e ai fondo valle un pregio paesaggistico riconosciuto e descritto in passato da molti illustri visitatori tra i quali Giacomo Leopardi.

D'altro canto la scrupolosa e pervasiva opera degli agricoltori maceratesi, nonostante la rapida evoluzione tecnologica e sociale degli ultimi decenni, ha lasciato un sedimento culturale di operosità, cura e attenzione riscontrabili anche visivamente in un territorio che, fino ad un passato recente, era sì piegato alle esigenze umane, senza tuttavia dimenticare le necessità di conservazione delle risorse.

Da questo punto di vista è possibile ravvisare nel tessuto sociale della campagna maceratese una propensione potenziale verso l'avvio di pratiche orientate alla sostenibilità; laddove quest'ultimo termine sia correttamente inteso come sostenibilità economica/ecologica/sociale.

L'agricoltura maceratese è stata interessata da fenomeni comuni al resto del territorio nazionale; nell'ultimo secolo il settore è cambiato per l'introduzione massiccia della meccanizzazione e della chimica. A queste innovazioni tecniche hanno fatto seguito cambiamenti di carattere normativo e sociale; le riforme legislative del secondo dopoguerra hanno drasticamente ridotto il peso della mezzadria (la porzione di superficie agricola totale condotta secondo contratti mezzadrili di "conduzione a colonia parziaria appoderata" era in percentuale dell'1.52% nel 1990 e sono scesi allo 0.79% nel 2000).

anni	Conduzione diretta	% di riga	Conduzione con salariati	% di riga	conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria)	%di riga	totale	%
1990	4.445,72	49.99	4.312,64	48.49	135,50	1.52	8.893,86	100
2000	4.563,85	55.47	3.598	43.74	65,15	0.79	8.227	100
Var di colonna	+118.13	+10.96	-714,64	-9.8	-70.35	-48	-666,86	-7.50

Tabella n° 1) Superficie agricola totale per forma di conduzione anni 1990 e 2000

anni	Conduzione diretta	% di riga	Conduzione con salariati	% di riga	conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria)	%di riga	totale	%
1990	3.983,17	49,2	3.952	48,8	122.83	2	8.058	100
2000	4.005.24	54.1	3.346	45.13	62.76	0.85	7.414	100
Var di colonna	+22.07	+9.95	-606	-7.52	-60.07	-57.5	-644	-8

Tabella n° 2) Superficie agricola utilizzata per forma di conduzione anni 1990 e 2000

In generale è possibile affermare che il modello agricolo maceratese è mutato da aziende mezzadrili tendenzialmente autosufficienti (il che spiega anche la varietà culturale e paesaggistica, ivi comprese le note e ormai quasi scomparse coltivazioni a filari) verso moderne aziende impegnate nelle coltivazioni intensive.

Stabili e contenute le dimensioni delle aziende: la media aritmetica nel 1990 era di 7.31 ha mentre nel 2000 è scesa a 7.20 ha. La suddivisione in classi della superficie agricola totale evidenzia che la classe che racchiude la maggiore estensione di territorio è quella 10-20 ha con una significativa rappresentatività, sia nel 1990 che nel 2000, della classe 5-10 ha.

Pur non disponendo quindi del dato relativo al numero delle aziende secondo le classi di superficie, è possibile ritenere (dividendo la superficie complessiva della classe per la sua estensione) che il maggior numero di aziende si concentri nelle classi centrali, ovvero quelle comprese tra 2 e 20 ha.

Negli ultimi 10 anni la superficie agricola totale è diminuita del 7.5% passando dagli 8.893 ha del 1990 agli 8.227 ha del 2000; parallelamente è diminuita anche la superficie agricola utilizzata in percentuale dell'8%.

Cfr. tabelle n° 1 e 2

In calo il numero complessivo delle aziende, passate dalle 1.216 unità del 1990 alle 1.143 del 2000, con una contrazione percentuale del 6% che è probabilmente da attribuire all'invecchiamento dei conduttori e alla carenza di ricambio generazionale. Quest'ultima ipotesi, laddove verificata, potrebbe essere un ostacolo all'introduzione di politiche di gestione aziendale innovative e presuntivamente più sostenibili rispetto a quelle tradizionali.

A tale proposito si segnala come anche nel territorio del comune di Macerata si rilevi la presenza di aziende agricole impegnate nelle coltivazioni biologiche.

Sono quattro le aziende che praticano l'agricoltura biologica in maniera esclusiva occupando una SAU pari a 69.33 ha.

Sono invece sette le aziende agricole miste, ovvero quelle che hanno una parte di superficie agricola già a biologico mentre la restante superficie è in conversione. Tra queste ultime è da segnalare la presenza "istituzionale" e didattica dell'Istituto Tecnico Agrario G. Garibaldi".

La SAU delle aziende miste è pari a 111 ha.

Quattro infine le aziende in conversione su una superficie di ca. 20 ha; una di esse, la cooperativa sociale "Meridiana" pratica l'agricoltura biologica su un terreno di ca. 4 ha di proprietà comunale.

In termini percentuali le aziende impegnate nell'agricoltura biologica sono quindi l'1.22% del totale, mentre la SAU destinata a biologico (SAU delle aziende biologiche + SAU a biologico delle aziende miste) è pari a 105.24 ha, ovvero l'1.42% della SAU totale.

Significativo anche il dato relativo alla superficie agricola totale secondo l'utilizzazione: i seminativi coprono l'85% della superficie agricola (il dato è rimasto stabile negli ultimi 10 anni) mentre sono trascurabili le porzioni destinate a pascolo, a bosco o ad altre coltivazioni permanenti.

Anni	seminativi	Prati e pascoli	boschi	Colt. perm agr	Altra sup	totale
1990	7.555	96,43	113,41	423,6	704,74	8.893,86
2000	7.001,47	8,45	127	404,08	484,17	8.025,17

Tabella n° 3) Superficie agricola totale secondo l'utilizzazione

Quanto alla presenza di allevamenti e al relativo carico inquinante in termini di abitanti equivalenti, i dati statistici evidenziavano la presenza, nel 1990 di 858 aziende con allevamenti (gli allevamenti più significativi erano quelli avicoli, di suini e di bovini) con un carico in termini di abitanti equivalenti pari a 47.669,12 mentre nel 2000 il carico sull'ambiente in termini di abitanti equivalenti era sceso di circa la metà. Il dato andrebbe meriterebbe forse un supplemento di analisi in quanto se da un lato è vero che la pressione sull'ambiente degli allevamenti è scesa nel decennio Novanta, è anche vero che questo può significare che ci sia stata anche una significativa (anche se non necessariamente proporzionale al calo degli inquinanti di origine animale) diminuzione della zootecnia come risorsa economica.

anni	bovini	suini	ovini/caprini	equini	avicoli	Totale a.e.
1990	14214,72	7913,1	870,42	492,88	24178	47669,12
2000	12492,96	3447,6	398,72	1276,64	6243,2	23859,12
Var%	-12,11%	-56,43%	-54,17%	+260%	-74,17%	-50%

Tabella n° 4) Abitanti equivalenti zootecnia

La città di Macerata offre inoltre agli agricoltori un vantaggio legato alla presenza del mercato ortofrutticolo; per i piccoli produttori ciò si traduce in un sensibile abbattimento dei costi e dei tempi legati alla vendita giornaliera dei prodotti.

Allo stesso modo alcuni piccoli produttori si avvantaggiano dei mercati settimanali, cogliendo l'occasione per praticare la vendita diretta. Risulta invece ancora non particolarmente sviluppata né coordinata la pratica della vendita diretta in azienda.

Riassumendo, è possibile affermare che ad una prima ricognizione dei principali indicatori statistici, l'agricoltura della città di Macerata si configura come un possibile settore di intervento nel processo di agenda 21 comunale. Pur non segnalandosi infatti emergenze ambientali, sociali o economiche di rilievo è bene

evidenziare la presenza di condizioni suscettibili di miglioramento nel senso della sostenibilità.

La riduzione della SAU e della SAT, la massiccia utilizzazione del territorio per seminativi, la diffusione ancora limitata della pratica biologica e la significativa sovrapposizione tra superficie agricola e superficie potenzialmente oggetto di fenomeni di microdissesto suggeriscono l'adozione di azioni volte all'ammodernamento e il ricorso a processi partecipativi che valorizzino il settore come risorsa ambientale, economica e sociale.

Fonti: 4° e 5° censimento generale dell'agricoltura, ASSAM.

La cultura

Il pubblico dell'Arte è in continua crescita. Molto pronunciato nel circuito delle città italiane di maggiore richiamo internazionale e nelle grandi sedi espositive, questo incremento è rilevabile anche in altre parti del nostro paese, dove il patrimonio architettonico, artistico e storico è disseminato in piccoli e medi centri. Le Marche si sono distinte negli ultimi anni per la qualità e per la varietà della loro offerta, grazie ai numerosi interventi di restauro e di riuso di edifici storici, alla valorizzazione dei musei locali e alla capacità di creare eventi culturali di richiamo armonizzandoli in un contesto culturale ricco e variegato. In questo quadro di riferimento e tenendo d'occhio la priorità del rilancio dei musei civici, l'Amministrazione comunale di Macerata ha aderito al Sistema Museale della Provincia di Macerata. L'iniziativa nasce dalla Provincia di Macerata, insieme a numerosi Comuni ed Enti Ecclesiastici della provincia con la consapevolezza che il patrimonio "museale" non è costituito solo dalle collezioni archeologiche, storico-artistiche, ma da tutti quei beni mobili, immobili ed ambientali che compongono quello che è stato definito "*un museo che ha per tetto il cielo*". L'Associazione riunisce i proprietari non solo dei musei in senso classico, ma anche di tutti i beni mobili ed immobili d'interesse archeologico, naturalistico o comunque culturale che possono essere integrati funzionalmente alla organizzazione del sistema museale della Regione Marche (ex L.R. 6/98), nel rispetto di comuni standard espositivi, scientifici, didattici e documentali.

La scelta di dare ai musei di Macerata una nuova sede nel Palazzo Buonaccorsi, gioiello cittadino dei primi del '700 e già da anni sotto gli occhi di molti per il suo avanzato degrado; la scelta di collocare i musei in un edificio che suscita già di per sé notevoli aspettative e dove è in corso un impegnativo restauro (iniziato nei primi mesi del 2002) ha rappresentato la definitiva presa di coscienza di una "questione musei" nella nostra città. Essa ha infatti stimolato una seria riflessione e l'elaborazione di alcune linee di indirizzo che costituiscono un punto focale dell'azione amministrativa in materia di valorizzazione dei beni culturali.

Partiamo perciò dalla situazione attuale dell'insieme dei musei formato dalla *Pinacoteca*, che ha una collezione consistente dal XV al XX secolo e una raccolta intitolata separatamente a "Elverio Maurizi" specificamente dedicata all'arte del secondo '900; dal *Museo Civico*, fondato nel 1819, e dal *Museo della Carrozza* fondato nel 1962. Aggiungiamo per completezza informativa il *Museo marchigiano del Risorgimento*, sorto nel 1905 e poi ufficialmente istituito nel 1909, che ha vissuto fino agli anni Ottanta come emanazione della Biblioteca Comunale; è attualmente chiuso e troverà nuova sistemazione nell'edificio storico di Piazza Vittorio Veneto restando fruibile in continuità con la Biblioteca. A questi musei, ma sostanzialmente alla Pinacoteca che fa da istituzione di riferimento per tutto l'insieme ubicato in un'unica sede, si possono riconoscere due requisiti minimi essenziali: l'affidabilità sul versante della conservazione e della messa a disposizione del patrimonio e la continuità del servizio, sia rispetto agli orari di funzionamento, sia per quanto attiene alle possibilità di studio e di ricerca, favoriti

dalla presenza di una documentazione storica ordinata disponibile nella Biblioteca comunale, dove anche il materiale di riferimento, nei settori della storia locale e della storia dell'arte in genere, è molto vasto e ben organizzato.

La riflessione, iniziata da tempo, e il lavoro, intensificato negli ultimi due anni in previsione del cambio di sede e del conseguente riordinamento e riallestimento, sono partiti da questi dati oggettivi, non già per compiere scelte epocali, ma per cercare di sostanziare in nuove forme e dunque di far percepire più largamente e più distintamente le identità culturali maturate dai musei della città. In primo luogo, la peculiarità italiana di essere museo a cielo aperto, museo diffuso, è un connotato ormai universalmente percepito caratteristico delle regioni più piccole ad alta densità culturale,. Lontani da modelli metropolitani, vale a dire da quei musei d'arte spettacolari da visitare innanzitutto per la novità del contenitore, si è interessati alle più avanzate e consapevoli realtà locali, magari anche piuttosto piccole, connotate dalla compresenza di oggetti che vanno dai capolavori alle testimonianze umili della cultura materiale, in un costante riferimento e rimando al dato storico, artistico e sociale della comunità di cui sono l'espressione e la testimonianza. In secondo luogo, si è tenuto conto della tipologia del nuovo edificio contenitore, Palazzo Buonaccorsi, partendo da uno studio sui palazzi-museo e sul loro uso. Si è iniziato dallo spazio da dare alla sua storia, alla sua caratterizzazione attuale e dal suo inserimento chiaro e attraente in un percorso cittadino monumentale accanto al teatro, alla biblioteca e ad altri palazzi storici. Si tratta di una dimora storica, non propriamente di una casa museo, di notevole pregio storico-artistico che si intende utilizzare come un contenitore in cui le raccolte saranno collocate indipendentemente dal carattere del palazzo e dunque con intuibili problemi dal punto di vista della loro distribuzione e presentazione. Analogamente a quanto avviene in altre realtà con alta densità di dati storici e architettonici, si sta ragionando su come valorizzare, allo stesso tempo, la collezione civica e la memoria della casa, impreziosita da pochi arredi e dalle decorazioni parietali e testimoniata sontuosamente in un ambiente finale – la galleria dell'Eneide – che ha conservato decorazioni e quadri originali. La casa di un collezionista tornerà ad ospitare delle collezioni: visitandola, ci si renderà conto che il cuore della grande raccolta di dipinti della famiglia Buonaccorsi si è conservato. Così questo palazzo nobiliare, modernamente usato come contenitore, potrà restare anche una casa che serba parte di una collezione nel luogo per il quale era stata progettata. Infatti Palazzo Buonaccorsi, già come luogo destinato ad uso privato, aveva l'intento di mostrare quanto possibile i propri tesori; in parte già museo nel concetto del suo proprietario, attende una rinascita che parta da qui.

Con l'insegna del "*cantiere Buonaccorsi*" è stata adottata un'etichetta per far conoscere il lavoro che si sta svolgendo. Poiché, come spesso accade, si fanno cose che è difficile comunicare, quale la catalogazione o il riordinamento delle raccolte, si è pensato a una focalizzazione su alcuni aspetti della comunicazione verso l'esterno, quali un'immagine coordinata, e sono state realizzate una serie di iniziative culturali che rendessero meglio percepibile la nuova realtà museale in gestazione. Si è partiti dalla ricreazione temporanea della Galleria dell'Eneide nei locali della sede attuale dei Musei di Macerata con la mostra "Tutta per ordine dipinta" in collaborazione con la Soprintendenza di Urbino, includendo le visite al cantiere, la presentazione dei restauri delle opere che sono state nel frattempo recuperate, alcune conferenze su artisti presenti nella galleria e giornate di studio sul cantiere di restauro, di cui presto saranno pubblicati gli Atti.

Iniziative che hanno consentito, attraverso la massima accessibilità e circolazione delle informazioni, di coinvolgere un pubblico largo e di socializzare queste tappe intermedie, nonché di portare alla luce quella cifra particolare seppur non esclusiva sulla quale si vorrebbe lavorare per la definitiva sistemazione dei musei e cioè il Settecento.

E' importante sottolineare la collaborazione con altri soggetti, oltre i tradizionali referenti rappresentati dalla Regione e dalle Soprintendenze, in particolar modo le sedi formative, per esempio l'Accademia di Belle Arti, l'Università, il mondo dell'associazionismo dedito alla salvaguardia del patrimonio ambientale e artistico. La città di Macerata ha manifestato negli anni notevoli interessi su questo versante, anche per intervento di altri

attori che hanno studiato e proposto attività per l'utenza. Basti pensare alle pubblicazioni prodotte, a partire da una fortunata e intelligente guida per ragazzi della città creata con loro, cui hanno fatto seguito altri lavori destinati alla conoscenza e alla comunicazione di personaggi importanti quali Giuseppe Tucci. Da ricordare il progetto di rete, di durata pluriennale, "La scuola adotta un monumento" che ha fatto capo ai musei civici; l'attivazione, attualmente in corso, di un servizio di visita della città per i ragazzi delle scuole elementari, all'interno del quale si stanno anche elaborando percorsi tematici e approfondimenti nel Museo della Carrozza e nella Pinacoteca; la realizzazione di ALDO – Attività, Laboratori, Didattica, Orientamento – il Salone della didattica museale giunto alla sua seconda edizione.

Visitatori Musei civici di Macerata

2001	6.500 c.ca visitatori
2002	8.000 c.ca visitatori
2003	8.600 c.ca visitatori
Apertura annuale	300 giorni

Fonte Assessorato alla Cultura Comune di Macerata

Mostre

2002	"Tutta per Ordine Dipinta. La Galleria dell'Eneide di Palazzo Buonaccorsi	2.241 visitatori (sabato domenica)
2003	"Padre Matteo Ricci l'Europa alla corte dei Ming"	7.157 visitatori
2004	Umberto Peschi Opere 1930-1992	In corso
Anrichi Forni		

Fonte Assessorato alla Cultura Comune di Macerata

In questi ultimi anni il Comune di Macerata ha ampliato sempre più l'offerta culturale nella città e ha evidenziato ancora una volta "la comunione di intenti" tra l'associazionismo diffuso e l'Amministrazione Comunale. Infatti, se da un lato le intenzioni dell'Amministrazione comunale sono quelle di organizzare eventi culturali di alto livello e di grande richiamo nazionale dall'altro, non si vuole mai perdere di vista il rapporto stretto con l'associazionismo e dunque la **partecipazione diretta** dei cittadini alla vita culturale della città affinché si realizzi, anche a livello locale, una compiuta e reale "democrazia".

La presenza delle Università, dell'Accademia di Belle Arti, di numerosi Istituti superiori, fa sì che nella città graviti una popolazione studentesca numericamente significativa che proviene dalle vicine regioni ma anche da altre nazioni europee. Anche grazie a questo il clima culturale è diventato sempre più ricco ed animato, con una propensione allo scambio e al rispetto delle differenti culture, che fanno di Macerata una "città aperta" all'insegna dell'ospitalità e dell'accoglienza.

L'attività teatrale, sempre ricca di avvenimenti importanti, le conferenze e i convegni, le attività delle numerose Associazioni culturali, le molteplici rassegne di musica (dalla classica al jazz a quella contemporanea) che si svolgono durante l'anno, la stagione lirica "Macerata Opera" dello Sferisterio, l'attività estiva di "Macerata Estate", il cinema all'aperto, il teatro, il folclore, costituiscono un collage di eventi di grande rilievo che negli anni sono andati sempre crescendo per capacità organizzativa e livello delle proposte artistiche. Oggi Macerata rappresenta un polo di attrazione turistico-locale importante nei confronti di tutte le Marche giocando un ruolo significativo per la sua collocazione centrale fra il Nord e il Sud della regione, fra Monti Sibillini e Riviera Adriatica.

L'assessorato alla Cultura, sia in forma diretta o con collaborazioni, sia in forma indiretta mediante contributi finanziari o concessione di patrocinii a vari soggetti, ha curato l'organizzazione delle seguenti attività culturali del Comune:

- la stagione teatrale di prosa e la stagione teatrale Altri Percorsi, che ha ottenuto unanime consenso di pubblico e di critica anche grazie al supporto qualificante dell'Amat.
- la rassegna teatrale nazionale "Perugini" che rappresenta un punto di riferimento del teatro dialettale marchigiano
- la rassegna teatrale per ragazzi, che ha visto la partecipazione delle scuole materne, elementari e medie della città di Macerata.
- spettacoli teatrali vari e realizzazione di progetti e laboratori teatrali.
- le rassegne concertistiche (classica, pop, rock, jazz), la Rassegna di Nuova Musica punto di riferimento nazionale della musica contemporanea, la Festa della Musica che coinvolge migliaia di giovani della nostra città e il Festival World Wide Music per quanto riguarda la musica etnica.
- Concerti vari al Teatro Lauro Rossi e al Centro Fiere di Villa Potenza e i concerti e gli spettacoli allo Sferisterio che sono stati un punto di riferimento per le stagioni estive musicali del centro Italia e hanno visto la presenza di artisti nazionali e internazionali.
- le iniziative cinematografiche che hanno lo scopo di ampliare l'offerta in tale ambito ricercando anche l'originalità (collaborazione con Artesettima e la realizzazione di MutomagGIO, omaggio al cinema muto).
- il progetto "Libriamoci" (serie di iniziative dedicate alla lettura, con presentazioni di opere di giovani narratori italiani e autori affermati o emergenti, laboratori di scrittura e di poesia e anche un corso di scrittura per le scuole superiori realizzato in collaborazione con la scuola Holden di Torino).
- la celebrazione del 25 aprile (concerto gratuito) e del 2 giugno con iniziative di approfondimento storico dedicate in particolare agli studenti.
- la celebrazione di personaggi illustri maceratesi (ogni anno diverse dediche: dal centenario della nascita di Scipione all'adesione al programma di iniziative dedicate all'architetto Ireneo Aleandri fino alla mostra su Umberto Peschi).
- Collaborazione al III Concorso Notaio Marchesini per bande musicali.
- i gemellaggi e gli scambi culturali (Weiden, Issy Les Moulineaux e Mangalia) e i rapporti di cooperazione internazionale (aiuti umanitari a una scuola del Kenya).
- l'acquisto e produzione di libri e pubblicazioni varie.
- l'istituzione di 5 Corsi di Orientamento Musicale a finanziamento regionale e comunale per salvaguardare la diffusione di una cultura musicale dei cittadini.
- la gestione dei progetti culturali presentati in base alla Legge regionale 75/97.
- la gestione dei progetti presentati alla Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata.
- stage formativi presso l'Ufficio Cultura.
- la presentazione progetti per il servizio civile presso le città gemellate.
- le manifestazioni denominate "La Mia Scuola Per la Pace" rivolte a tutti gli istituti scolastici di Macerata, organizzazione campagne annuali Diritti Bambini, lotta alla pena di Morte, iniziative per l'assemblea dell'Onu dei Popoli
- il progetto "Città senz'auto"
- le concessioni del teatro e della sala Gigli praticamente per tutto l'anno in quanto l'offerta teatrale nella città è particolarmente vasta (Associazioni teatrali diffuse e ben organizzate).
- l'utilizzo della sala dell'ex cinema dello Sferisterio come sede per l'attività laboratoriale di Associazioni teatrali maceratesi.
- le manifestazioni culturali in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti.
- l'espletamento del servizio informazioni attività culturali.
- l'organizzazione, in collaborazione con altri uffici e associazioni, delle manifestazioni natalizie.
- Il Servizio Cultura si occupa anche dell'organizzazione e della gestione di "Macerata Estate" (comprendente anche i concerti allo Sferisterio sopra elencati), programma articolato da giugno a settembre, con una vasta scelta di spettacoli e di manifestazioni.

Fra le numerose attività culturali svolte dall'Amministrazione comunale, si segnalano due importanti realtà, sia dal punto di vista architettonico e culturale, sia dal punto di vista

turistico, in quanto ogni anno richiamano numerosospettatori: lo Sferisterio e il Teatro Lauro Rossi.

Sferisterio - Nel centro storico sorge lo Sferisterio, importante costruzione neoclassica. Costruito per la pratica di uno sport, la Palla a bracciale, molto di moda nel XIX secolo, fu realizzato grazie all'idea e alla generosità di cento concittadini che nel 1819 offrirono 100 scudi ciascuno. La suggestiva composizione architettonica dello Sferisterio, la perfetta resa acustica dell'ambiente, fanno di questa struttura un eccezionale teatro all'aperto capace 2516 posti, ove si tiene viva la tradizione del melodramma nella periodica riproposizione al grande pubblico italiano e straniero di capolavori musicali.

Ogni anno nel mese di luglio e agosto allo Sferisterio di Macerata si svolge un'importante stagione lirica che richiama un numeroso e qualificato pubblico. Durante la stagione sono di scena i titoli del grande repertorio riproposti attraverso invenzioni registiche e scenografiche di notevole richiamo e di grande interesse per la critica internazionale. L'attività dello Sferisterio viene proposta ed organizzata a cura dell'Associazione Arena Sferisterio, un organismo che ha come soci fondatori il Comune e l'Amministrazione provinciale di Macerata insieme ad altri autorevoli Enti. Un grande impegno viene profuso nella formazione di un nuovo pubblico, favorendo la partecipazione di giovani agli spettacoli lirici ed affiancandola con percorsi didattici di cultura musicale. Si tratta solo di un esempio per indicare come l'attività di un teatro di riconosciuto rilievo nazionale ed internazionale debba profondamente radicarsi nel tessuto culturale, sociale ed economico della città.

Presenze allo Sferisterio

2001	30.083 spettatori
2002	28.709 spettatori
2003	31.557 spettatori

Fonte Assessorato alla Cultura Comune di Macerata

Teatro Lauro Rossi - Il Teatro Lauro Rossi con la sua forma a campana, i quattro tipi di palchi, gli stucchi policromi e le dorature, si presenta oggi come un piccolo gioiello, testimonianza della migliore tradizione barocca italiana. Il progetto fu realizzato da Antonio Bibiena, particolarmente esperto in edifici del genere (suo è anche il progetto per il Teatro di Bologna). Il teatro ha intessuto un rapporto sempre più stretto e imprescindibile con la città: il grande impatto di pubblico del "Lauro Rossi", specie tra i giovani, e la fioritura di associazioni pronte a maturare autonomi progetti hanno segnato la crescita della sensibilità culturale. Il teatro è un grande patrimonio per la città di Macerata e l'Amministrazione comunale è stata pronta negli ultimi quattro anni a incentivare qualsiasi attività legata all'ambito teatrale. Un lavoro di sostegno non solo per gli spettacoli, ma per i luoghi stessi, come dimostrano i progetti di recupero del Teatro dei Salesiani e del vecchio Cinema Sferisterio.

Dati Teatro Lauro Rossi anno 2003

Posti disponibili	420
Biglietti venduti	7.875
Abbonamenti venduti	459
Spettatori	26.792

Fonte Annuario Statistico 2004 Comune di Macerata

Il Turismo

Per una corretta interpretazione del fenomeno "turismo" nella città di Macerata è necessaria una lettura attenta dei dati messi a disposizione dal Servizio Turismo della Regione Marche.

Il senso comune conferisce al termine "turismo" il significato di un'attività legata al tempo non lavorativo. In questa accezione sarebbe corretto non considerare "turisti" i fruitori di servizi alberghieri e complementari che hanno motivazioni di studio, lavorative, sanitarie, ecc. I dati statistici sul turismo sono quindi sempre in qualche misura "inquinati"; tuttavia essi mantengono una validità descrittiva quando i flussi "non turistici" (nel senso precedentemente indicato del termine) sono una quota relativamente modesta del totale degli arrivi e delle presenze.

Valutando i dati è quindi opportuno considerare i fattori che possono condizionarne l'interpretazione; ad esempio la presenza dell'Università degli Studi Macerata può alterare la percezione del fenomeno turistico sovrastimandolo (in quanto la clientela delle strutture alberghiere è costituita in parte da docenti, relatori o altri soggetti che vengono a Macerata per ragioni lavorative collegate alla vita dell'ateneo). D'altro canto la visita alla città di Macerata è spesso una tappa negli itinerari provinciali. Ciò determina flussi turistici "mordi e fuggi" che non necessariamente comportano il pernottamento nelle strutture ricettive maceratesi, siano esse alberghiere o complementari. Il consumo di beni e servizi realizzato presso esercizi commerciali, in conseguenza di questa tipologia turistica, sfugge quindi alla rilevazione statistica contribuendo anche in questo caso ad alterare la corretta percezione, questa volta però in senso negativo.

Anche se l'interpretazione dei dati non è sempre agevole, è possibile tuttavia affermare che i flussi turistici verso Macerata sono relativamente modesti e in ogni caso non tali da configurare un problema ambientale legato a picchi di traffico, consumi energetici e/o idrici, produzione di rifiuti; tanto meno si ravvisano problematiche riconducibili allo smarrimento di identità locali o sociali in conseguenza di un rapido ed incontrollato sviluppo turistico.

Andamento delle presenze turistiche negli anni 1999 – 2003

Anni	Italiani	Stranieri	Totale
1999	115.705	26.349	142.054
2000	117.444	29.227	146.671
2001	126.157	34.917	161.074
2002	156.562	47.587	204.149
2003	164.903	27.427	192.330

Fonte Regione Marche Assessorato al Turismo

Andamento degli arrivi negli anni 1999 – 2003

Anni	Italiani	Stranieri	Totale
1999	18.117	3.647	21.764
2000	19.790	5.475	25.265
2001	21.510	34.917	27.059
2002	27.687	47.587	35.004
2003	30.094	6.278	36.372

Fonte Regione Marche Assessorato al Turismo

Dato l'andamento crescente di arrivi e presenze negli ultimi anni si deve ritenere che le nuove tendenze dei mercati turistici e l'offerta culturale che la città è in grado di esprimere (la stagione lirica dell'Arena Sferisterio e altre importanti rassegne), congiuntamente a un convinto investimento pubblico e privato sui beni culturali cittadini (nuovo museo della città ecc.) siano requisiti per un'ulteriore crescita che

giunga, nel volgere di qualche anno, a configurare il turismo come un settore economico di maggiore rilevanza rispetto al presente.

E' dunque utile che i dati qui raccolti e illustrati siano valutati nella prospettiva di una possibile crescita, anche occupazionale, che non sia disgiunta da considerazioni progettuali sulla sua sostenibilità.

D'altro canto muoversi nella direzione del turismo sostenibile - magari attraverso certificazioni individuali o cittadine - sarebbe una scelta utile anche per ottenere vantaggi competitivi rispetto a realtà simili a quella maceratese.

Strutture ricettive anno 2003

Strutture alberghiere	N°	N° posti letto
Alberghi	7	298
Strutture complementari	8	
Agriturismo	2	22
Country house	2	34
Ostelli	1	106
Bed & Breakfast	3	11
		173
Totale	15	471

TABELLA DI SINTESI

INDICATORI CAPITOLO LA REALTA' ECONOMICA

NOME INDICATORE	OBIETTIVI	DPSIR	VALUTAZIONE DELL'INDICATORE		
			DISPONIBILITÀ DEI DATI	STATO ATTUALE	TREND
Numero attività produttive, servizi e commercio	Sintetizza l'attività economica privata della comunità	S	☺	☹	↔
Numero addetti attività produttive, servizi e commercio	Indica la capacità dell'attività imprenditoriale di produrre reddito	S	☹	☹	↔

Numero addetti industria/totale occupati nelle imprese	Indica la capacità dell'attività industriale di produrre reddito	S	☺	☺	↔
Numero industrie/totale imprese	Indica lo sviluppo industriale	S	☺	☺	↔
Superficie destinata ad attività produttive (ettari)	Indice della destinazione d'uso del territorio e dello sviluppo economico della comunità	S	☺	☺	↗
Tasso di occupazione	Sintetizza l'autonomia economica della comunità e il grado di integrazione nel mondo del lavoro	S	☺	☺	↔
Tasso di disoccupazione	Indice di malessere sociale ed economico	P	☺	☺	↘
Certificazioni ambientali	Indica l'attenzione verso uno sviluppo sostenibile del territorio	S/R	☺	☺	↔
Flussi turistici (numeri arrivi e presenze annue)	Indica l'impatto sulle strutture cittadine e sull'attività della popolazione	P	☺	☺	↗
Numero posti letto alberghieri	Indica la capacità ricettiva	S/R	☺	☺	↔
Numero strutture ricettive: ostelli, campeggi e altre strutture alternative	Indica la capacità di soddisfare le richieste di un turismo differenziato giovanile e meno abbiente	S/R	☺	☺	↔

Numero strutture alberghiere	Indica l'organizzazione della struttura ricettiva	S/R	☺	☺	↔
Sistema museale	Indica l'offerta museale	S/R	☺	☺	↗
Biblioteche	Indica l'offerta dei servizi bibliotecari	S/R	☺	☺	↗
Teatri	Indica la potenziale offerta di spettacoli teatrali	S/R	☺	☺	↗
Associazioni culturali locali	Indice della vivacità culturale locale	S	☺	☺	↗
Eventi ricreativo-culturali	Rappresenta momenti di crescita e partecipazione della collettività	R	☺	☺	↗
Punti di informazione	Indica la qualità dell'offerta turistica e culturale	R	☺	☺	↔
Aziende, SAT (superficie agricola totale) e SAU (superficie agricola utilizzata)	Indica i fenomeni di impatto che le aziende agricole esercitano sull'ambiente (sottrazione di suolo, estensivizzazione dell'agricoltura, abbandono di aree marginali ecc.)	P	☺	☹	↘
Incidenza agricoltura biologica	Indica l'andamento delle pratiche agricole compatibili e valuta l'evoluzione nel tempo del settore biologico	R	☺	☹	↗

Abitanti equivalenti dell'attività zootecnica	Valuta la quantità delle aziende che praticano l'allevamento di bestiame nel territori comunale	P	😊	😊	↗
---	---	----------	---	---	---

CAPITOLO 7

La socialità

Introduzione

Le profonde trasformazioni nel sistema produttivo e in quello socioeconomico hanno modificato l'agire umano e collettivo; la crescita del livello di istruzione si è a sua volta tradotta in aumento dei consumi culturali e di esigenze sociali.

La socialità viene definita come la tendenza di un individuo a vivere in comunità e in aggregazione con altri. La socialità è l'insieme di relazioni intercorrenti tra individui componenti di una comunità, è sinonimo di convivenza sociale.

Il tema della convivenza ha assunto recentemente un particolare rilievo sia per il costante aumento dei flussi migratori sia per le dinamiche interne di sociologia urbana in atto. Convivenza, integrazione e animazione sociale sono i temi che definiscono il percorso di costruzione delle nostre città. Per questi motivi, amministratori e progettisti si sono dovuti misurare e hanno dovuto tener conto nella progettazione del territorio della pianificazione della convivenza, di prevedere cioè luoghi deputati per la socialità, per l'incontro dei cittadini e per favorire i momenti pubblici rispetto a quelli privati.

Sarebbe però limitativo caricare sulla pianificazione urbanistica l'onere di rispondere al tema della convivenza. Una risposta più esauriente al tema della convivenza sociale deve essere proposta su scala di pianificazione più ampia. E' favorendo la progettazione partecipata, offrendo servizi per associazioni e gruppi, ascoltando i loro bisogni e le loro richieste si potranno avere relazioni più facili tra età omogenee e diverse, si potrà favorire lo sviluppo psichico e fisico attraverso lo stare insieme e quindi ridurre conflittualità e violenza.

La necessità di soddisfazione dei bisogni, l'obiettivo di realizzare un interesse comune, la condivisione di una passione, spinge un gruppo di persone a consociarsi mediante un contratto di comunione di scopo. I gruppi sono definiti *strumentali* quando sono necessari per svolgere compiti che sarebbe difficile o impossibile svolgere per una persona sola. Altri gruppi, detti *espressivi*, hanno l'obiettivo di soddisfare nei propri membri il bisogno di accettazione, stima e dipendenza. Questi gruppi si formano spontaneamente, senza particolari sollecitazioni esterne. Le persone però si riuniscono in gruppi non solo per svolgere compiti e per soddisfare esigenze sociali, ma anche per dare sfogo e sollievo a sentimenti sgradevoli, confermando il proverbio "mal comune mezzo gaudio".

Tra le tipologie di gruppi sociali più diffuse in Italia e particolarmente presenti nel Comune di Macerata, troviamo le *associazioni volontarie*. Possono essere gruppi religiosi, società professionali oppure associazioni con interessi speciali ma tutte condividono tre caratteristiche principali³:

vengono costituite per promuovere gli interessi comuni dei suoi membri;

l'appartenenza è volontaria, non è obbligatoria né acquisita per nascita;

l'organizzazione non è connessa con istituzioni governative locali, statali o federali.

L'associazionismo, erede naturale della secolare tradizione del mutualismo e del solidarismo, rappresenta lo scenario sociale per la difesa e lo sviluppo dei diritti civili, per la promozione culturale, per il radicamento territoriale, per la promozione di una moderna partecipazione civile, per la comprensione dell'immigrazione, delle tematiche ambientali e della solidarietà.

Per rispondere a queste crescenti esigenze delle varie comunità locali, le amministrazioni pubbliche, soprattutto comunali, hanno approntato programmi per dare assistenza ai numerosi progetti e alle diverse associazioni, offrendo contributi in denaro, prodotti, facilitazioni e servizi.

³ N.J. Smelser, *Manuale di Sociologia*, ed. Il Mulino 1995.

Il Comune di Macerata, in particolare, riconosce un'importante funzione all'offerta di servizi ai cittadini attraverso il coordinamento e il sussidiamento di associazioni e attività con scopo sociale e sanitario. Attraverso l'ufficio servizi sociali assicura ai cittadini servizi e cure di qualità, con il sostegno e la consulenza diretta a persone o famiglie, è in grado di garantire loro aiuto e integrazione sociale.

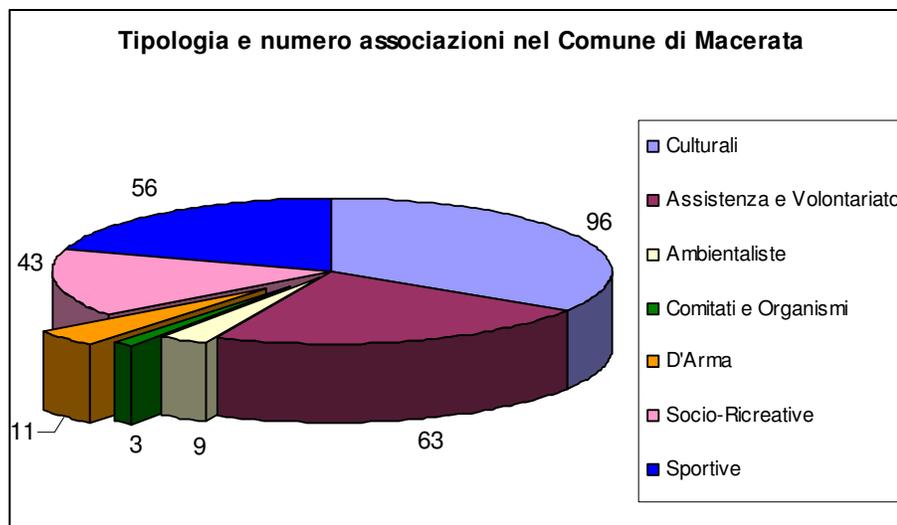
Nei paragrafi che seguono verrà illustrato il fertile mondo delle associazioni maceratesi, le politiche dell'amministrazione per i giovani, le caratteristiche, i progetti e il funzionamento dell'ufficio servizi sociali.

Socialità e politiche giovanili a Macerata

Per misurare il grado di socialità in una comunità di cittadini non esistono indicatori riconosciuti. Possiamo tuttavia affermare che la presenza di numerosi centri di aggregazione, ludoteche, circoli cittadini e associazioni è comunque indice di fertilità sociale e culturale per la comunità stessa. Confrontando Macerata con altre realtà simili nel numero di abitanti troviamo una presenza di associazioni di gran lunga maggiore. Al censimento del 2003 le associazioni iscritte all'albo comunale erano 281 divise in 7 tipologie diverse a seconda degli scopi che si prefiggono.

Quantità	Tipologia
96	Culturali
63	di Assistenza e Volontariato
9	Ambientaliste
3	Comitati e Organismi
11	D'Arma
43	Socio-Ricreative
56	Sportive

Fig. 1 – Tipologia e numero delle associazioni nel Comune di Macerata



Molte di queste associazioni sono portatrici di valori sociali e culturali, hanno come scopo principale la promozione di attività ricreative, di solidarietà e beneficenza e vedono la partecipazione di numerosi giovani. Da parte sua, l'Amministrazione del Comune di Macerata nell'ambito delle politiche giovanili, si è fatta promotrice di numerose iniziative. Tra queste segnaliamo la creazione di un centro di aggregazione giovanile, lo sportello informagiovani e le attività del Consiglio delle bambine e dei bambini.

Il Centro di aggregazione, gestito dall'associazione Hyperion e finanziato con il contributo della Legge 46/95, si sta strutturando nel tempo come un punto fermo per diversi gruppi di giovani maceratesi che diventano in tal modo esempi positivi verso le generazioni dei giovanissimi che mano a mano iniziano a frequentare questo spazio.

Tra le finalità che il Centro si prefigge quella di poter essere di aiuto ai ragazzi nel definire percorsi di crescita sia lavorativa che di tempo libero è senz'altro la più ambiziosa. Si è lavorato pertanto in termini di investimenti economici e progettuali sulla strutturazione di uno spazio informativo per i giovani che vuole rappresentare la base forte delle politiche giovanili del Comune di Macerata per gli anni a venire.

L'azione dell'assessorato alle politiche giovanili del Comune di Macerata si è mossa sulla base di una indagine conoscitiva che aveva l'obiettivo fondamentale di comprendere la realtà giovanile ed iniziare un dialogo con coloro che saranno i beneficiari dei servizi erogati. La stessa elaborazione dei dati è avvenuta in stretta collaborazione tra le associazioni giovanili coinvolte, l'ufficio servizi sociali e l'Istituto Tecnico per le Attività Sociali.

Il campione intervistato rappresenta il 9% dei circa 3800 giovani maceratesi tra i 16 e i 29 anni e dai risultati emersi si è evidenziato come un servizio informagiovani potrebbe rispondere a diverse esigenze delle nuove generazioni.

L'informagiovani è un servizio presente in moltissime città, solo nelle Marche esistono 50 centri di questo tipo (76 in Emilia Romagna), tale tipologia di servizio risponde ad esigenze non soltanto informative ma anche orientative per la costruzione di una rete di possibilità per i giovani. Lo spazio informagiovani potrebbe inoltre fungere da struttura di appoggio per lo sviluppo della progettualità giovanile e per rilevare le tendenze delle nuove generazioni.

La realizzazione dello sportello è stata inserita nel progetto *Eurodesk* presentato dall'Ambito Territoriale XV (si veda più avanti il paragrafo relativo all'ufficio servizi sociali del Comune di Macerata) e reso possibile grazie all'adesione del Comune alla Carta Europea dei Diritti dei Giovani.

Il Consiglio delle bambine e dei bambini di Macerata, infine, è un progetto promosso dall'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune per dare voce ai ragazzi delle scuole elementari comunali sulle esigenze e sulle necessità della loro età e per provare a creare una città che sia più adatta alle bambine e ai bambini.

Il Consiglio, che si riunisce durante tutto il periodo dell'anno scolastico, è al suo terzo anno di vita e ha il compito di elaborare proposte e progetti che dovranno poi essere discussi e realizzati di comune accordo con l'Amministrazione Comunale.

Nel corso del primo anno di attività i consiglieri sono riusciti a far realizzare all'Amministrazione comunale un'isola verde presso il giardino della Scuola Elementare *IV Novembre*.

Nel secondo anno i ragazzi si sono impegnati in varie iniziative: con l'associazione SER.MI.GO il Consiglio sta portando avanti il progetto "Il mio amico di banco... lontano", conoscendo la situazione dei bambini di Makuyu (Kenya); nell'isola verde stanno partendo i lavori per realizzare, insieme all'associazione AUSER, degli orti botanici, su cui lavoreranno per adesso i bambini della scuola elementare *IV Novembre*.

I servizi sociali

I Servizi Sociali sono in generale uffici che svolgono tutte le attività relative alla predisposizione ed erogazione di servizi volti a garantire la qualità della vita, le pari opportunità, la non discriminazione, i diritti di cittadinanza e destinate a rimuovere e a superare le situazioni di bisogno che la persona incontra nel corso della sua vita.

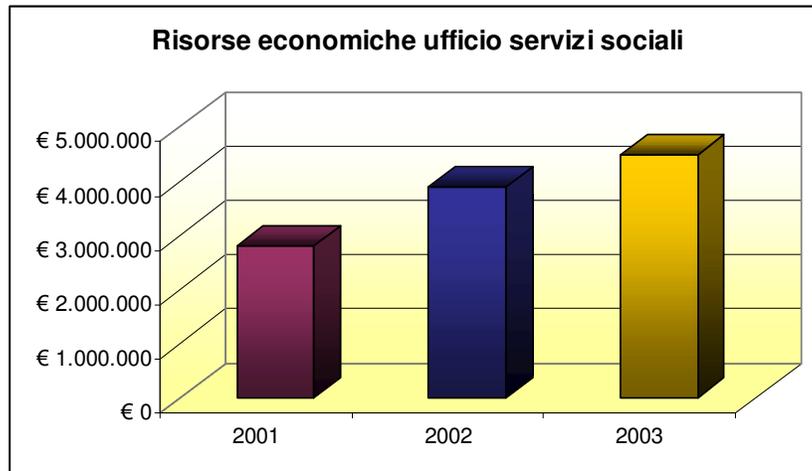
L'allargamento dei diritti sociali costituisce il fondamento di quello che è stato chiamato Stato sociale, la cui completa affermazione nella società occidentale si è avuta solo a partire dalla Seconda Guerra mondiale. In Italia, il processo di decentramento delle competenze dallo Stato agli enti locali, che vedrà il suo apice con la Legge n.142 del 1990 sulle autonomie locali, dà la possibilità di sperimentare nuovi tipi di servizi nel settore della sicurezza e dei diritti sociali. Tale processo ha come punto fermo la volontà di trasferire ai comuni le competenze per la programmazione e il controllo, al fine di assicurare una maggiore flessibilità e personalizzazione delle prestazioni erogate per far fronte ad un ambiente che risulta sempre più difficile da decifrare.

I problemi che gli erogatori di servizi sociali si trovano quotidianamente di fronte hanno subito infatti significative evoluzioni nell'ultimo decennio, sia per la pluralità delle condizioni di svantaggio, sia rispetto alla necessità di una verifica di compatibilità fra incentivi all'azione e obiettivi prefissati. Alle vecchie forme circoscrivibili all'assenza di un reddito minimo se ne aggiungono di nuove legate ai cambiamenti demografici quali "l'anzianizzazione" della popolazione e le immigrazioni, ai mutamenti negli stili di vita, come l'incremento delle donne capofamiglia sole, alla diffusione di nuove forme di disagio giovanile.

Occorre pertanto lavorare sulla congruenza tra bisogni e servizi pubblici socio-assistenziali, sui cosiddetti "percorsi dell'assistenza" ovvero sulla dimensione relazionale che utenti e servizi vengono attuando nel loro reciproco rapportarsi. Tutto ciò, cercando di includere non solo la domanda attuale ed espressa, ma anche quella potenziale e prevedibile. Se tale tipo di reciprocità esistesse si avrebbe una combinazione tra flessibilità, capacità di adattamento alla domanda-bisogno e autodeterminazione delle scelte programmatiche. I "percorsi dell'assistenza" verrebbero quindi a costruire un agire attivo-adattivo nei confronti della "turbolenza dell'ambiente" e, contestualmente, un meccanismo selettivo sia dei propri input, sia delle proprie strategie di azione.

L'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Macerata

L'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Macerata può definirsi in uno stato di continua evoluzione sia in termini di risorse sia in termini di servizi offerti, in quantità e in qualità. Ciò è evidenziato anche dalla crescita delle risorse economiche messe a disposizione per questo settore, si è passati infatti da pochi milioni di lire di investimento degli anni '70 ai 5,4 miliardi di lire del 2001, 7,5 miliardi del 2002 e 4.469.754 euro (pari a circa 8,6 miliardi di lire) lo scorso anno. I finanziamenti provenienti dallo Stato e dalla Regione Marche si aggirano intorno al 40% del budget dell'Ufficio.



L'Ufficio è organizzato in diverse Aree di intervento: anziani, immigrazione e indigenza, disabili, minori, politiche giovanili, Ambito Territoriale XV.

I servizi offerti sono preminentemente di segretariato sociale, si fornisce cioè aiuto ai cittadini in difficoltà nel disbrigo di pratiche varie e sostegno morale e psicologico. A seconda del problema e delle necessità dell'utente si individuano le tipologie di aiuto idonee e successivamente il riconoscimento di contributi economici, agevolazioni o assistenza in base ai criteri previsti per legge.

Questo paragrafo è stato suddiviso in 5 sottoparagrafi con l'intento di farli corrispondere quanto più possibile alle diverse aree di intervento dell'ufficio maceratese. Rimangono tuttavia numerosi i casi in cui gli operatori sono chiamati a collaborare tra loro, a condividere spazi e esperienze. Ciò ha permesso agli stessi operatori di acquisire le conoscenze necessarie per affrontare le situazioni più complesse e per rispondere alle diverse necessità che un singolo caso può presentare.

Proprio per preparare e professionalizzare gli operatori, dal 2001 sono stati attivati corsi per la formazione continua e l'aggiornamento nel settore dell'assistenza sociale.

Ambito Territoriale XV

All'interno del processo di riforma dei servizi alla persona, per l'organizzazione territoriale dell'offerta di servizi sociali, nel 2001 cambiano radicalmente le modalità di gestione e pianificazione degli interventi nel campo sociale. La legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" ed il DGR n.1670 del 17 luglio 2001 "Linee guida per l'attuazione del Piano regionale per un sistema integrato di interventi e servizi sociali", definiscono infatti come elementi prioritari:

- 1) l'individuazione dell'assetto territoriale per la pianificazione sociale con la costruzione dei "Piani di Zona";
- 2) la definizione della rete dei servizi sociali essenziali (L.E.A. Livelli Essenziali di Assistenza);
- 3) la definizione dei presupposti per costruire un sistema integrato a cominciare dalla specificità socio-sanitaria.

Il Piano Regionale affida agli Ambiti Territoriali obiettivi di carattere generale decisivi per la realizzazione di un sistema integrato di servizi quali:

- dotare tutti i territori di una rete di servizi essenziali a favore dei cittadini che vivono o lavorano nella regione;

- creare le condizioni per l'integrazione dei servizi, guardando non solo alla costruzione organica del rapporto tra sanitario e sociale, ma al più ampio sistema di welfare (politiche del lavoro, casa, istruzione, formazione, ambiente etc.);
- promuovere un quadro più congruo per la piena attuazione degli indirizzi della programmazione nazionale e regionale;
- favorire l'esercizio associato delle funzioni sociali da parte dei comuni ed una gestione unitaria della rete dei servizi.

Gli Ambiti Territoriali, pertanto, vengono a costituire il governo locale delle politiche sociali, il livello minimo per avviare nuove forme di progettazione, organizzazione e gestione dei servizi.

La legge quadro n.328/00 individua nella Regione il soggetto che deve determinare, tramite le forme di concertazione con gli enti locali, gli Ambiti Territoriali e le relative modalità e strumenti per la gestione unitaria del sistema locale dei servizi sociali a rete.

Nelle Marche gli Ambiti Territoriali sono stati istituiti con atto deliberativo della Giunta regionale n.337 del 13 febbraio 2001 che prevede la divisione del territorio regionale in 29 Ambiti corrispondenti ai distretti sanitari o a loro multipli fino a coincidere, in alcuni casi, con l'intero territorio dell'Azienda USL.

A Macerata il comitato dei Sindaci dei comuni dell'Ambito si è più volte riunito nel corso del 2001 per la nomina del Coordinatore, nominato ufficialmente l'anno seguente. Avviata l'attuazione del Piano Sociale Regionale che istituisce gli ambiti territoriali, Macerata ottiene il riconoscimento di capofila nell'attivazione di servizi sociali in concerto con i comuni limitrofi. Il nuovo sistema è entrato definitivamente a regime nel 2002.

Gli ambiti della Provincia di Macerata sono 5, il Comune di Macerata è capofila dell'Ambito Territoriale XV che conta la presenza di altri 8 comuni: Corridonia, Treia, Pollenza, Petriolo, Urbisaglia, Mogliano, Montecassiano, Appignano.

Nel corso del 2003 è stato definito il Piano di Zona dell'Ambito Territoriale XV ed è stato siglato un accordo di programma e protocollo di intesa per darne attuazione. Gli elementi sui quali è stato costituito il Piano impongono, nella sostanza, un nuovo modo di lavorare che trova espressione concreta nell'applicazione del modello professionale di servizio sociale definito "Modello di rete". La metodologia ritenuta più idonea al fine di giungere ad un lavoro sinergico tra tutti i partecipanti è stata quella di dare avvio ad un processo partecipativo dal basso e ad un processo interattivo tra i vari soggetti coinvolti e coinvolgibili, sia istituzionali che non, attraverso la creazione di tavoli di lavoro distinti per area di intervento.

Possiamo riassumere le scelte operative del Piano di Zona maceratese in tre priorità fondamentali:

- a) analisi dei bisogni, dei servizi esistenti sia pubblici che privati, delle risorse del territorio potenziali ed attivabili;
- b) avvio e sviluppo di una programmazione partecipata dei servizi sociali costruita con la partecipazione di tutti gli "attori sociali" del territorio che intendono coinvolgersi nel percorso;
- c) avvio e sviluppo di una programmazione e gestione unitarie fra tutti i Comuni dell'Ambito in modo da offrire in tutto il territorio gli stessi servizi e con le stesse modalità di accesso.

I progetti con i quali si intende dare concretezza a tali priorità, sono anch'essi distinti per aree di intervento:

- 1 - Famiglia, Infanzia, Adolescenza, Giovani
- 2 - Tossicodipendenza
- 3 - Disagio Adulto
- 4 - Salute Mentale
- 5 - Disabilità psico-fisica
- 6 - Immigrazione
- 7 - III e IV età
- 8 - Per tutta la popolazione

Riportiamo di seguito una descrizione sintetica dei principali progetti svolti nel biennio 2002-2003 dall'Ambito Territoriale XV.

Progetto Eurodesk: è un servizio integrato inserito nel *Programma Comunitario Gioventù* e realizzato con il supporto della Commissione Europea, Direzione Generale Istruzione e Cultura. Il progetto ha come finalità di fornire informazioni ai giovani e agli operatori giovanili sui programmi comunitari. Dal mese di marzo 2003 l'Ambito Territoriale XV ha istituito presso l'*Informagiovani* uno dei Punti Locali Decentrati Eurodesk (PLD), ovvero uno sportello che offre servizi gratuiti di informazione sui programmi e sulle opportunità offerte dall'Unione Europea e dal Consiglio d'Europa nel settore della gioventù.

Progetto Help: si inserisce nelle politiche di interventi che favoriscono l'inclusione di soggetti affetti da disturbi mentali e per il sostegno delle loro famiglie. Nasce da un protocollo di intesa tra enti pubblici e privati per dare sostegno e sollievo alle famiglie e momenti di aggregazione per i soggetti affetti da patologie psichiatriche. Il progetto prevede un'equipe itinerante nei comuni dell'Ambito XV dal lunedì al venerdì, l'apertura nel fine settimana di un centro di aggregazione e socializzazione a Macerata e l'attivazione di gruppi di auto aiuto per famigliari e pazienti al fine di costruire una rete di sostegno più efficace.

Progetti sui Diritti e opportunità dell'infanzia e adolescenza: dal 1998 l'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Macerata presenta progetti per accedere ai finanziamenti della Legge n. 285 del 28 agosto 1997, "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza". Per il biennio 2002-2003 i progetti hanno riguardato l'animazione e il tempo libero, le attività educative e sostegni alle genitorialità.

Anziani

Anche a Macerata, come nel resto dell'Italia, si avverte il fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione. Questa situazione e le prospettive della sua evoluzione demografica, con tutte le problematiche connesse, hanno reso necessari cospicui interventi a sostegno della popolazione anziana e delle rispettive famiglie, per prevenire quanto più possibile il sorgere di situazioni di bisogno sociale.

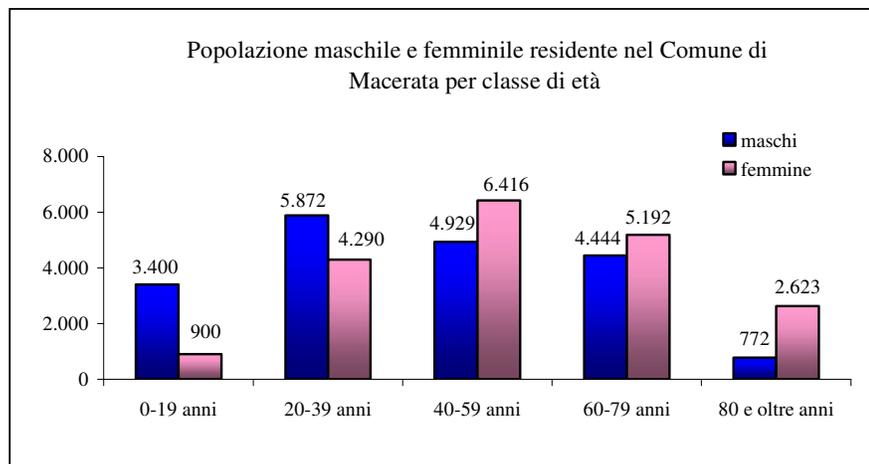
Nel bilancio dei Servizi Sociali la quota impegnata in favore della popolazione anziana maceratese si attesta da alcuni anni attorno al 40%. Il Comune rivolge in particolare la sua attenzione a chi è solo, senza figli o con familiari in precarie condizioni economiche. I servizi per gli anziani prevedono sia l'assistenza domiciliare sia l'aiuto economico. I criteri di concessione dei contributi sono riconosciuti in base al reddito e prevedono, dove possibile, anche il contributo delle famiglie di provenienza. Per chi non rientra nei parametri stabiliti lo sportello offre comunque il servizio di segreteria e ascolto. Negli ultimi anni le richieste pervenute allo sportello hanno fatto notare un cambiamento nei bisogni della popolazione anziana, con un aumento della richiesta di contributi da parte di famiglie che si curano di familiari anziani semi o non autosufficienti.

Riportiamo di seguito la descrizione di alcuni dei principali strumenti di assistenza agli anziani adottati dall'ufficio Servizi Sociali del Comune di Macerata.

classi di età (anni)	maschi	femmine	totale
0-19	3.400	900	4.300
20-39	5.872	4.290	10.162

40-59	4.929	6.416	11.345
60-79	4.444	5.192	9.636
80 e oltre	772	2.623	3.395
	19.417	19.421	38.838

Fig. 2 - Popolazione residente nel Comune di Macerata per classe di età al 21 ottobre 2001



Servizio Assistenza Domiciliare (SAD)

Il Servizio di Assistenza Domiciliare, attivo dal 1975, si pone come obiettivo principale quello di contrastare l'istituzionalizzazione e l'emarginazione delle persone anziane o socialmente isolate, dei portatori di handicap, delle persone affette da grave patologia medica. L'intento è quello di favorire, per quanto possibile, la permanenza del soggetto nel proprio ambiente familiare e sociale, cercando di fargli conservare il ruolo e l'autonomia propri (art.24 e 33 della L.R.43/88). Assicura all'utente interventi che gli consentano di conservare la *routine* quotidiana, mantenendo le relazioni affettive, familiari e sociali indispensabili per vivere in maniera autonoma.

I casi per i quali viene adottata l'assistenza domiciliare variano di anno in anno (fig.2). Gli 85 assistenti domiciliari a disposizione, oltre a provvedere a risolvere le primarie necessità di questi soggetti che vivono soli nella non autosufficienza, sono inoltre chiamati ad assistere anche altri soggetti non autosufficienti gravi. Per questi ultimi, che presentano disabilità anche psico-fisica, si è ricorsi all'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI). Questo tipo di assistenza prevede l'integrazione delle attività sociali del Comune con le attività sanitarie della AUSL, con cui è stato sottoscritto un apposito protocollo di intesa.

	SAD	ADI
2001	150	10
2002	160	12
2003	163	8

Fig.3- Numero assistiti SAD e ADI

Servizio Assistenza Economica (SAE)

Questa tipologia di assistenza prevede due tipologie principali di aiuto economico: 1) l'integrazione delle rette per gli ospiti delle case di riposo, 2) i sussidi mensili per gli anziani particolarmente indigenti.

La prima tipologia di intervento riguarda l'integrazione della retta presso strutture residenziali della provincia (art.6 punto 4 L.R.46/88) ed è destinata a soggetti per i quali è stata verificata l'impraticabilità degli altri interventi di assistenza domestica (come previsto dall'art.41 della stessa legge). Sono destinatari dell'intervento cittadini anziani o persone con ridotta autonomia per handicap, con grave patologia medica o con disturbi del comportamento. Nel Comune di Macerata ricadono in questa categoria circa 90 persone anziane. L'integrazione consiste nella corresponsione alla struttura ospitante della differenza fra il costo retta e il reddito mensile dell'ospite detratta la quota per le spese personali. L'integrazione delle rette rappresenta da alcuni anni la fetta maggiore del bilancio per questo servizio e ogni anno aumenta il numero dei destinatari (2001 per 90 anziani, 2002 per 100 anziani, 2003 per 110 anziani).

La seconda tipologia di aiuto economico consiste nell'erogazione di sussidi mensili in denaro ad integrazione dei redditi che risultino insufficienti per le normali spese di sostentamento ed assistenza. I criteri di riferimento sono gli stessi usati per il SAD e a Macerata gli assistiti sono passati da 120 anziani del 2001 ai 90 del 2003.

Telesoccorso

Il servizio di Telesoccorso consiste in un sistema di sicurezza elettronico dotato di trasmettitori con allarmi manuali installati nelle abitazioni degli utenti e collegati, tramite la rete telefonica pubblica, con la centrale della Società Volontaria di Soccorso "Croce Verde" 24 ore su 24. In caso di chiamata, l'operatore della centrale avverte tempestivamente i familiari e/o i vicini di casa e all'occorrenza fa intervenire l'ambulanza e/o i vigili del fuoco. Il Telesoccorso è attivo da dieci anni e nel 2002 è stato potenziato oggi può così coprire 185 utenze.

Tempo libero

L'iniziativa principale per il tempo libero degli anziani riguarda l'organizzazione di soggiorni estivi. I soggiorni climatici per la terza età sono finalizzati a far trascorrere un periodo ricreativo e di socializzazione in una località montana, marina, collinare o termale, agli invalidi civili o agli anziani con più di 60 anni idonei al soggiorno scelto.

Il Comune offre ogni anno la possibilità a circa 500 persone (570 nel 2003) di vacanze estive o anche visite guidate giornaliere, integrando le quote di partecipazione dei meno abbienti.

Oltre ai soggiorni estivi, nel 2001 si sono attivati altri due progetti che potremmo attribuire all'organizzazione del tempo libero: il progetto Ecoinformatori per informare i cittadini sul corretto smaltimento dei rifiuti e la cura di 12 nuovi orti su terreni di proprietà comunale.

L'Amministrazione Comunale di Macerata, infine, offre agli anziani più attivi ma indigenti un rimborso pari al 50% delle spese sostenute presso le palestre cittadine, corsi di ginnastica (progetto BenEssere) e distribuisce gratuitamente tessere omaggio per il cinema.

Un anziano per amico

"Un anziano per amico" è una campagna di sensibilizzazione che ha lo scopo di incentivare i rapporti di buon vicinato riconoscendo piccoli contributi ai vicini delle persone anziane che abitano da sole. Questa iniziativa è stata presentata nell'ambito del progetto "Affido anziani di supporto", attivo dal 1999, e si pone l'obiettivo di offrire ad anziani soli una presenza quotidiana a casa per le piccole necessità della vita quotidiana.

Il progetto "Affido in convivenza", in via sperimentale dal 2001, mira anch'esso ad evitare il ricovero dell'anziano presso una casa di cura anche se in condizioni di non autosufficienza e di carenza di aiuti familiari intensi. Il servizio prevede una convivenza diurna e/o notturna di una collaboratrice familiare con l'anziano, attraverso un contributo per il pagamento dell'assistente quantificabile in base ad alcune ore giornaliere di servizio domiciliare e variabile a seconda delle diverse necessità riscontrate dagli operatori sociali.

Minori

Il servizio si esplicita principalmente tramite l'ascolto delle famiglie che presentano situazioni di minori in difficoltà. Ogni caso viene seguito singolarmente da una rete di istituzioni in stretta collaborazione fra loro, il Tribunale ordinario e dei minori, la Procura della Repubblica, la Questura, la scuola, l'ASL, il Consultorio, la Polizia e i Carabinieri. Per ogni caso si individua la soluzione più consona e adeguata. I casi vengono spesso segnalati dal Tribunale, dalla Questura, dalla Procura della Repubblica e dalle altre istituzioni competenti o possono presentarsi spontaneamente. Nel caso di segnalazioni da parte delle istituzioni si effettua un'indagine sociale per capire le cause e la gravità del disagio (separazione, abbandono, ecc.). Successivamente, dopo un primo colloquio con i soggetti coinvolti, si avvia la consulenza dell'Ufficio che seguirà la vicenda fino alla soluzione.

Il servizio prevede sia aiuti di tipo standard, per la compilazione delle domande di finanziamento o per la partecipazione a bandi regionali per ottenere agevolazioni (es. Legge Regionale n.30 del 10 agosto 1998 "Interventi in favore delle famiglie"), che aiuti economici e di assistenza.

Sono previsti contributi mensili con erogazioni in denaro in favore di minori orfani (competenza ex ENAOLI) e di minori con famiglie multiproblematiche e in situazione di grave difficoltà economica.

I diversi tipi di assistenza a cui i minori possono accedere sono riassunti di seguito.

1. *Assistenza Educativa Domiciliare*: il servizio offre sostegno pedagogico al minore in difficoltà e si pone come agente di cambiamento delle dinamiche educative familiari. Dal 2001 grazie all'autorganizzazione delle famiglie l'assistenza prevede anche l'attivazione di asili nido domiciliari (baby sitter) ai quali l'ufficio riconosce un contributo economico.

2. *Assistenza Socio-Assistenziale Domiciliare*: tale servizio consiste nell'invio di assistenti domiciliari che assicurino la quotidiana gestione della casa e viene concessa a quei minori privi della figura materna o, se presente, incapace per motivi psicofisici, sociali o lavorativi, a provvedere adeguatamente alla cura e all'educazione dei figli.

3. *Assegno per Affido Temporaneo*: l'affido temporaneo consente l'inserimento di un minore in un nucleo familiare diverso da quello d'origine (possibilmente di un parente) per un periodo di tempo determinato. Si fa questo per permettere al nucleo familiare d'origine di superare un momento di difficoltà senza rescindere i legami di sangue, assicurando contemporaneamente al minore il calore e il sostegno emotivo di una famiglia serena. L'affido può essere anche per alcune ore al giorno (affido diurno). L'Amministrazione Comunale eroga alla famiglia affidataria un sussidio mensile.

4. *Rimborsi spese e buoni mensa*: il Comune rimborsa la spesa che le famiglie indigenti sostengono per il pagamento della quota mensa e per l'acquisto dei libri scolastici.

5. *Servizi di Pronta Accoglienza*: sono interventi che si caratterizzano per l'urgenza e la temporaneità nel fornire una soluzione alloggiativa a minori per i quali ricorrano le condizioni previste nell'art.403 del Codice Civile e per famiglie con minori in situazione di mancanza di alloggio o di grave disagio socio-familiare. Il Comune si fa carico del pagamento della retta.

6. *Ospitalità in strutture residenziali o in Comunità Alloggio*: il servizio prevede ospitalità presso la Comunità Alloggio dell'Istituto La Pietà o in altre strutture residenziali, di minori per i quali esiste provvedimento di allontanamento della famiglia da parte del Tribunale per i Minori o per i quali sia decorso il tempo di permanenza massima presso la Pronta Accoglienza (due mesi come da indicazione della Regione Marche) senza aver trovato

una sistemazione alternativa. Anche in questi casi il Comune si fa carico del pagamento della retta.

7. *Servizio Semiresidenziale*: il servizio consiste nell'ospitare in strutture semiresidenziali, convitto nazionale o altre strutture, minori in situazione di carenze educative e di disagio socio-economico.

Disabilità

I servizi per disabili portatori di handicap vengono erogati sulla base dei principi ispiratori della legge n.104 del 1992 e della legge regionale n.18 del 1996, che indicano i criteri unificati a cui i servizi sociali dei comuni si attengono. Il Comune di Macerata riconosce come beneficiari di assistenza tutti i soggetti che rientrano nei canoni previsti dalla L.R. n.28 del 2000 (ex L.104/92) e altri casi particolari di disabilità. Oltre ad aiuti sotto forma di sostegno economico e contributi alle famiglie, il servizio si prefigge la creazione di una vera e propria rete di lavoro tra la famiglia e le istituzioni.

I sostegni economici nel 2003 hanno riguardato circa 30 casi, per la maggior parte dei quali l'assistenza è di tipo continuativo (15 casi nel 2002, 20 nel 2003). Altra tipologia di sostegno economico è rappresentata dalle borse lavoro, che nel 2003 sono state riconosciute a 54 lavoratori (30 nel 2002). Per il 90% delle persone assistite si tratta di casi segnalati dalla ASL, mentre per gli altri casi è l'ufficio stesso che può segnalarli alla ASL qualora ne ravvisi la necessità. Il servizio è in continua espansione e richiede un numero sempre maggiore di assistenti sociali. Attualmente in corso un monitoraggio per ottimizzare l'organizzazione dei progetti più importanti.

Nel 2003 sono state confermate tutte le tipologie di sussidio e di contributo erogate negli anni precedenti, in più se ne sono aggiunte di nuove in via sperimentale. Tra le tipologie consolidate di servizi troviamo:

Il servizio a favore di portatori di handicap visivi, sperimentato favorevolmente negli anni precedenti, consistente in prestazioni di accompagnamento di soggetti non vedenti.

Il servizio di interpretariato per non udenti.

Il programma di inserimento sociale in ambienti di lavoro.

Le agevolazioni per la mobilità, dove è prevista la concessione di un abbonamento agevolato al servizio pubblico urbano e in alcuni casi il servizio di trasporto personalizzato per alunni portatori di grave handicap psico-fisico.

Aiuti economici a parziale copertura delle spese sostenute dalle famiglie per le rette di disabili ospitati in istituti.

Sussidi mensili e straordinari finalizzati all'integrazione sociale e al sostegno in situazioni di difficoltà.

Il servizio di ippoterapia organizzato da alcuni centri di rieducazione equestre.

Grazie alla collaborazione con altri enti e cooperative, inoltre, sono stati attivati numerosi servizi in favore di soggetti disabili che prevedono contributi economici per la copertura delle spese sanitarie e il riconoscimento di borse lavoro terapeutiche.

Indigenza, immigrazione, tossicodipendenze

INDIGENZA

Per indigente si intende chi non possiede valori immobiliari o valori mobiliari superiori a €5.000, il servizio non distingue nelle utenze tra immigrati stranieri, nazionali e cittadini maceratesi.

Il servizio di assistenza economica consiste nel sostenere singoli soggetti o nuclei familiari per il soddisfacimento dei loro bisogni fondamentali, mediante la concessione di sovvenzioni come contributi straordinari.

Vengono distinte diverse forme di contributi:

contributi straordinari per fronteggiare spese per specifiche necessità o per le normali spese di sussistenza;

contributi straordinari per sostenere parzialmente o totalmente l'anticipo dell'affitto per una abitazione propria;

contributi straordinari per il pagamento della retta in albergo per sistemazione temporanea.

Il Comune di Macerata interviene in forma diretta nella compartecipazione alle spese sanitarie attraverso il rilascio di esenzione dalla spesa sanitaria alle persone indigenti che non rientrino nell'esenzione per effetto di altre fonti normative. Nei servizi di contrasto alla povertà, il Comune interviene anche in forma indiretta attraverso erogazioni economiche a titolo di rimborso delle spese sanitarie prescritte sostenute da persone in difficoltà economiche. L'erogazione economica, rispettati i limiti di bilancio, non può superare il 70% delle spese effettivamente sostenute.

Altro servizio finalizzato a garantire il soddisfacimento dei bisogni primari per i soggetti che non siano in grado di provvedervi autonomamente, riguarda la concessione di buoni pasto. L'erogazione di tale servizio ha tra le sue finalità quella di fornire occasioni di rapporti sociali e di incontri per instaurare relazioni sociali nei confronti di soggetti carenti sotto questo aspetto o comunque bisognosi di essere stimolati in tal senso.

IMMIGRAZIONE

Il Comune garantisce agli immigrati indigenti e ai loro familiari l'accesso ai servizi comunali nei limiti e con le stesse modalità previste per i cittadini residenti. Attraverso l'attività dell'Associazione Centro di Ascolto e Prima Accoglienza con la quale il Comune di Macerata è convenzionato, si offre agli immigrati il servizio di pronta accoglienza e di segretariato sociale. Per quanto riguarda i servizi di accoglienza, sono interventi che si caratterizzano per l'urgenza e la temporaneità nel fornire una soluzione alloggiativa per singoli o per nuclei familiari.

Gli immigrati bisognosi vengono accolti presso il Centro Caritas che può offrire loro un alloggio per un breve periodo, oppure solamente l'uso di servizi complementari quali doccia, cambio indumenti e biancheria, ecc. Nel 2001 è stato attivato il servizio di sostegno scolastico linguistico per bambini immigrati in collaborazione con le scuole elementari e con le scuole medie. In via sperimentale è stato finanziato un servizio per bambini immigrati che coinvolge anche le famiglie con l'obiettivo d'insegnare la lingua italiana ed integrare socialmente i bambini salvaguardando la loro identità etnica. E' stata inoltre rinnovata una convenzione con l'ACSIM per i servizi di sportello informativo e accoglienza in appartamenti. All'interno dei progetti presentati alla Regione Marche, ai sensi della Legge n.2 del 2002 contenente "modifiche alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, in materia di tipi di contratto di locazione di immobili" è stato attivato un progetto di sostegno al reperimento di abitazioni in affitto da parte di famiglie immigrate con la mediazione di associazioni convenzionate. E' stata inoltre stipulata una convenzione con il GUS (Gruppo Umana Solidarietà) per l'assistenza ad una famiglia di rifugiati politici.

POPOLAZIONE	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° gennaio 2001	759	574	1.333
Nati vivi (dal 1/01 al 20/10/2001)	13	2	15
Morti (dal 1/01 al 20/10/2001)	-	1	1
Saldo naturale	13	1	14
Iscritti nel corso dell'anno (dal 1/10 al 20/10/2001)	187	136	323
<i>iscritti da altri Comuni italiani</i>	80	44	124
<i>iscritti dall'estero</i>	103	92	195
iscritti non altrove classificati	4	-	4
Cancellati nel corso dell'anno (dal 1/01 al 20/10/2001)	72	58	130
<i>verso altri comuni italiani</i>	48	37	85
<i>verso l'estero</i>	6	5	11
<i>per acquisizione cittadinanza italiana</i>	1	9	10
Saldo migratorio	115	78	193
cancellati per irreperibilità	17	7	24
Saldo globale	128	79	207
Popolazione residente straniera al 20 ottobre 2001	887	655	1.542
<i>di cui minorenni residenti al 20.10.2001</i>	143	105	248
<i>Fonte: Comune di Macerata - Elaborazione dell'Ufficio di statistica su dati dell' Anagrafe</i>			

Fig. 3 - Movimento naturale e migratorio dei cittadini stranieri residenti nel Comune di Macerata per sesso. Anno 2001

Dal 1997 ad oggi lo sportello per gli immigrati ha registrato un cambiamento delle caratteristiche dell'immigrazione, in quanto sono aumentati di molto i nuclei familiari e di conseguenza la percentuale di minori. E' stato quindi necessario un aumento dei contributi messi a disposizione di questo sportello, sono aumentati i rimborsi e le richieste di esonero per le mense. Mentre il problema con il maggior numero di casi è proprio quello abitativo in quanto sono poche e molto costose le case in affitto a causa della concorrenza nella domanda da parte degli studenti universitari. Pertanto lo sportello raccoglie per lo più indigenze con problemi abitativi, e quindi economici, e non più legati a problemi occupazionali. Tale necessità è particolarmente sentita nella fascia di età che va dai 40 fino ai 65 anni, molto meno nei giovani e negli anziani.

TOSSICODIPENDENZA

Da alcuni anni si realizzano interventi di prevenzione nelle scuole e di inserimento lavorativo di soggetti ex tossicodipendenti. Nell'anno 2001 in concertazione con il Servizio Dipendenze Patologiche (ex Ser.T.) della ASL 9, sono stati presentati alla Provincia di Macerata tre progetti attivati fin dal 2002:

“Giovani e indipendenti”, inerente all’attività di educazione e di socializzazione rivolte ai giovani, anche nell’ambito familiare, scolastico, lavorativo, del tempo libero e dell’aggregazione;

“Non solo lavoro”, di inclusione sociale e lavorativa;

“Ragazzi di spirito”, con attività di educazione e di socializzazione rivolte a giovani, per la diffusione sul territorio di una rete di servizi sociali e sanitari di primo intervento e servizi di consulenza.

In collaborazione con l’ASL 9, con l’Associazione Provinciale Antidroga e con la Cooperativa Meridiana è proseguita, inoltre, la realizzazione di un programma di recupero tossicodipendenti, articolato anche in prestazioni lavorative in ambienti di lavoro comunali.

INDICATORI CAPITOLO SOCIALITA'

NOME INDICATORE	OBIETTIVI	DPSIR	VALUTAZIONE DELL'INDICATORE		
			DISPONIBILITÀ DEI DATI	STATO ATTUALE	TREND
Risorse annue a disposizione dell'ufficio servizi sociali	Ampliare e qualificare la progettualità dell'ufficio servizi sociali	R	☺	☺	↗
Numero delle Associazioni	Favorire la partecipazione delle associazioni ai vari progetti	S	☺	☺	↗
Numero dei contatti	Aumento della qualità della risposta	P	☺	☺	↗

Bibliografia

C. Baraldi – G. Piazzi, *Costruzioni sociali del gruppo*, ed. Quattroventi, Urbino 1996.

N.J. Smelser, *Manuale di Sociologia*, ed. Il Mulino 1995.

A. Giddens, *Sociologia*, ed. Il Mulino 1989.